



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

IL CONSIGLIO IN ASCOLTO. LE ESIGENZE DEI GIOVANI RESIDENTI IN LOMBARDIA

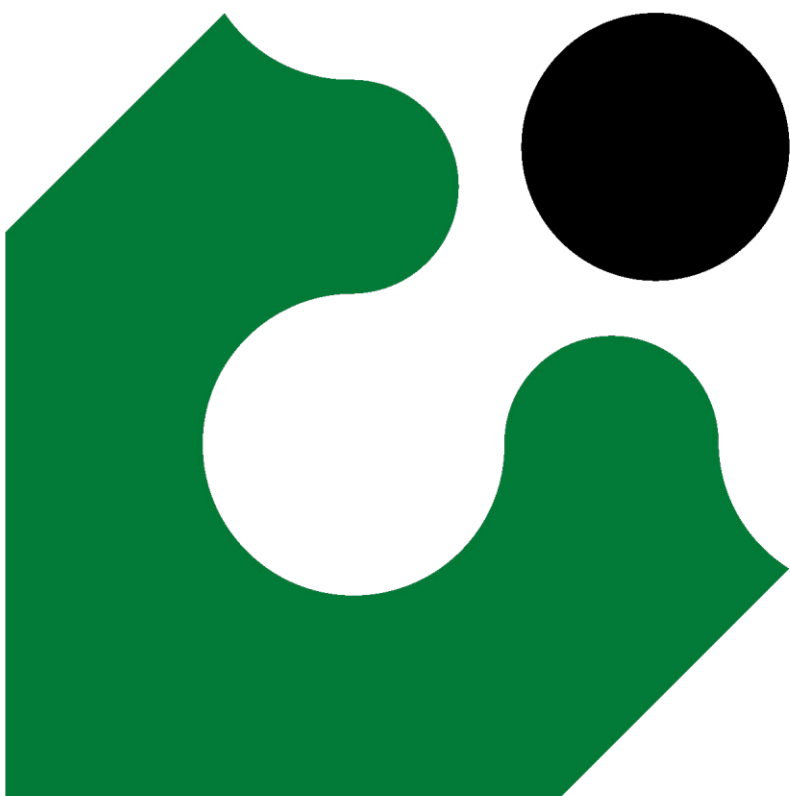
Ricerca

Il Consiglio in ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia

Rapporto finale

200425STA

Marzo 2021



Il Consiglio in ascolto. Le esigenze dei giovani residenti in Lombardia

Rapporto Finale

Promosso dal Consiglio Regionale

(Codice PoliS-Lombardia: 200425STA)

Consiglio Regionale:

Dirigente referente: Elvira Carola

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Federica Ancona

Gruppo di ricerca:

Stefano Testoni, borsista PoliS-Lombardia; Laura Terzera, Università degli Studi Milano Bicocca; Noto Sondaggi

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

Indice

Introduzione	5
Contesto sociodemografico	5
Metodologia di indagine	10
I principali risultati.....	12
Condizione familiare e abitativa.....	12
Progetti di vita nel prossimo futuro	16
I giovani studenti	26
I giovani attivi	29
I giovani Neet.....	34
I giovani e il tempo libero.....	36
I valori dei giovani	38
I giovani e le istituzioni.....	47
I giovani e gli effetti della pandemia	52
Conclusioni e indicazioni di policy.....	62
Bibliografia	65

Introduzione

Questo progetto dedicato ai giovani lombardi rappresenta una tappa di un percorso di ascolto intrapreso nel 2017 dal Consiglio Regionale della Lombardia nei confronti dei suoi cittadini. Il precedente lavoro di indagine, pur se rivolto alla totalità dei cittadini lombardi con l'obiettivo di conoscere esigenze e aspettative nei confronti dell'istituzione regionale, ha tuttavia permesso di individuare nella popolazione giovanile un target cui dedicare particolare attenzione nella definizione di politiche di intervento. Secondo quanto emerso dallo studio i giovani in età compresa tra 18 e 34 anni circa sono risultati una particolare categoria di popolazione che ha evidenziato le maggiori criticità in termini di incertezza e insicurezza per il proprio futuro che impatta sulle scelte di vita e sulla progettualità.

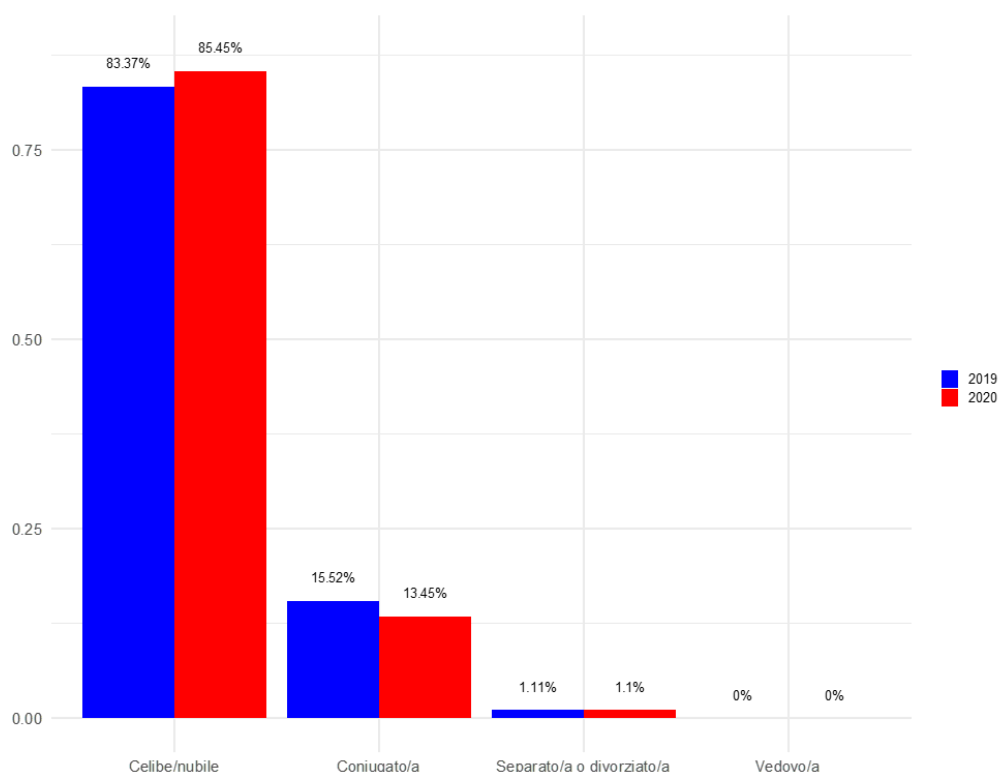
Questi risultati dello studio realizzato a fine 2017, riletti oggi, in un momento così drammatico che indubbiamente ha acuito disuguaglianze, insicurezza e incertezze, diventano ancora di più di grande attualità e urgenza. La motivazione del nuovo studio prende pertanto spunto dal precedente lavoro, e considerate le ricadute e gli impatti sul contesto sociale ed economico lombardo della recente pandemia, evidenzia la necessità di approfondire rischi, sfide e opportunità che potranno interessare i giovani lombardi nel prossimo futuro.

Contesto sociodemografico

Stando all'ultimo aggiornamento Istat, relativo al 1° gennaio 2020, i giovani tra i 18 e i 34 anni residenti in Lombardia sono circa 1,75 milioni e rappresentano più del 17% della popolazione della regione. I maschi sono leggermente più numerosi delle femmine (51,5% contro 48,5%) e la fascia di età tra i 25 e i 34 anni è leggermente maggioritaria rispetto a quella tra i 18 e i 24, anche perché nella prima sono compresi più anni (61% contro 39%, ovvero rispettivamente 10,5% e 7% della popolazione generale). Per impostare in modo adeguato lo studio è utile ricostruire brevemente il contesto sociodemografico di riferimento, evidenziando alcuni dei cambiamenti portati in essere dalla pandemia da COVID-19. Bisogna precisare che, nel complesso, si sa ancora poco dei mutamenti post-pandemia maggiormente attinenti alla condizione giovanile, sia per mancanza di dati (specialmente per quanto concerne i giovani lombardi) sia perché alcune ripercussioni della pandemia saranno riscontrabili solo nel lungo termine. Analizzando i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro del terzo trimestre 2020 (gli ultimi disponibili al momento in cui si scrive) e confrontandoli con quelli dello stesso periodo del 2019, è però possibile valutare almeno i cambiamenti emersi nella situazione coniugale, abitativa e occupazionale dei giovani lombardi.

Dal terzo trimestre 2019 al terzo trimestre 2020, la percentuale di giovani lombardi coniugati è diminuita di circa 2 punti percentuali, passando dal 15,5% al 13,5%. Questo calo, peraltro esattamente compensato da un aumento della quota di celibi/nubili, è verosimilmente attribuibile alle restrizioni e all'incertezza portate dalla pandemia, che evidentemente hanno scoraggiato o fatto rinviare i matrimoni, effettivamente diminuiti del 55% tra il 2019 e il 2020 in Lombardia (Blangiardo, 2020). Di conseguenza, i coniugati "uscenti" dalla popolazione giovanile (34enni nel 2019 che hanno compiuto 35 anni nel 2020) non sono stati compensati da un egual numero di nuovi coniugati.

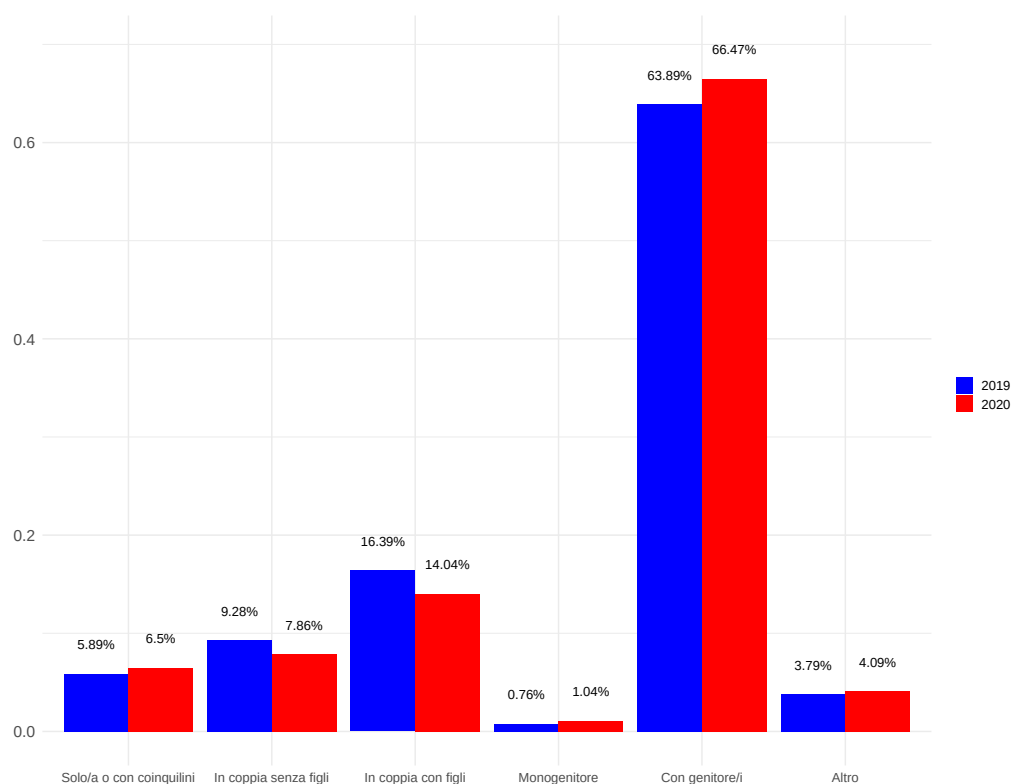
Figura 1 – Popolazione giovanile (18-34 anni) lombarda per stato civile. III trimestre 2019-III trimestre 2020



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

In dodici mesi, la quota di giovani lombardi con un proprio nucleo familiare risulta diminuita di 3,5 punti percentuali, passando dal 26,5% del terzo trimestre 2019 al 23% del terzo trimestre 2020. A calare sono soprattutto i giovani che vivono in coppia con figli e in misura minore anche le coppie senza figli. Aumentano leggermente invece i giovani che vivono in veste di monogenitori. Per contro, aumentano la quota di giovani che vive con i propri genitori e, in misura minore, quella dei giovani che vivono da soli o con coinquilini. Come per i coniugati, il calo delle coppie conviventi, specialmente quelle con figli, è probabilmente dovuto in parte alle restrizioni e alle incertezze portate dalla pandemia, che hanno fatto cambiare o comunque scoraggiato i progetti di convivenza e concepimento. In più, le misure di distanziamento sociale, lockdown e di convivenza forzata avranno certamente contribuito a produrre il calo dei giovani che vivono in coppia, portando a termine i rapporti meno saldi.

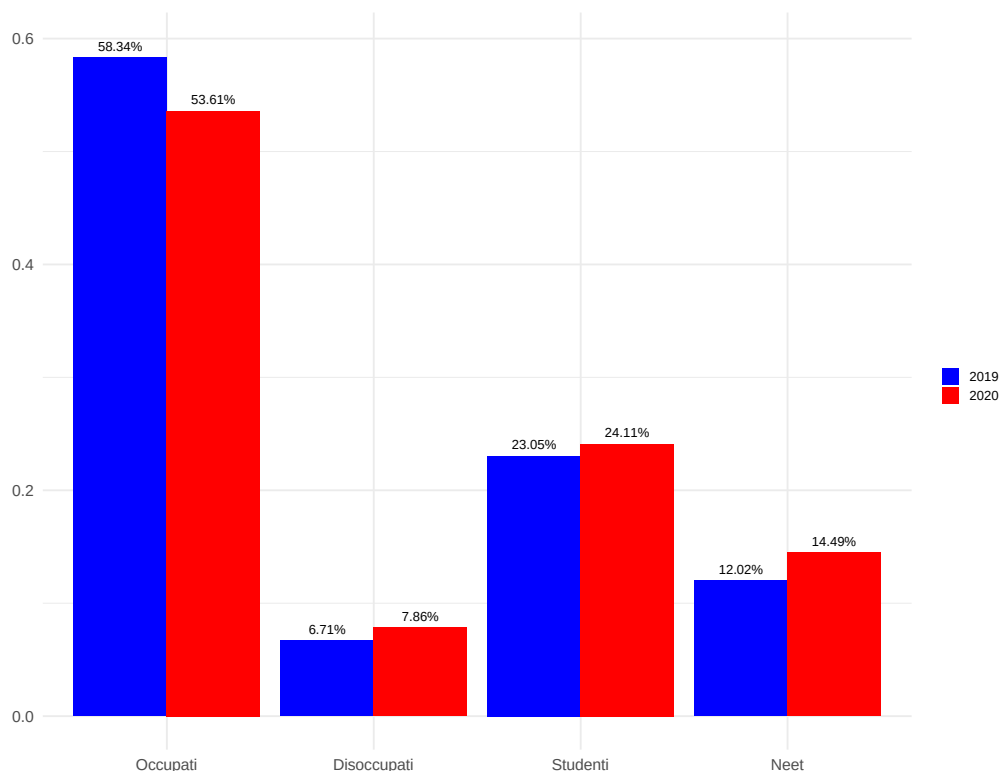
Figura 2 – Popolazione giovanile (18-34 anni) lombarda per composizione del nucleo familiare. III trimestre 2019-III trimestre 2020



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Prendiamo ora in esame i cambiamenti rilevati tra prima della pandemia e dopo in relazione alla condizione occupazionale dei giovani in Lombardia. Nel terzo trimestre 2019, circa il 58,5% dei giovani lombardi era impiegato in un lavoro, mentre nello stesso periodo del 2020 lavorava solo il 53,5%. Ciò equivale a un calo di 5 punti percentuali del tasso di occupazione. La quota di giovani disoccupati aumenta di 1 punto circa (dal 7% all'8%). Tale aumento, insieme al calo degli occupati, ha portato ad un incremento del tasso di disoccupazione da 10% a quasi 13%. I giovani lombardi in formazione sono aumentati solo leggermente, dal 23% al 24%. Ciò significa che tre quinti del calo degli occupati si spiega con un aumento di coloro che non partecipano al mercato del lavoro e non studiano, ovvero i Neet, passati dal 12% al 14,5% della popolazione giovanile in Lombardia. Questi dati suggeriscono che, a seguito della pandemia, la maggior parte dei giovani che prima lavoravano e hanno poi perso l'occupazione si sono almeno temporaneamente ritirati dal mercato del lavoro.

Figura 3 – Popolazione giovanile (18-34 anni) lombarda per condizione occupazionale. III trimestre 2019-III trimestre 2020



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Infine si passa a presentare i cambiamenti intervenuti nella situazione coniugale, abitativa e occupazionale per genere e fasce d'età. Emergono difatti varie differenze rispetto a queste variabili.

Tabella 1 – Popolazione giovanile (18-34 anni) lombarda per stato civile e condizione occupazionale. III trimestre 2019-III trimestre 2020. Variazioni in punti percentuali

	Totale	Genere		Età	
		Maschi	Femmine	18-24 anni	25-34 anni
% coniugati	-2	-1,3	-3	-1	-2,5
% con proprio nucleo	-3,5	-2,9	-4,3	-1,2	-4,5
Tasso occupazione	-4,7	-5,5	-3,7	-4,5	-4,1
Tasso disoccupazione	+2,5	+1,6	+3,4	+7,6	+0,3
% Neet	+2,5	+1,9	+2,9	+0,3	+4,2

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

È evidente come il calo dei coniugati abbia interessato più le femmine dei maschi (si ricorda che le femmine coniugate tendono ad essere in proporzione di più dei maschi), e soprattutto i giovani dai 25 anni in su (più propensi ad essere coniugati dei giovani con meno anni). Il calo dei giovani con un proprio nucleo è ugualmente maggiore tra le femmine, e si registra un ampio divario tra fasce d'età, con i giovani sopra i 24 anni ad essere maggiormente interessati (anche in questo caso, verosimilmente

per la maggiore tendenza a formare un proprio nucleo di queste categorie). Per quanto riguarda il tasso di occupazione, mentre non si registrano sostanziali differenze per età, si evidenzia un calo più marcato per i maschi rispetto alle femmine. Per contro, l'aumento del tasso di disoccupazione è più del doppio per le femmine rispetto ai maschi, e ha riguardato pressoché soltanto i più giovani. I Neet, al contrario, sono soprattutto aumentati tra gli over 24, e leggermente di più tra le femmine.

Insomma, in un solo anno la pandemia sembra aver provocato tra i giovani lombardi un calo delle coppie (coniugate e soprattutto conviventi) bilanciato da un aumento di giovani che vivono con la famiglia di origine, e un calo degli occupati cui è corrisposto sia un aumento dei disoccupati (specialmente tra le donne e tra i più giovani) sia degli inattivi scoraggiati (specialmente tra gli over 25). Lo stato civile-abitativo e occupazionale sono comunque solo alcuni degli aspetti della condizione giovanile che sono stati intaccati dalla pandemia. Non esistono tuttavia ancora studi su ulteriori ripercussioni della stessa, specificamente focalizzati sulla popolazione dei giovani in Lombardia. Si può comunque ricavarne un'idea prendendo spunto dagli studi attinenti condotti sulla popolazione giovanile italiana ed europea che cominciano gradualmente ad emergere.

Tra gli effetti della pandemia, vanno considerati innanzitutto quelli sui piani e progetti dei giovani, indirettamente parte già evidenziati dai numeri precedenti. Oltre la metà dei giovani italiani dichiara che la pandemia ha rallentato o completamente bloccato i propri progetti di vita, come quelli relativi al cambio casa, ricerca di lavoro, trasferimento in un'altra città o paese, concepimento oppure convivenza o l'andare a vivere per conto proprio (Guetto et al., 2020; Luppi e Rosina, 2020).

Un ovvio cambiamento apportato dalla pandemia, e dalle misure restrittive che ne hanno conseguito, è stato nelle abitudini quotidiane dei giovani, con un aumento delle attività creative e ludiche, della cucina, dell'ascolto della musica, dell'attività fisica, della lettura e dell'apprendimento (Tintori et al., 2020). D'altro canto, si riscontrano anche mutamenti in negativo, come quelli nelle abitudini alimentari e nello studio, con 1 giovane italiano su 4 che riporta di avere studiato di meno dallo scoppio della pandemia (Castagnaro et al., 2020).

Le condizioni dei giovani lavoratori e soprattutto degli studenti hanno subito molti cambiamenti. Molti lavoratori hanno svolto più del solito il loro lavoro in modalità smart working, che nella maggior parte dei casi si è tradotto in telelavoro da casa, causando qualche difficoltà per chi era meno abituato o chi non aveva a disposizione ambienti e strumenti consoni al lavoro (Castagnaro, 2020; Eurofound, 2020). D'altra parte, molti studenti, specialmente quelli di scuola, hanno sperimentato per la prima volta la didattica a distanza, e secondo quanto emerge dai primi studi, ha causato difficoltà e disagio da molti punti di vista sia agli studenti stessi che alle loro famiglie, che hanno sperimentato un sovraccarico del lavoro domestico (Eurofound, 2020; Vuorikari et al., 2020).

In ultimo, va menzionato l'impatto avverso della pandemia e delle misure in contrasto ad essa sul benessere psicologico dei giovani. Numerosi studi mettono in luce come i giovani in Italia si sentano meno ottimisti verso il futuro, meno fiduciosi nelle proprie capacità e più soli e depressi rispetto ad altre classi di età (Aristovnik et al., 2020; Aresi et al., 2020; de Rose, 2020; Eurofound, 2020). Circa 2 giovani su 5, e in particolare più di 2 giovani donne su 3, vedono inoltre il proprio lavoro e reddito a rischio (Luppi e Rosina, 2020). Alcune rilevazioni riportano poi avvisaglie di un deterioramento della vita di coppia e dell'emergenza di violenze domestiche (Tintori et al., 2020), coerentemente coi sopracitati cali dei matrimoni e delle convivenze.

Queste le prime evidenze sugli effetti della pandemia sulla condizione giovanile emersi dalla ricerca in corso, prestando però particolare attenzione ai giovani che vivono in Lombardia.

Metodologia di indagine

L'indagine dedicata ad approfondire condizione, aspettative, valori e comportamenti dei giovani lombardi ha previsto una fase iniziale di progettazione in cui sono stati definiti il piano di campionamento, le modalità di somministrazione del questionario e il questionario di rilevazione.

Per quanto riguarda il primo aspetto sono stati presi in considerazione per la costruzione del piano i seguenti parametri:

Genere: M, F;

Classe di età: 18-24; 25-34;

Condizione professionale attuale: lavoratore; studente; non lavora né studia né è in formazione (NEET);

Area territoriale: montana, pedemontana, pianura, città metropolitana milanese.

Per procedere nella definizione del piano si è proceduto con l'analisi della distribuzione dell'universo di riferimento rappresentato dalla popolazione giovanile lombarda sulla base dell'ultimo aggiornamento ISTAT (1.1.2020).

Tabella 2 - Popolazione giovanile residente per sesso, classe di età e provincia. 1.1.2020

Sesso Classe di età Provincia	Maschi		Femmine		Totale		TOTALE
	18-24 anni	25-34 anni	18-24 anni	25-34 anni	18-24 anni	25-34 anni	
Varese	30.317	46.102	28.075	44.989	58.392	91.091	149.483
Como	21.290	32.202	19.303	30.560	40.593	62.762	103.355
Sondrio	6.696	9.490	6.143	8.913	12.839	18.403	31.242
Milano	112.073	185.331	100.983	179.275	213.056	364.606	577.662
Bergamo	41.819	59.466	38.456	57.884	80.275	117.350	197.625
Brescia	46.725	68.147	42.351	66.132	89.076	134.279	223.355
Pavia	17.929	28.605	16.272	27.171	34.201	55.776	89.977
Cremona	12.438	18.873	11.257	18.014	23.695	36.887	60.582
Mantova	13.897	21.202	12.456	20.213	26.353	41.415	67.768
Lecco	12.264	17.500	11.132	16.304	23.396	33.804	57.200
Lodi	7.995	12.452	7.344	12.080	15.339	24.532	39.871
Monza e della Brianza	30.628	45.050	28.018	44.276	58.646	89.326	147.972
Lombardia	354.071	544.420	321.790	525.811	675.861	1.070.231	1.746.092

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Per conoscere la distribuzione dell'universo rispetto alla condizione professionale si è fatto riferimento alla fonte ISTAT, *Rilevazione sulle Forze di lavoro* che secondo i dati relativi all'intera annualità del 2019 stima i Neet in Lombardia nella fascia di età 18-34 anni al 14,9%, gli occupati al 57,2% e quindi, per differenza, gli studenti al 27,9%.

Sulla base poi della ricodifica per aree della popolazione residente è stato possibile costruire un campione stratificato con allocazione delle unità campionarie proporzionale. E' stata tuttavia introdotta una correzione per garantire che l'errore campionario non superasse il 5% ad un livello di confidenza del 95% a livello di singolo strato.

Di seguito viene riportato il piano di campionamento teorico così definito:

Tabella 3 - Numerosità campionaria rispetto ai parametri di stratificazione

	N.	n.
Sesso		
Maschi	898.491	1.029
Femmine	847.601	971
Età		
18-24	675.861	774
25-34	1.070.231	1.226
Area		
Metropolitana Milano	577.662	575
Montana	173.363	383
Pedemontana	736.979	659
Pianura	258.088	383
Condizione professionale		
Neet	260.168	383
Occupati	997.944	1.058
Studenti	487.980	559
TOTALE	1.746.092	2.000

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Il campione effettivo non si è di fatto discostato da quello teorico e ha permesso di ottenere stime a livello regionale con un errore pari al +/-3% ad un livello di confidenza del 95%.

In relazione alla modalità di somministrazione del questionario, valutata la caratteristica dell'universo di riferimento rappresentata da un target con elevate competenze tecnologiche, molto predisposto all'utilizzo di internet si è stabilito di usare in via prioritaria la tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e usare la tecnica telefonica solo come modalità residuale per raggiungere i soggetti selezionati che non si riusciva a raggiungere con l'altra modalità.

Infine la terza attività realizzata ha riguardato la **predisposizione del questionario**. Per cercare di ricostruire uno spaccato sufficientemente approfondito circa la condizione dei giovani lombardi, considerato anche il contesto dell'attuale situazione di emergenza sanitaria in cui si trovano a vivere, il questionario strutturato composto da domande singole e multiple è stato suddiviso in diverse sezioni:

- Sociodemografica
 - Condizione familiare,
 - Condizione abitativa
 - Progetti per il futuro
 - Studenti
 - Lavoratori
 - Inattivi (Neet)
 - Tempo libero
 - Valori e rapporto con le istituzioni
- } Sezioni alternative in base alla condizione professionale

Vista la complessità e l'articolazione del questionario per stimare la durata effettiva e pertanto la sostenibilità e la facilità di comprensione è stato preventivamente testato e quindi sottoposto a modifiche e riduzione di alcune domande. In allegato è proposta la versione definitiva. La fase di somministrazione è stata condotta nel periodo 30 novembre – 4 dicembre 2020.

Dopo la fase di pulizia, verifica e controllo dei dati raccolti sono state prodotte le elaborazioni che hanno portato alla produzione delle tabelle con gli esiti ottenuti per ciascuna delle domande previste nel questionario (Allegato 1) e le analisi multivariate.

Metodo/i di analisi

Per i confronti sono state presentate tabelle di contingenza rispetto alle variabili caratterizzanti il campione (sesso, età, status occupazionale e macroarea di residenza). Nella presentazione delle analisi sono stati presentati i dati complessivi e anche rispetto alle variabili caratterizzanti il campione solo nei casi in cui sono emerse differenze rilevanti.

Per le analisi di specifiche condizioni giovanili si è fatto ricorso a modelli di regressione logistica. Tale modello si adotta per la stima della funzione di regressione quando la variabile dipendente Y è dicotomica ($Y = 0$ in assenza dell'attributo, $Y = 1$ in presenza dell'attributo), cioè è il modello che collega la probabilità del possesso di un attributo dicotomico con un insieme di fattori/variabili esplicative. L'interpretazione più comune al modello è solitamente data in termini di odds ratio, cioè il rapporto tra le probabilità di avere e non avere l'attributo calcolate in corrispondenza di diversi valori/modalità delle variabili esplicative. L'odds ratio ha sempre un valore positivo e varrà meno di 1 quando si misura una propensione (tendenza) a non avere l'attributo al netto delle altre variabili introdotte. Viceversa sarà più grande di 1 se esiste una propensione ad avere l'attributo in corrispondenza delle variabili esplicative. Se l'odds vale esattamente 1 vuol dire che non si riscontra una differenza di propensione, ovvero vi è esattamente il 50% di probabilità di avere l'attributo, date le variabili esplicative. La significatività associata all'odds ratio corrispondente alle variabili esplicative, misurata dal relativo p-value, indica con quale probabilità possiamo dire che esso sia uguale a 1 alla luce dei dati a disposizione: minore è il p-value misurato, più alta è la probabilità che realmente vi sia una propensione ad avere o a non avere l'attributo in corrispondenza delle variabili esplicative.

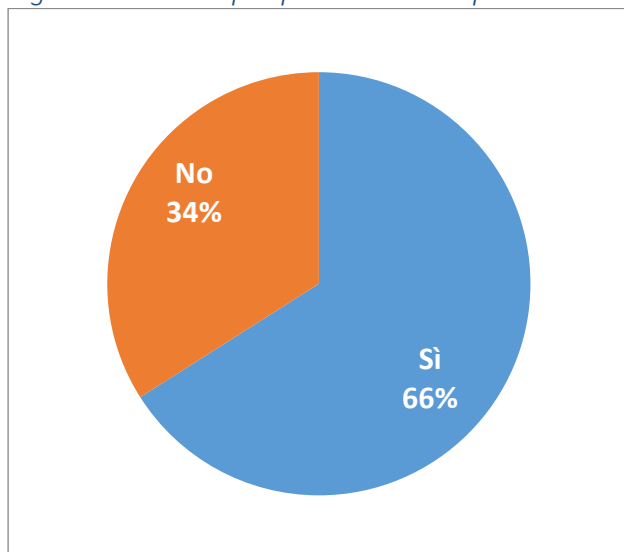
I principali risultati

In questa parte del rapporto vengono presentati i principali risultati conseguiti riproponendo l'articolazione nelle diverse sezioni di approfondimento del questionario di rilevazione.

Condizione familiare e abitativa

Due terzi del campione, pari al 66%, dei giovani lombardi compresi nelle fasce d'età 18-24 anni e 25-34 anni, dichiarano di avere un partner e di condividere una relazione affettiva. Nello specifico, il 69% è nella città metropolitana di Milano e provincia e nell'area montana, di contro ad un poco meno, 64%, di giovani nelle altre aree della regione lombarda.

Figura 4. Giovani per presenza di un partner. Valori percentuali



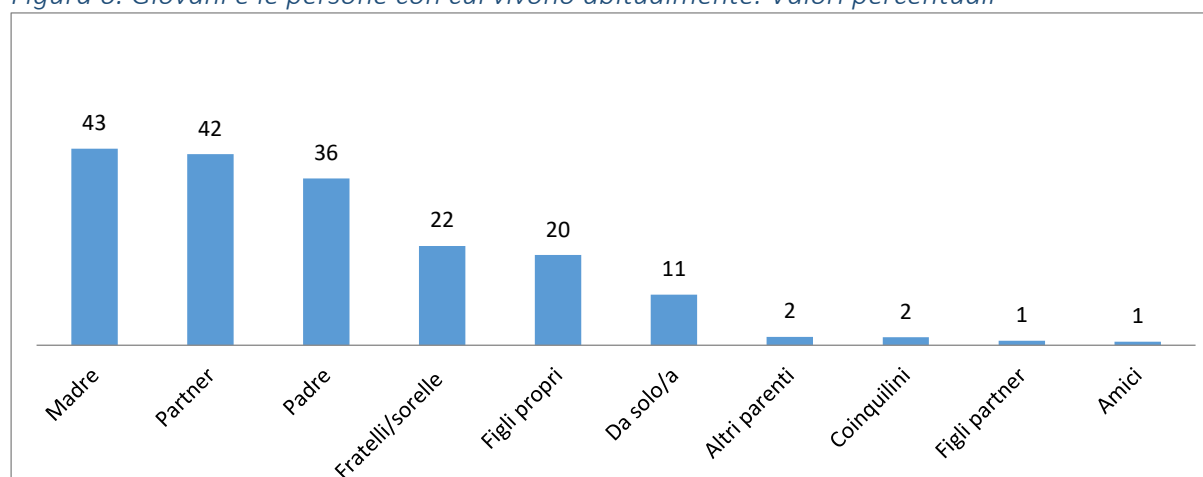
La presenza di una relazione stabile è collegata soprattutto all'età degli intervistati: dichiarano la presenza di un partner nella propria vita più gli over 24 che gli under (75% rispetto a 52%). Inoltre tra chi lavora e studia o lavora full time la quota di chi ha una relazione stabile sale al 70% del campione giovanile e raggiunge il 75% tra i *Neet*, (Neither in Employment or in Education or Training" o anche Not (engaged) in Education, Employment or Training") ovvero giovani fuori dai circuiti di studio, lavoro, formazione, a fronte di un 48% di impegnati in una relazione stabile tra i giovani studenti.

Figura 5. Giovani per numero di figli. Valori percentuali



Proprio i *Neet* dichiarano per poco più di un terzo (35%), di avere già dei figli e per circa un quinto di avere 1 figlio superando i lavoratori che nel 30% dei casi hanno da 1 a 3 figli. Chi lavora e studia per un 28% ha più di 1 figlio e chi studia solo per il 7% ha dei figli. Più alta la presenza di giovani con figli nel territorio della regione piuttosto che nell'area metropolitana di Milano (27% rispetto a 23%) e si riscontrano scarti d'età significativi tra i più giovani, fino a 24 anni, con un decimo che ha figli, percentuale che sale a più del triplo (35%), dai 25 anni in su.

Figura 6. Giovani e le persone con cui vivono abitualmente. Valori percentuali



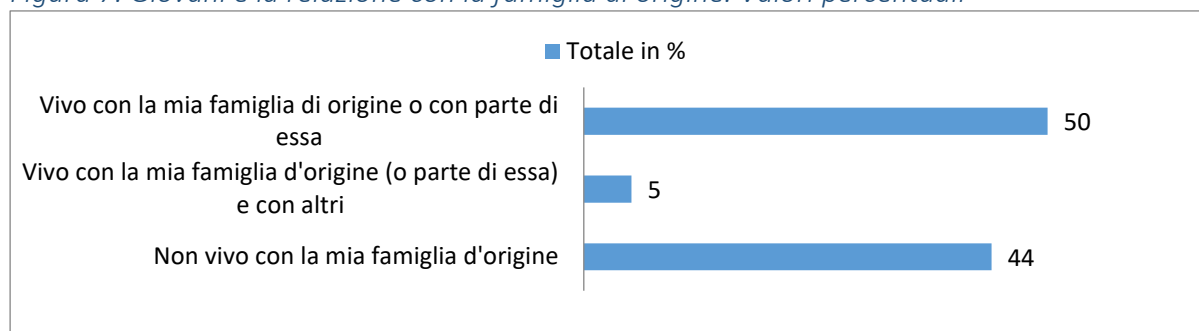
(Domanda a risposta multipla)

Nell'analizzare le convivenze il primo dato che risalta riguarda le differenze rispetto all'età degli intervistati che rende evidente il salto evolutivo tra i più giovani e la fascia d'età maggiore. Fino ai 24 anni più di 2 giovani su 3 vivono con la madre (70%), ed il 60% con il padre, dati che scendono dopo i 24 anni al 26% con la prima ed il 21% con il secondo. Questo periodo evolutivo consolida l'allontanamento dalla famiglia in un contesto di dinamica domanda lavorativa e la decisione di una vita autonoma, agevolata però anche da un sostegno di un reddito familiare confermato da un assottigliarsi dei legami tra consanguinei, ma non tanto nella scelta di vivere da soli che fino ai 24 anni riguarda il 9% e appena il 12% oltre tale soglia.

In favore di una pratica di convivenza che nell'adesione ad un progetto di vita rileva anche la necessità ed esigenza di condividere in coppia rischi ed incertezze di una vita articolata e complessa, dichiarano una convivenza con il partner, decisione importante di affetto e negoziazione di spazi, momenti e tempi di vita in comune, il 15% degli under 25 contro il 58% dei giovani oltre i 25 anni; maggiore anche l'incidenza femminile. Sul piano territoriale differenze si rilevano tra i target: un 44% dichiara di vivere con il partner a Milano e provincia, anche perché i costi abitativi ed il tenore di vita è alto, mentre nel resto della regione questa quota è al 40%, dove di rimando circa metà del campione, 46% vive con la madre ed il 40% con il padre mentre in città con la prima si pronuncia il 35% ed il secondo il 28%.

I Neet infine con il 59% risultano in condizione di vivere con qualcuno, sostenuti da genitori e famiglia, contro il 49% degli occupati, il 46% di chi lavora e studia o viceversa, e solo il 10%, di studenti, mentre parenti amici o coinquilini non superano la soglia del 3%.

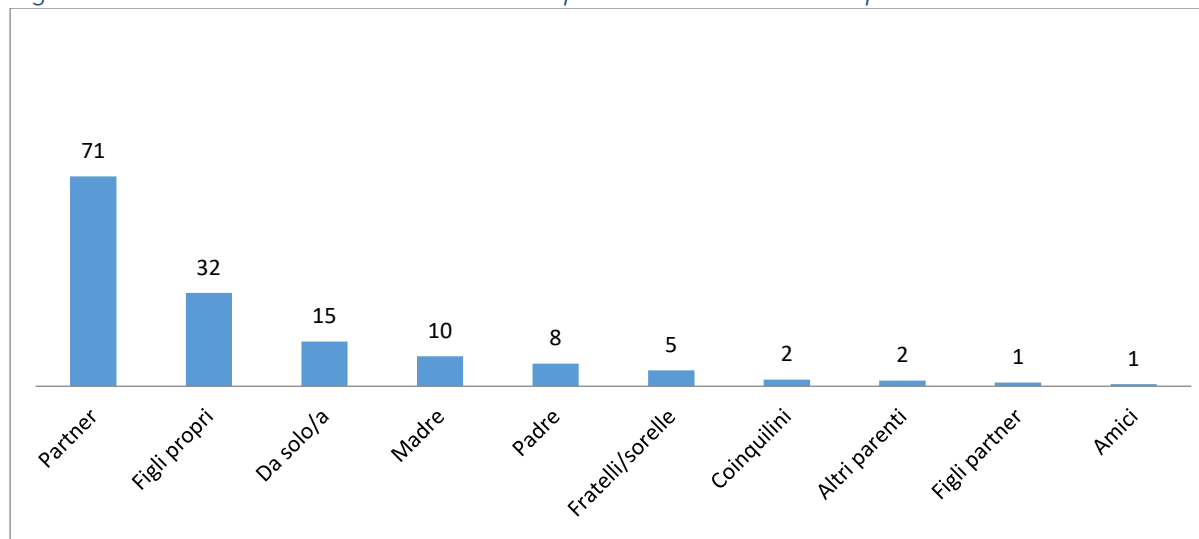
Figura 7. Giovani e la relazione con la famiglia di origine. Valori percentuali



Per quanto concerne la relazione con la propria famiglia d'origine, i dati polarizzati appaiono interessanti nel fotografare il fenomeno. Se difatti circa 4 giovani su 5 fino ai 24 anni vivono con la propria famiglia di origine, il 61% dei più grandi ha allentato o reciso i legami per nuove configurazioni di vita. Se poi si volge l'attenzione al territorio si evidenzia che se il legame con la famiglia iniziale nella regione supera la metà del campione, 54%, in modo speculare la città attira invogliata e facilita negli scambi sociali il 52% di giovani che vivono per conto loro o comunque lontani dalla famiglia dei consanguinei.

Riguardo alla composizione economica, di nuovo i Neet evidenziano una rottura maggiore con i legami affettivi primigeni vivendo per il 65% fuori in altre modalità relazionali, di contro ad un 52% di lavoratori/trici, dato che scende al 44% tra gli studenti lavoratori e mentre raggiunge il 79 tra coloro che studiano ancora stanziali in famiglia.

Figura 8. Giovani e la convivenza durante il primo lockdown. Valori percentuali



(Domanda a risposta multipla)

Per quanto riguarda la particolare difficile condizione che ha visto affrontare la pandemia, la situazione di fermo temporale spaziale e di lockdown che ha coinvolto l'intera Lombardia gli orientamenti relativi alla convivenza segnalano un andamento sostanzialmente omogeneo eccetto alcune differenziazioni. Partner, figli propri o da solo/a costituiscono le continuità relazionali che si spalmano lungo il campione. Ha convissuto con il partner il 76% dei residenti nella regione contro al 64% di chi vive nell'area metropolitana di Milano mentre con figli propri ciò è avvenuto per il 35% versus il 27%.

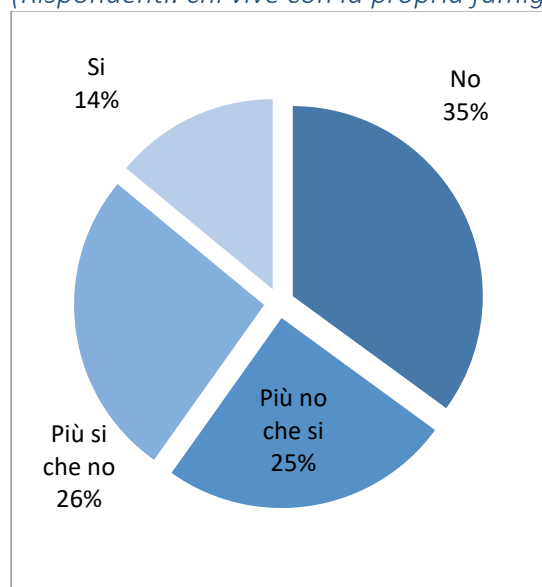
Interessante evidenziare che i giovani di fascia d'età superiore ai 25 anni per il 75% hanno convissuto chiusi e bloccati in casa contro al 51% dei più giovani; questi ultimi per il 20% contro il 14% hanno vissuto il blocco imposto da soli.

Progetti di vita nel prossimo futuro

Se la diffusione del virus ha provocato e costituisce un evidente freno e blocco di un percorso di scelte e decisioni di autonomia sulle vite dei giovani, in aggiunta a impedimenti che riguardano le carenze storiche del Paese e che riguardano lo sviluppo all'innovazione e la necessità di un ricambio generazionale particolarmente urgente nel nostro paese, lo si può rilevare dal progetto di vita futura nei prossimi dodici mesi dichiarato dai giovani intervistati. Emerge cioè, al netto di limiti strutturali preesistenti, un freno psicologico nei giovani ad affermare la propria autonomia ed il proprio progetto di vita, frutto di condizioni soggettive o familiari aggravate dalla contingenza del momento che ha aggravato il deficit di innovazione, sviluppo e crescita che frena il paese da diversi anni.

Figura 9. Giovani e il progetto di vivere da soli o con amici o coinquilini entro 12 mesi. Valori percentuali

(Rispondenti: chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione))

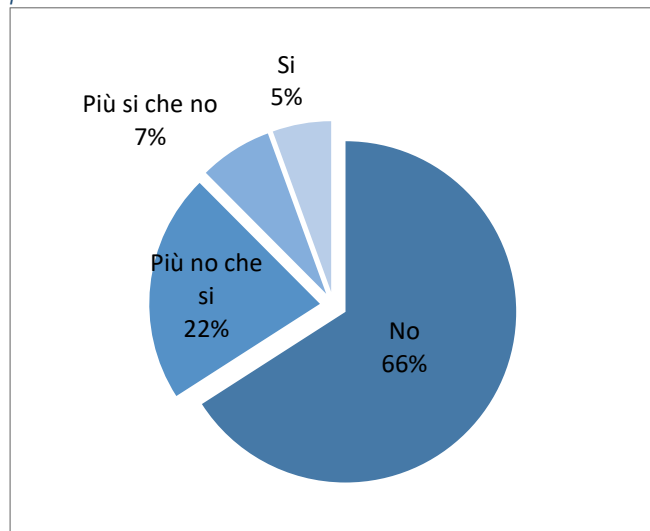


Tra chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) solo 1 su 7, il 14%, ritiene di andare a vivere nei prossimi 12 mesi da solo o con amici o coinquilini. Un altro 26% propende per un sì, mentre un largo 60% nega questa possibilità o ne vede più difficoltà che opportunità. Due motivi di interesse emergono da una lettura di questi dati. Il primo riguarda l'area di residenza che non sembra pesare particolarmente sulla scelta di andare a vivere o meno da soli in quanto vi è un andamento simile tra i giovani dell'area metropolitana e degli altri abitanti nelle altre aree della regione. In secondo luogo si nota che anche l'età non mostra spostamenti significativi. Uniche differenze di rilievo che si notano nei risultati riguardano gli studenti rispetto agli altri gruppi, con una decisa propensione dei Neet nel voler programmare una vita autonoma nel prossimo futuro. Sembra quasi cioè che chi lavora

non riesca a reggere un tenore di vita in contesti competitivi mentre chi staziona in una condizione di immobilità riesce paradossalmente a trovare la via per vivere per conto proprio, stazionando ancora nella famiglia che li sostiene.

Chi vive nella propria famiglia d'origine (55% del campione) nell'assoluta maggioranza dei casi (66%) non è interessato a progettare di andare a vivere in una relazione di coppia nei prossimi 12 mesi.

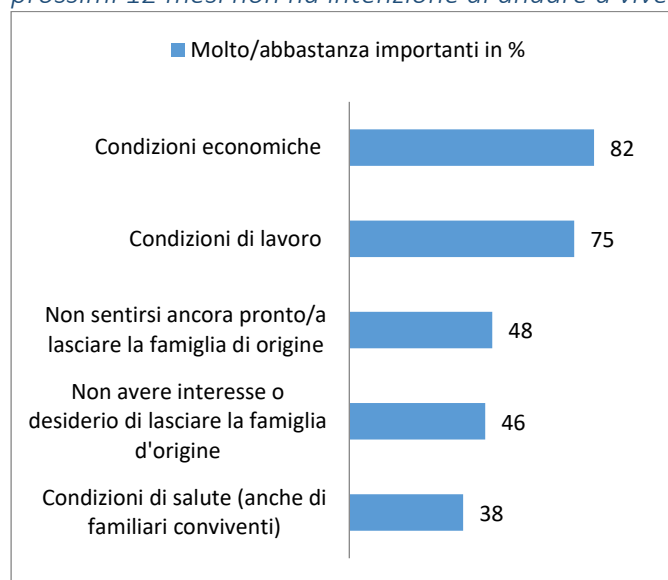
Figura 10. Giovani e il progetto di vivere in relazione di coppia entro 12 mesi. Valori percentuali (Rispondenti: chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) e che, nei prossimi 12 mesi non ha intenzione di andare a vivere da solo con amici o coinquilini)



La quota di questi “disinteressati” a progettare oggi una vita di coppia supera fisiologicamente il 70% nella fascia più giovane del campione (18-24) e tra gli studenti. Risulta in media tra gli occupati e tra i Neet mentre si registra una propensione lievemente maggiore a questo progetto di vita tra gli studenti lavoratori. Ancora una volta ininfluente su questo tipo di scelta risulta invece l’area di residenza dei giovani intervistati. Hanno risposto infatti in maniera non troppo dissimile nelle diverse aree della regione.

Figura 11. Giovani e i fattori rilevanti nella decisione di rimanere a vivere con la famiglia di origine. Valori percentuali

(Rispondenti: chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) e che, nei prossimi 12 mesi non ha intenzione di andare a vivere da solo con amici o coinquilini)



(Domanda a risposta multipla)

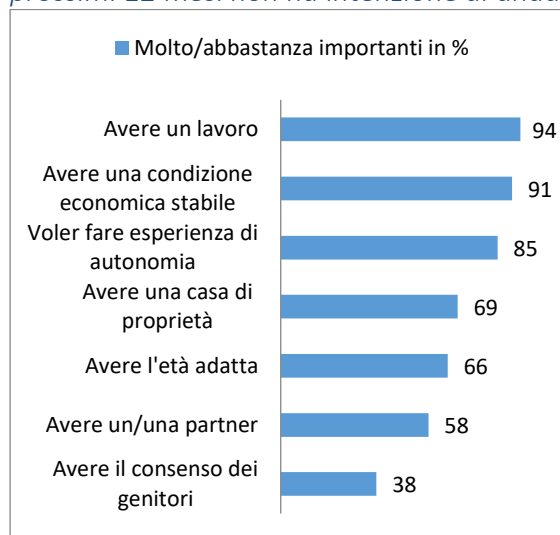
Nell'identificare i fattori rilevanti nella decisione di rimanere a vivere con la famiglia di origine le condizioni economiche e la sicurezza lavorativa sono ovviamente risultati i fattori più citati dai giovani intervistati (82 e 75%), e in particolare dalle giovani donne, cui seguono, espresse da quote intorno al 45%, ragioni riguardanti più la sfera del "personale e quindi il non sentirsi pronti" o anche il non avere "motivazione o desiderio a compiere questo passo. Cause contingenti come problemi di salute propri o di stretti familiari o conviventi sono citate infine da un 38%.

Dalle disaggregazioni che mostrano in generale dati abbastanza stabili tra le varie categorie di giovani individuate si evidenziano alcune peculiarità: sia gli under 25 che i residenti nell'area del capoluogo lombardo citano in maniera superiore alla media (52 e 56%) il non sentirsi pronti a lasciare la famiglia come fattore rilevante nella decisione di rimanere a vivere con il proprio nucleo d'origine. Inoltre tra i Neet tutti i fattori ottengono valutazioni inferiori alla media, che conferma una "mancanza di energia" di questo target nel mettere a fuoco la propria condizione.

Coerentemente con quanto espresso rispetto alle motivazioni per cui non si lascia la propria famiglia d'origine, i fattori considerati importanti dai giovani lombardi per lasciare il proprio nucleo originario riguardano in primis l'autonomia economica e lavorativa (94% e 91%) cui segue la volontà di fare un'esperienza di autonomia (85%). Avere una casa di proprietà e avere l'età adatta sono definiti fattori importanti da quote superiori al 65% mentre avere un partner è giudicato importante nel 58% dei casi e il consenso dei genitori è valutato fondamentale dal 38% degli intervistati.

Figura 12. Giovani e i fattori rilevanti nella scelta di lasciare la famiglia di origine. Valori percentuali

(Rispondenti: chi vive con la propria famiglia o parte di essa (55% del campione) e che, nei prossimi 12 mesi non ha intenzione di andare a vivere da solo con amici o coinquilini)

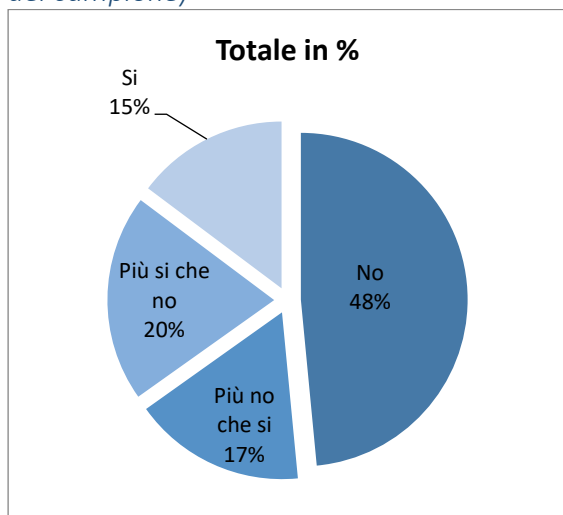


(Domanda a risposta multipla)

Interessante il range di risposte riguardo ad alcuni aspetti che incidono sulla scelta di andar via dal nucleo familiare originario: tra il 95% ed il 92% per tutti i giovani un lavoro è la meta, se non la chimera, che modifica il proprio rapporto con la vita, con sè stessi e gli altri. Avere un/una partner, poi, è sentito come rilevante nel proprio progetto vitale in modo simile tra un 65% di occupati ed un 49% di studenti-lavoratori. Gli occupati sono anche coloro i quali segnalano in modo evidente, che avere un immobile di proprietà aiuta, per il 79%, di contro ad un 68% di studenti, e 64% e 65% tra studenti che lavorano e Neet. Le condizioni materiali per l'esistenza costituiscono fattori decisivi per poter affermare la propria autonomia è confermato dall'esigenza di avere una condizione economica stabile e 9 giovani su 10 sottolineano come la stabilità nel sostentarsi costituisca uno spartiacque, per poter programmare un futuro. L'autonomia è un'esigenza molto sentita; è comprovato dal relativo consenso dei genitori nell'andar via che raccoglie poco più di un terzo dei giovani (37%), con un picco del 48% per chi studia e lavora, forse per un sostegno economico garantito in famiglia. Sulla percezione dell'età adatta per andar via concordano i due terzi dei giovani con poco più, 69%, per gli studenti che lavorano. L'età adatta per lasciare la famiglia, comunque, per il 25% dei giovani lombardi è 25 anni, indistintamente per uomini e donne. Questo spartiacque è simbolico per il 28% di studenti, il 27% di quanti lavorano, per il 24% dei Neet e il 21% degli occupati. Questi ultimi sono anche coloro che dichiarano per il 14% un'altra età simbolica, 30 anni, oltre la quale avventurarsi nella vita.

Figura 13. Intenzione di cambiare abitazione. Giovani e i motivi che influiscono nella scelta di non cambiare l'abitazione. Valori percentuali

(Rispondenti: La domanda è stata posta a chi non vive con la propria famiglia di origine (44% del campione))

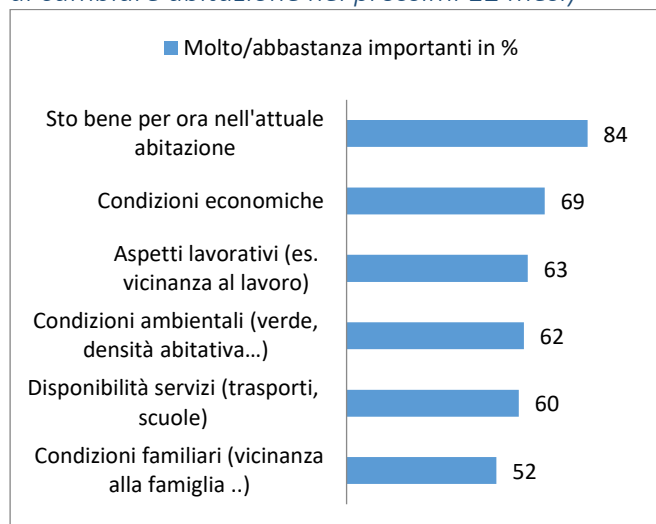


Tra i giovani che non vivono con la propria famiglia d'origine la quota maggiore, il 48% non intende cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi cui si aggiunge un ulteriore 17% che vede più improbabile che probabile questa ipotesi. Esprime invece l'intenzione di cambiare abitazione il 15% cui si aggiunge un ulteriore 20% più propenso a cambiare che a mantenere la propria situazione attuale e le disaggregazioni evidenziano una maggiore propensione alla mobilità abitativa tra quanti vivono nell'area milanese e di pianura rispetto a quanti vivono nel resto della regione.

Tra i motivi alla base del non cambiare abitazione in primo luogo viene citato lo star bene nella situazione attuale (84%); in seconda battuta dal 69% le "condizioni economiche" mentre a seguire con più o meno la stessa rilevanza gli "aspetti lavorativi", le "condizioni ambientali favorevoli" e la "disponibilità di servizi" (rispettivamente 63%, 62% e 60%). Meno rilevanti tra tutte le condizioni familiari citate dal 53%.

Figura 14. Giovani e i motivi che influiscono nella scelta di non cambiare l'abitazione. Valori percentuali

(Rispondenti: chi non vive con la propria famiglia di origine (44% del campione) e non prevede di cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi)

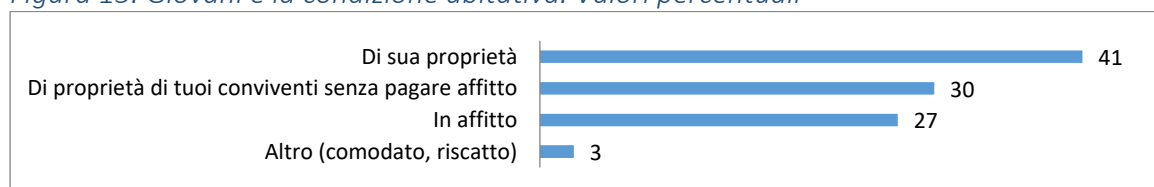


(Domanda a risposta multipla)

Le disaggregazioni evidenziano che a star bene nell'attuale abitazione sono più gli over 24enni che gli under mentre, condizioni economiche, aspetti lavorativi e disponibilità di servizi pesano di più sulla scelta di non cambiare casa per chi risiede nell'area metropolitana rispetto a quanto accade per i residenti nelle restanti aree della regione tra i quali invece l'aspetto ambientale fa registrare una rilevanza maggiore in particolare in area montana. Rispetto invece alla condizione attuale va sottolineato che la situazione economica è un freno al cambiamento più per gli occupati che per le altre categorie (73% rispetto al 69% rilevato in media) mentre gli aspetti lavorativi, la presenza dei servizi e le condizioni familiari pesano soprattutto per gli studenti lavoratori (69% e 70%).

La casa come bene rifugio è di proprietà del 41% del campione giovanile. Un ulteriore 30% gode comunque dei benefici di una casa di proprietà dal momento che vive con un proprietario cui non paga l'affitto, condizione che invece è comune al 30% dei giovani lombardi.

Figura 15. Giovani e la condizione abitativa. Valori percentuali

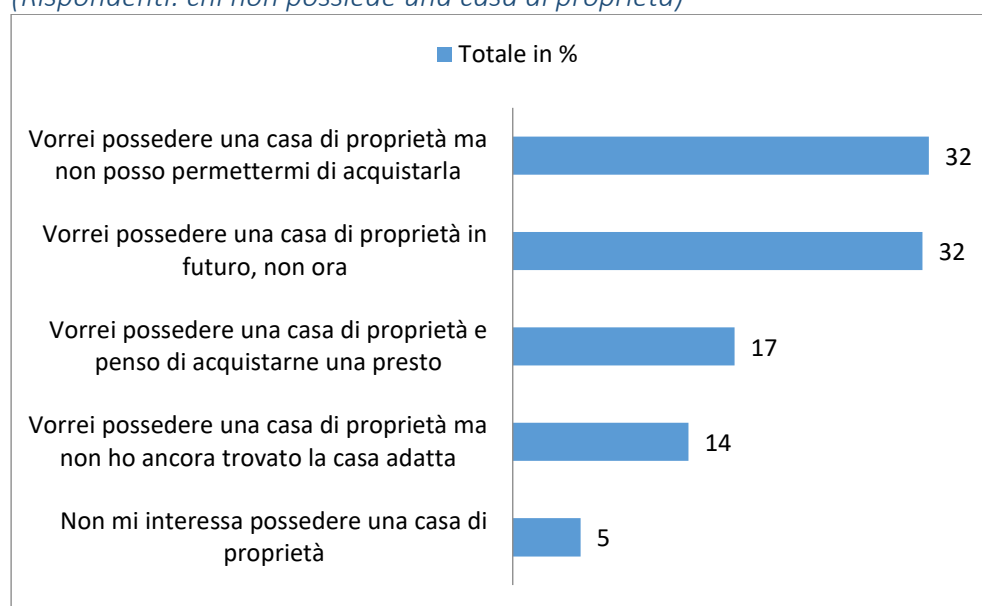


Le disaggregazioni evidenziano che proprietà personale o di conviventi per cui non si paga l'affitto è una realtà più diffusa nel resto della regione con il 75% di contro all'area milanese dove invece vive in affitto una quota di giovani superiore alla media (37%). Rispetto alla condizione attuale invece sono i Neet a poter disporre di una casa di proprietà in maniera superiore alla media (48%), mentre sono soprattutto gli studenti ad occupare case di proprietà di amici o conviventi senza pagare l'affitto (47%).

Tra i giovani lombardi che non hanno una casa di proprietà solo il 5% dichiara di non essere interessato a possederla. Circa un terzo dichiara questo desiderio ma di non essere in grado di acquistarla, in particolare le giovani donne, mentre un analogo 32% sposta in là questo proposito dicendo che non considera giunto ancora il momento per fare un passo del genere. E' soprattutto la fascia più giovane del campione che posticipa il concretizzarsi di questo proposito (43%) mentre negli altri target la quota che ritiene di non potersi permettere questo acquisto risulta preponderante.

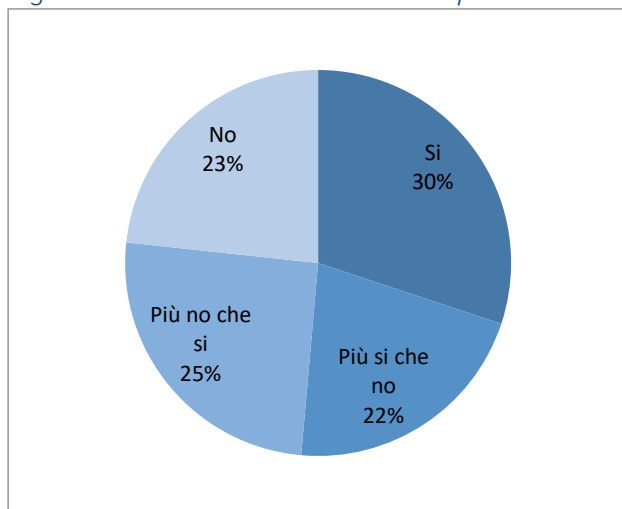
Figura 16. Le motivazioni per cui i giovani non possiedono una casa di proprietà. Valori percentuali

(Rispondenti: chi non possiede una casa di proprietà)



Il desiderio di spostarsi a vivere in un altro contesto coinvolge circa un terzo dei giovani lombardi che sarebbe pronto a cambiare comune nel 30% dei casi e nel 22% sarebbe tentato più dall'idea di farlo che di non farlo. Pertanto tra i giovani la voglia di trasferirsi sembra prevalere su quella di voler rimanere e sono i giovani e gli studenti le categorie più disponibili al cambiamento come anche, rispetto all'area geografica di residenza: sono più i residenti nell'area di pianura piuttosto che coloro che abitano nelle altre aree della regione.

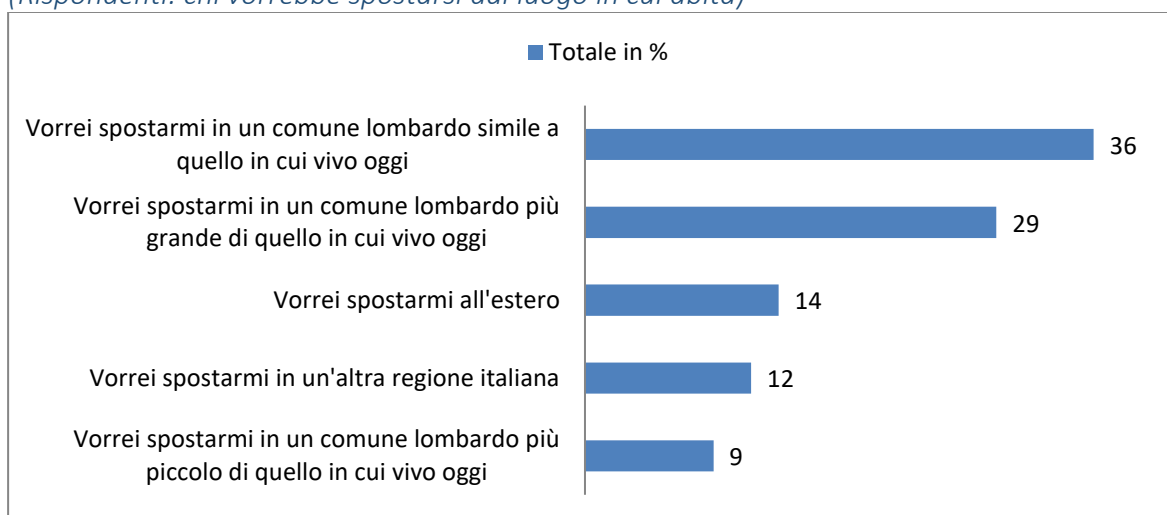
Figura 17. Giovani e il desiderio di spostarsi dal comune in cui si vive. Valori percentuali



Per i giovani lombardi però questo desiderio di spostarsi rimane prevalentemente limitato entro i confini regionali. Il 33% si sposterebbe infatti in un comune lombardo analogo per dimensione rispetto a quello in cui vive attualmente e un ulteriore 24% preferirebbe un altro comune lombardo più grande. L'idea di spostarsi all'estero è espressa invece dal 14% dei giovani intervistati, con una prevalenza per gli abitanti in area montana, mentre preferirebbe un'altra regione italiana come luogo di destinazione il 12%, in particolare per gli abitanti dell'area metropolitana milanese.

Figura 18. Il luogo in cui i giovani vorrebbero spostarsi rispetto a quello in cui vivono attualmente. Valori percentuali

(Rispondenti: chi vorrebbe spostarsi dal luogo in cui abita)

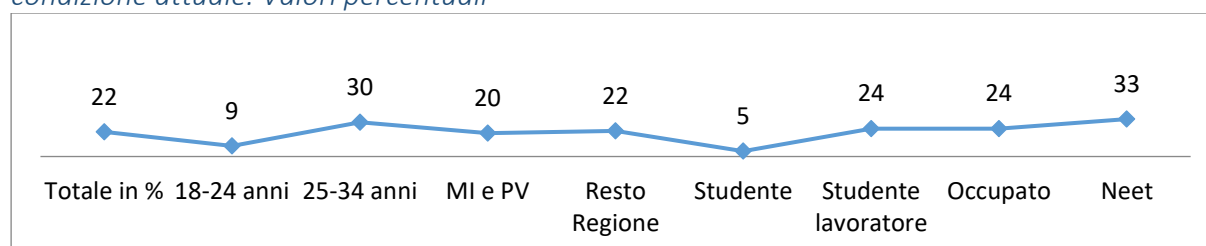


Un'ulteriore dimensione dei desideri indagata riguarda la propensione ad avere figli dichiarata dai giovani lombardi: dai dati emerge che, nonostante siano sentite difficoltà di lavoro e di stabilità, la maggior parte del campione vorrebbe avere tra 2 e 3 figli nel futuro per un totale di 3 giovani su 4,

(73%), senza scostamenti significativi tra aree della regione, né per classi d'età più giovani o meno e neppure per genere.

Un 22% inoltre desidererebbe avere un figlio o un altro figlio rispetto a quelli che ha attualmente e si tratta di un desiderio manifestato soprattutto dalla fascia più adulta del campione (30% tra chi ha 25-34 anni) e anche tra i Neet tra i quali questo desiderio è espresso nel 33% dei casi, mostrando una dimensione di desiderio e di futuro più forte della media, in questo target che pure vive una condizione schiacciata sulla dimensione di un presente non soddisfacente.

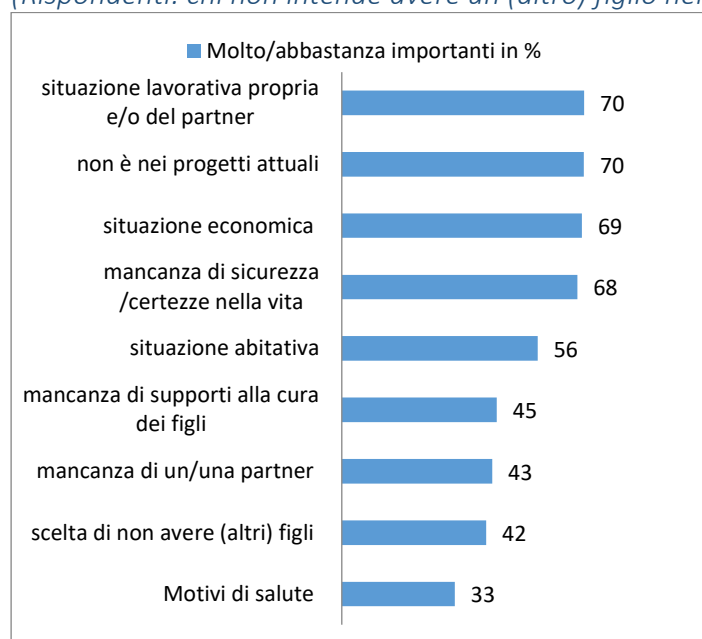
Figura 19. Giovani e il desiderio di avere un (altro) figlio entro un anno per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali



Tra chi invece dichiara di non volere un figlio o comunque di non volerne un altro, la situazione economica e lavorativa costituiscono i due freni più evidenti con il 70% di citazioni, al pari di motivazioni meno legate a fattori pratici e quindi riguardanti la dimensione progettuale o la sensazione di mancanza di sicurezza fattori definiti determinanti nel 70% e 69% dei casi.

Figura 20. Giovani e i fattori che condizionano la decisione di avere un (altro) figlio entro un anno. Valori percentuali

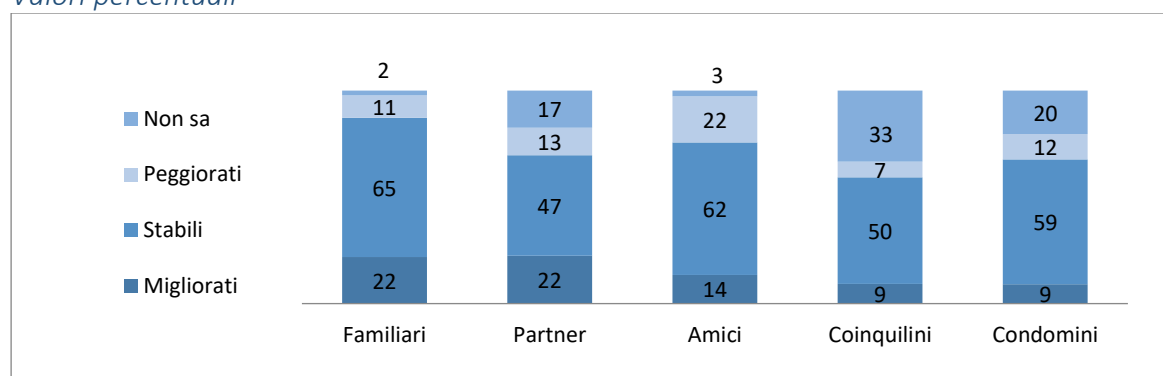
(Rispondenti: chi non intende avere un (altro) figlio nei prossimi 12 mesi)



(Domanda a risposta multipla)

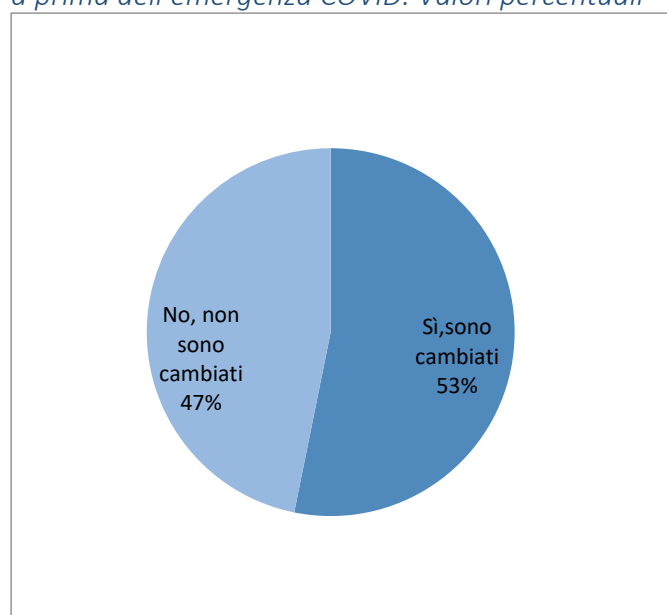
Rispetto al quadro tracciato della condizione giovanile il Covid non sembra aver impattato in maniera troppo pesante per quel che riguarda la gestione delle relazioni sia familiari che extra familiari di questo target. La quota maggiore dei giovani intervistati ne segnala la prevalente stabilità, e tra familiari e con il partner tra chi parla di miglioramento e chi di peggioramento è la percezione di miglioramento a prevalere. Le relazioni amicali invece risultano quelle messe più a dura prova dal virus (14% valuta questi rapporti migliorati rispetto al 22% che li valuta peggiorati), mentre tra e coinquilini e condomini sono questi ultimi ad aver risentito un po' di più dello stress della situazione (12% parla di rapporti peggiorati rispetto al 9% che li definisce migliorati).

Figura 21. Giovani e il cambiamento nelle relazioni rispetto a prima dell'emergenza COVID. Valori percentuali



Sui progetti relativi a relazioni familiari e di abitazione invece il COVID sembra aver inciso più pesantemente visto che poco più della metà dei giovani intervistati (53% rispetto al 47% che non ha dovuto cambiare i propri progetti di vita) dichiara un cambiamento di rotta rispetto a quanto immaginato prima dell'emergenza

Figura 22. Giovani e i cambiamenti nei progetti sulle relazioni familiari e di abitazione rispetto a prima dell'emergenza COVID. Valori percentuali



La situazione sentimentale è stata quella messa più a dura prova dal COVID(18%), seguita dalla condizione abitativa (15%), da quella riguardante le persone con cui vivere (13%) e la situazione con i figli (10%). Un 9% inoltre ha messo in cantiere un trasferimento in un comune diverso da quello in cui viveva prima dello scoppio dell'emergenza. Dai dati risulta che sono gli studenti lavoratori il target che maggiormente ha risentito del cambiamento portato dall'epidemia, mentre rispetto all'area di residenza un maggior cambiamento viene denunciato da chi vive nell'area milanese rispetto a chi vive nel resto della regione.

I giovani studenti

Riguardo alla condizione attuale, il 35% del campione è studente universitario, triennale, con un altro 21% laurea magistrale, mentre tra specializzazione post-laurea, master e dottorato di ricerca si assomma un altro 15%. Il resto sono studenti di secondaria di primo o secondo grado.

Tabella 6. Giovani studenti per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE
Studente scuola primaria o secondaria di primo grado	2	2	2	2	2	1	2
Studente in centro di formazione professionale	4	4	5	4	4	5	4
Studente scuola secondaria di secondo grado, liceo	5	7	1	4	5	7	2
Studente scuola secondaria di secondo grado, istituto professionale	5	5	4	3	5	4	6
Studente scuola secondaria di secondo grado, istituto tecnico	5	6	3	3	6	6	4
Studente istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	2	1	2	2	1	1	2
Studente istituto tecnico superiore (ITS)	4	3	6	3	4	1	7
Studente alta formazione artistica e musicale (AFAM)	2	2	2	3	1	1	2
Studente universitario, laurea triennale	35	43	23	33	37	40	30
Studente universitario, laurea magistrale o ciclo unico	21	21	22	23	21	26	16
Studente scuola di specializzazione post-laurea	4	1	9	7	3	2	6
Studente universitario, master di primo o secondo livello	7	4	12	8	6	4	10
Studente universitario, dottorato di ricerca	4	1	10	6	4	1	8
Totale	100	100	100	100	100	100	100

L'area professionale del corso di formazione è per il 18% meccanica o servizi alla persona, 15% servizi commerciali e 13% agroalimentare. Interessante che tra i giovani residenti a Milano e nella sua provincia insiste un 38% di studenti nel settore dei servizi alla persona e 23% in quello dei servizi commerciali; nella regione invece il 23% degli studenti dell'area professionale vira su corsi di

meccanica, impianti e costruzioni e il 19% sull'agroalimentare, in particolare nell'area pedemontana i primi e nell'area di pianura i secondi.

L'indirizzo scolastico intrapreso dai giovani lombardi è rappresentato nel 46% dei casi dal liceo scientifico e solo nel 26% da quello artistico. Gli orientamenti degli istituti professionali invece evidenziano un pari 26% tra segmento enogastronomia-alberghiero, più in città, 33% versus 24% nel resto della regione. Simili ripartizioni si riscontrano per i servizi commerciali. Informatica e telecomunicazioni con il 28% ed amministrazione, finanza e marketing con il 16% sono gli istituti tecnici più seguiti.

Diversificato il corso di studi universitari con ai primi posti scienze economiche e statistiche al 18%, ingegneria industriale e dell'informazione 14% e scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche all'11%.

Tra i giovani lombardi, l'aspettativa rispetto alla figura professionale cui ambire evidenzia che a essere prediletta è la condizione del lavoratore autonomo: essere libero nel modo di organizzare il proprio lavoro è il desiderio espresso dal 17% degli intervistati mentre aspira ad essere un impiegato un 14%. Diventare dirigente è auspicato dal 13% dei giovani intervistati mentre dichiara di voler fare impresa un ulteriore 12%. Le disaggregazioni mostrano che l'aspirazione a diventare impiegato o dirigente sono più alte della media nella fascia più adulta del campione (25-34 anni). Rispetto all'area di residenza si nota qualche differenza nei desideri dei giovani residenti nelle diverse aree del territorio lombardo: se nel capoluogo e nella sua provincia emerge una propensione un po' più alta per diventare impiegato (18%), nelle altre aree della regione prevale l'aspirazione all'imprenditoria. Infine se tra gli studenti lombardi prevale l'aspirazione a diventare liberi professionisti, con incidenza maggiore tra le giovani donne, tra gli studenti lavoratori si nota un interesse superiore per la carriera da dirigente (16%).

Tabella 7. Giovani studenti e l'aspirazione professionale per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE LAVORATORE
Libero professionista	17	18	15	18	17	18	16
Impiegato	14	10	21	18	13	15	14
Dirigente	13	11	16	13	13	10	16
Imprenditore	12	13	12	11	13	12	13
Quadro/direttivo tecnico	5	5	4	5	5	4	6
Artista	4	5	2	5	4	5	4
Docente /insegnante di scuola superiore	4	3	5	3	5	3	5
Insegnante di scuola media/materna	3	3	3	2	3	2	3
Commerciante	2	2	2	2	2	1	3
Operaio	2	2	3	2	2	1	3
Rappresentante /agente di commercio/ altro	2	2	1	1	2	1	3
Artigiano	1	1	1	1	1	1	2
Agricoltore /allevatore	1	0	2	1	1	0	1
Altro	10	13	6	8	11	14	7
Nessuna di queste/ non so	9	10	6	9	12		5
Totale	100	100	100	100	100		100

Tabella 8. Giovani studenti e il settore in cui si vorrebbe lavorare per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOT in %	ETA'		AREA		CONDIZ. ATTUALE	
		18- 24	25- 34	MI E PV	RESTO REGIONE	STU DENTE	STU DENTE- LAVORA TORE
Informatica ed elettronica	11	13	9	12	11	12	10
Commerciale e marketing	11	14	7	10	12	9	13
Servizi sanitari	9	9	8	10	8	10	7
Turismo, ospitalità	7	8	7	9	6	7	8
Università e ricerca	7	7	7	8	7	8	6
Amministrazione, finanza e controllo d'impresa	7	8	6	6	8	8	7
Grafica ed editoria	7	7	6	7	7	9	4
Ambiente e tutela territorio	6	5	7	6	6	7	4
Sport	6	6	5	4	7	5	6
Chimica	5	6	4	5	6	8	3
Educazione e formazione	5	5	5	4	5	5	5
Attività commerciale	5	5	5	5	5	4	6
Comunicazione e giornalismo	5	6	3	6	4	5	4
Edilizia e urbanistica	5	4	6	5	5	4	5
Artigianato	4	4	3	4	4	4	4

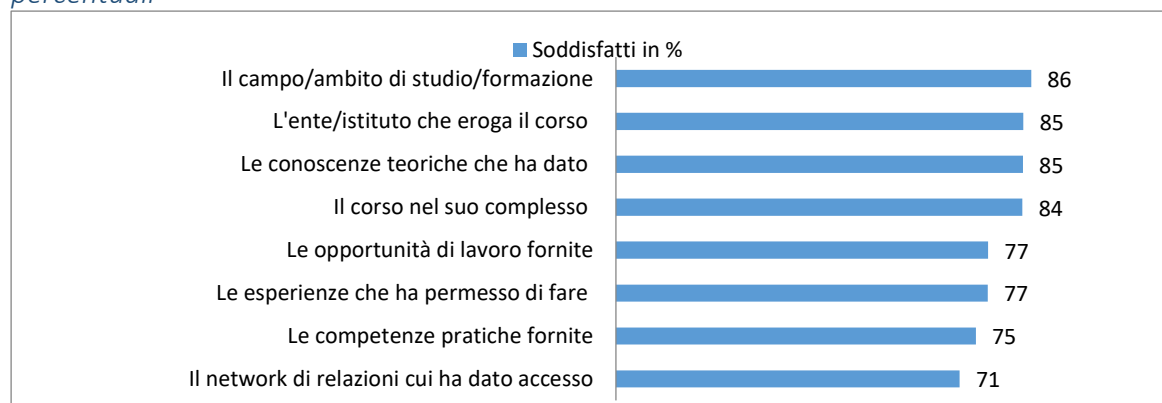
	TOT in %	ETA'		AREA		CONDIZ. ATTUALE	
		18- 24	25- 34	MI E PV	RESTO REGIONE	STU DENTE	STU DENTE- LAVORA TORE
Metalmecanica	4	3	5	3	4	3	5
Pubblica amministrazione	4	4	5	4	4	4	4
Telecomunicazioni	4	4	3	4	4	3	5
Beni culturali	4	3	5	5	3	4	3
Servizi finanziari e assicurativi	3	4	3	3	4	3	4
Moda e abbigliamento	3	2	4	4	3	3	3
Gestione risorse umane	3	4	1	3	3	2	3
Audiovisivo e spettacolo	3	3	3	3	3	3	2
Agricoltura e allevamento	3	1	5	2	3	1	4
Ristoraz.e alimentazione	2	2	4	1	3	1	4
Servizi sociali	2	2	3	1	3	3	2
Forze armate e sicurezza	2	3	1	2	2	3	2
Trasporti	2	2	1	2	2	2	2
Non profit	2	2	1	1	2	2	2
Grande distribuzione	1	1	1	1	1	1	1
Industria agroalimentare	1	0	1	1	1	0	1

(Domanda a risposta multipla; Non sa 6%)

Settore informatico ed elettronico, ambito commerciale e marketing risultano i settori ai quali la quota maggiore dei giovani lombardi (11% in entrambi i casi) aspira a lavorare in futuro. In entrambi i casi si tratta di desideri espressi più dagli under 25 che dagli over mentre, rispetto all'area di residenza, si nota una preferenza leggermente maggiore nell'area del capoluogo per una formazione nei servizi sanitari laddove marketing e commerciale risultano i settori preferiti tra chi risiede nel resto della regione.

In generale i giovani lombardi intervistati si dichiarano soddisfatti per il livello della formazione ricevuta e in particolare con un voto superiore alla sufficienza valutano sia l'ambito di formazione scelto, che l'istituto che ha erogato il corso, le conoscenze teoriche che il corso ha fornito che nel complesso il corso formativo seguito.

Figura 23. Giovani studenti e la soddisfazione sull'attuale corso di formazione. Valori percentuali



Domanda a risposta multipla. Le % dei soddisfatti si riferiscono alla quota di intervistati che, su una scala da 1 a 10, ha espresso un voto uguale o superiore al 6

Interessante sottolineare che le valutazioni fornite dai giovani lombardi sono abbastanza uniformi tra i diversi target, segno di una percezione globalmente soddisfacente rispetto a questa offerta formativa.

I giovani attivi

Nel tempo dell'emergenza Covid un quarto circa dei giovani lombardi ha iniziato un nuovo lavoro (il 24% dei giovani intervistati con minor incidenza tra le donne rispetto agli uomini), mentre orientati alle nuove mansioni in telelavoro o smart working più che in precedenza sono stati il 28%, ma con il 33% che ha continuato a lavorare in presenza. Il trasferimento dal reale fisico al virtuale da casa è il tema del futuro accentuato dalla pandemia virale. La composizione professionale del campione intervistato è diversificata, rappresentando una pluralità di condizioni. Circa un terzo (35%) è costituito da chi ha un lavoro dipendente a tempo indeterminato mentre chi occupa un posto di lavoro dipendente a tempo determinato raggiunge il 20%. I disoccupati in cerca di lavoro sono poco meno di un quinto (18%). Il resto, lavoro a chiamata, autonomo, apprendistato ed altre forme temporanee coprono da un residuale dall'8% al 2%.

Figura 24. Giovani attivi e l'attuale condizione lavorativa. Valori percentuali



La condizione di lavoratore dipendente a tempo indeterminato appartiene soprattutto alla fascia più adulta del campione giovanile intervistato. Tra i 25-34enni infatti raggiunge il 43% a fronte del 17% registrato tra i più giovani tra i quali è quella di lavoratore a tempo determinato la condizione prevalente (24% contro il 18% registrato tra gli over 24). Rispetto all'area di residenza si nota una lieve prevalenza di lavoratori a tempo indeterminato nell'area del capoluogo lombardo mentre nel resto della regione sia lavoratori a tempo determinato che disoccupati in cerca di occupazione risultano in percentuale lievemente maggiore.

Data la giovane età quasi la metà dei giovani lombardi, 47%, è nelle posizioni lavorative attuali da meno di 12 mesi e in particolare sono i più giovani, gli under 24, a registrare il tempo di permanenza più breve nella attuale condizione lavorativa.

Tabella 9. Giovani attivi e il periodo di permanenza nell'attuale condizione lavorativa per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOT in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPA TO
Meno di 6 mesi	24	34	19	24	24	26	22
6-12 mesi	23	27	21	20	24	20	25
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	21	23	20	22	21	19	23
Da oltre 2 anni fino a 5 anni	17	13	19	17	18	22	14
Oltre 5 anni	15	3	21	18	13	13	17
Totale	100	100	100	100	100	100	100

L'indirizzo di studi superiori seguito dai giovani lombardi oggi attivi rispetto alla condizione lavorativa ha coinvolto per il 15% di giovani il commerciale o altro, per il 13% l'alberghiero e per l'8% informatico, turistico per il 7% e scientifico per il 6%. Per quanto riguarda l'università invece, tra gli orientamenti prevalenti, il 18% ha studiato scienze economiche e statistiche, scienze giuridiche l'11% e scienze matematiche il 10%.

Molto diversificata appare poi anche la ricerca di lavoro o il lavoro svolto dai giovani lombardi attualmente attivi: l'8% per commerciale e marketing, il 7% per attività commerciale come per informatica ed elettronica.

Per i giovani lombardi il lavoro svolto o di cui si è attualmente alla ricerca evidenzia uno spettro di situazioni diversificato che può essere definito però di tipo conservativo più che innovativo. Difatti, al primo tipo con oltre un terzo di giovani (36%) può essere ricondotta la figura dell'impiegato, e al 15%, l'operaio. Aspira o ricopre attualmente una posizione da libero professionista l'11%, da dirigente il 6% mentre solo al 5% quella che dovrebbe essere una figura innovativa e dinamica, l'imprenditore. Le disaggregazioni per età mostrano una preferenza più alta della media accordata dagli over 24 alla figura dell'impiegato (43%) preferenza che si riscontra anche nell'area metropolitana del capoluogo lombardo rispetto a quanto accade nel resto della regione (41 rispetto al 34%).

Tabella 10. Giovani attivi e la figura professionale attuale/ricercata per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOT in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO
Impiegato	36	23	43	41	34	33	39
Operaio	15	14	15	10	17	11	18
Libero professionista	11	13	10	11	11	12	10
Dirigente	6	5	6	8	5	9	4
Imprenditore	5	9	3	4	5	6	4
Commerciante	3	4	3	3	3	3	4
Quadro/direttivo tecnico	3	4	2	2	3	2	3
Insegnante di scuola media/materna	3	3	2	2	3	4	1
Docente/insegnante di scuola superiore	2	2	2	2	2	3	2
Artigiano	2	2	2	2	2	2	2
Artista	2	3	1	2	1	2	1
Rappresentante/agente di commercio/ altro lavoratore autonomo	2	2	1	2	1	2	1
Agricoltore/allevatore	1	2	1	2	1	2	1
Altro	10	13	8	8	10	9	10
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Tra i giovani lombardi, i canali di ricerca del lavoro risentono della diffusione della rete e di internet rispetto ai canali tradizionali. Il 38% infatti ha usato internet per cercare un lavoro, quota a cui è da unire il 18% che ha fatto le proprie ricerche attraverso i social network, e l'8% che si è servito di annunci su giornali o in rete. Nel contempo però perdura la forza dei canali tradizionali o comunque dei canali diretti: inviare il proprio curriculum ad aziende è stato utilizzato dal 35%, l'aiuto di parenti o altri dal 22%, al pari con il contatto con i centri per l'impiego pubblici e le agenzie del lavoro.

Le disaggregazioni evidenziano che i siti internet per la ricerca di lavoro sono stati gli strumenti preferiti non solo della fascia più adulta del campione, dalle giovani donne ma anche dei residenti nell'area di milanese. Sono stati inoltre lo strumento più utilizzato da quanti oggi sono occupati mostrando quindi un certo ritorno positivo nell'utilizzo. Hanno inviato il curriculum alle aziende in misura lievemente superiore coloro che abitano nelle altre aree della regione piuttosto che gli abitanti dell'area milanese, mentre a usare i propri contatti personali sono risultati soprattutto i più giovani, ricorrendo a questa pratica nel 26% dei casi a fronte del 20% dichiarato dagli over 24.

Tabella 11. Giovani attivi e il canale usato per la ricerca del lavoro per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOT in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCU- PATO
Ho usato siti internet per la ricerca di lavoro	38	35	39	39	37	31	43
Ho inviato direttamente il curriculum all'azienda	35	33	36	32	37	32	38
Ho chiesto l'aiuto di parenti, amici, conoscenti	22	26	20	22	22	18	25
Mi sono rivolto a un'agenzia del lavoro	22	23	21	19	23	13	29
Ho risposto a un annuncio su giornale o internet	21	19	21	18	22	14	26
Ho cercato lavoro attraverso i social network	18	16	19	20	18	14	22
Sono andato all'ufficio di collocamento/ centri per l'impiego pubblici	11	13	11	9	12	7	15
Ho partecipato a concorsi pubblici	10	6	13	12	9	11	10
Mi sono rivolto ai servizi pubblici di informazione e orientamento per i giovani	9	8	9	10	8	7	10
Ho messo un annuncio su giornale o internet	8	9	8	8	8	6	10
Ho usato i servizi che offre la scuola/ università	7	9	6	11	5	9	5
Ho avviato una mia attività	6	4	7	6	6	7	5
Altro	8	9	8	6	9	9	7

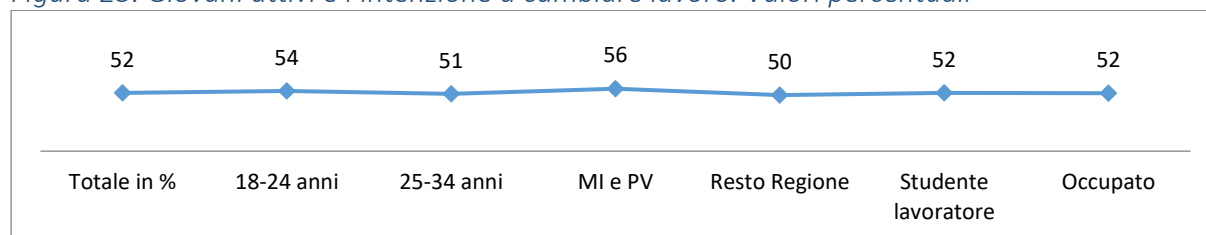
Domanda a risposta multipla

I giovani lombardi che hanno oggi un lavoro esprimono soddisfazione rispetto ai vari aspetti che lo riguardano. Assegnano infatti voti superiori al 6 ai vari fattori che riguardano la propria vita lavorativa, dal settore ai colleghi, alle mansioni, al luogo di lavoro in oltre l'80% dei casi. La realizzazione personale come il tipo di contratto ottengono valutazioni positive in oltre il 70% dei casi, mentre le possibilità di carriera o lo stipendio vengono apprezzate in oltre il 60% dei casi.

Le disaggregazioni non evidenziano grosse differenze tra i target se non riguardo all'area di residenza degli intervistati. In generale infatti chi risiede nel territorio della regione tende a dimostrarsi più soddisfatto del proprio lavoro rispetto a chi risiede nel capoluogo lombardo e le differenze di valutazione maggiori si notano nei giudizi riguardanti il lavoro nel suo complesso, ma anche il salario.

Pur dichiarando la soddisfazione per il proprio impiego attuale, l'assoluta maggioranza dei giovani lombardi cambierebbe oggi il proprio lavoro. Si tratta del 52% che, coerentemente con quanto emerso rispetto alla soddisfazione, raggiunge il livello più alto tra le donne, tra gli abitanti dell'area milanese e mostra anche la maggiore irrequietezza dei più giovani rispetto a questo tema, vista la maggiore propensione al cambiamento dichiarata rispetto ai più adulti del campione (54% rispetto al 51%).

Figura 25. Giovani attivi e l'intenzione a cambiare lavoro. Valori percentuali



Tra quanti cambierebbero il proprio lavoro è la condizione contrattuale il motivo di maggior scontento espresso dal 55% di questo target. Segue il settore lavorativo, citato dal 40% mentre sia gli incarichi che il luogo di lavoro sono indicati dal 33% degli insoddisfatti. Gli over 24 e i residenti nel capoluogo lombardo si confermano i target più insoddisfatti, specie per la condizione contrattuale. Se in media infatti è il 55% a dimostrarsi scontento di questo aspetto, in questi due target il livello di insofferenza raggiunge valori intorno al 60%.

Per valutare l'impatto dell'emergenza da Covid-19 sul proprio lavoro è stato chiesto ai giovani lombardi di paragonare il livello di soddisfazione attuale per la propria attività a quello provato in periodo pre Covid. In generale per l'assoluta maggioranza di chi svolge oggi lo stesso lavoro che svolgeva in periodo pre-pandemia, il 56%, la soddisfazione è rimasta inalterata. Tra chi valuta che c'è stato un miglioramento e chi un peggioramento prevale l'opinione di chi vede diminuita la propria soddisfazione lavorativa (26 rispetto al 18% che parla di aumento di appagamento sul lavoro). Interessante sottolineare che in questo caso sono proprio i giovani milanesi a risultare più soddisfatti. Il target che era risultato più critico nel valutare il lavoro attuale in questo caso è stato quello che più degli altri ha colto nei cambiamenti che la pandemia ha portato, un'occasione di miglioramento e appagamento.

Dall'inizio dell'emergenza Covid lo smart working è stato praticato in maniera superiore rispetto a prima dell'arrivo della pandemia dal 34% dei giovani lombardi, quota che nell'area del milanese arriva al 44% a fronte del 29% registrato nel resto della regione.

Già prima della pandemia la percentuale che utilizzava lo smart working era più alta della media nell'area del milanese (13% rispetto al 9% rilevato in media) dove la quota che ha continuato a lavorare in presenza è risultata più bassa rispetto a quanto registrato nel resto della regione (20% rispetto al 35%) ed è probabilmente per la consuetudine già avviata di questo tipo di organizzazione che nell'area del milanese rispetto al resto della Lombardia sono stati un po' più contenuti i danni riguardanti la situazione occupazionale dei giovani. Ha visto sospeso il proprio lavoro, con maggiore incidenza tra le giovani donne, o anche lo ha perso un complessivo 27% di giovani lombardi, quota che ha raggiunto il 29% nella regione contro il 24% rilevato nell'area milanese.

Rispetto a prima dell'emergenza Covid comunque se il 43% di chi ha conservato il proprio lavoro anche dopo lo scoppio della pandemia ritiene che la mole di lavoro sia rimasta più o meno uguale, si elidono le percentuali tra chi ritiene oggi di lavorare di più e chi di meno. Al di là dei valori rilevati in media però i target più ben disposti verso lo smart working si confermano gli under 24.

Nell'intera popolazione giovanile la configurazione virtuale del lavoro a distanza è apprezzata da un 18%, il 48% ne vede solo la complementarietà con il lavoro in presenza, mentre il 34% la considera utilizzabile esclusivamente in situazioni di emergenza e tale opinione risulta maggiore tra le giovani donne. I più entusiasti si confermano i residenti nell'area metropolitana di Milano che nel 22% dei casi ritengono che lo smart working dovrebbe sostituire completamente il lavoro in presenza, mentre, tra i sostenitori della complementarietà sono soprattutto gli under 24 a promuoverla. Tra gli ostili

all'organizzazione a distanza invece è proprio tra i giovani occupati che assume un rilievo maggiore e si tratta infatti del 38% di questo target rispetto al 34% rilevato in media.

I giovani Neet

I giovani che dichiarano di non trovarsi in una condizione lavorativa né di studio e né di formazione sono il 25%. In questo quadro generale i Neet motivano la non ricerca di lavoro o formazione innanzi tutto con situazioni personali contingenti riguardanti ad esempio la necessità di prestare cura a se stessi e/o alle persone care (figli, genitori, parenti, volontariato in genere), con una maggiore incidenza per le giovani donne. Dichiarano di prendersi cura della casa il 18%, dei figli il 15%, mentre un 12% dichiara di star riflettendo sul da farsi e un 10% è scoraggiato da un lavoro che non riesce a trovare.

Tabella 12. Giovani Neet e la motivazione per cui non cercano un lavoro né sono in formazione per classe di età e area. Valori percentuali

	TOT NEET in %	ETA'		AREA	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE
Mi prendo cura della casa	18	20	17	19	17
Mi prendo cura dei figli	15	13	15	17	14
Sto riflettendo sul da farsi	12	13	12	18	9
Sono scoraggiato/non riesco trovare un lavoro da tempo	10	13	9	9	10
Mi prendo cura dei genitori	6	9	6	7	5
Mi sto riposando/ sono in sabbatico	4	2	4	3	4
Non mi interessa studiare	3	6	3	3	3
Mi prendo cura di altri parenti	2	2	2	2	2
Ho gravi problemi di salute	2	0	3	2	2
Mi mancano le motivazioni per lavorare o studiare	2	0	3	3	2
Vivo di rendita/sono benestante/non ho bisogno di lavorare	2	4	2	2	2
Sono invalido	1	0	1	1	1
Svolgo attività di volontariato a tempo pieno	1	0	1	1	1
Altro	56	46	57	52	58

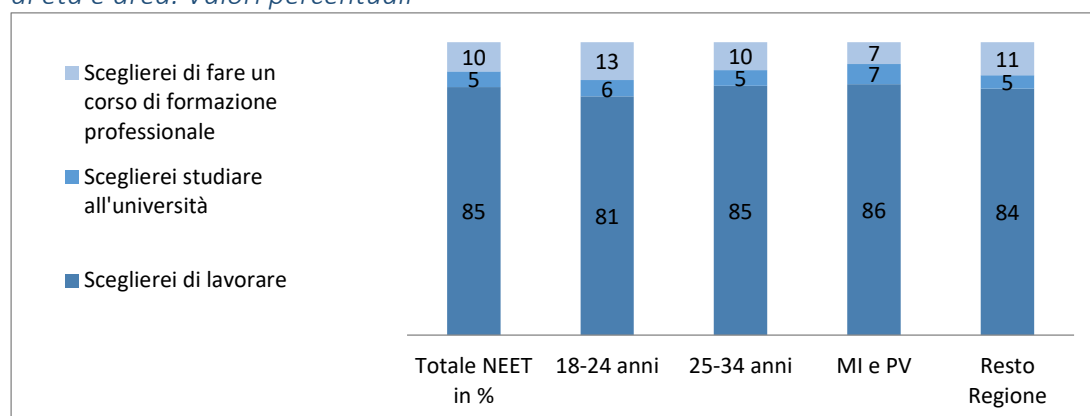
I dati relativi al tempo di permanenza in questa condizione di stasi mostrano che la quota maggiore dei Neet, il 76%, è da meno di 6 mesi che non lavora né studia. Si tratta pertanto per l'assoluta maggioranza di una condizione relativamente recente e le disaggregazioni mostrano che tra gli under 24 questa quota raggiunge l'87%.

Tabella 13. Giovani Neet e il periodo in cui si trovano nella condizione attuale per classe di età e area. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'		AREA	
		18-24 anni	25-34 anni	MILANOE PV	RESTO REGIONE
Meno di 6 mesi	76	87	74	71	78
6-12 mesi	8	2	8	11	6
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	8	6	8	8	8
Da oltre 2 anni fino a 5 anni	4	4	4	6	2
Oltre 5 anni	5	2	5	5	5
Totale	100	100	100	100	100

I Neet sono giovani che hanno studiato alle superiori per il 16% commerciale, turistico e scientifico l'8%. All'università invece hanno preferito scienze economiche e statistiche per il 19%, ingegneria industriale e dell'informazione per il 14%, scienze dell'antichità e filologico-letterarie per l'11%. Se potesse scegliere tra i Neet l'85% inizierebbe a lavorare, un 10% opterebbe per un percorso di formazione professionale, mentre solo il 5% intraprenderebbe un corso di studi universitari.

Figura 26. Giovani Neet e la scelta tra lavorare o entrare in un corso di formazione per classe di età e area. Valori percentuali



Questa quota di giovani vorrebbe lavorare per l'11% nell'informatica ed elettronica, per il 9% nel turismo e tempo libero oppure nel settore commerciale e del marketing. Mentre diversa appare l'aspirazione all'ambito nel quale studiare, dal 22% delle scienze mediche che con la pandemia hanno avvicinato molti ad un settore prima lontano, con il 19% all'ingegneria civile e architettura, e poi con scienze politiche e sociali e scienze dell'antichità entrambi con 15%.

Tabella 14. Giovani Neet e il settore in cui preferirebbe lavorare per classe di età e area. Valori percentuali

	TOT NEET in %	ETA'		AREA	
		18-24	25-34	MI E PV	RESTO REGIONE
Informatica ed elettronica	11	9	11	14	9
Commerciale e marketing	9	13	8	5	11
Turismo, ospitalità e tempo libero	9	7	9	7	10
Amministrazione, finanza e controllo d'impresa	7	6	7	8	6
Moda e abbigliamento	5	4	5	4	6
Servizi sanitari	5	0	6	3	6
Sport	5	4	5	3	6
Ambiente e tutela del territorio	5	11	4	4	5
Chimica	5	6	5	2	6
Educazione e formazione	5	6	4	4	5
Ristorazione e alimentazione	5	6	4	5	5
Agricoltura e allevamento	4	9	4	2	5
Pubblica amministrazione	4	2	4	5	3
Metalmeccanica	4	6	3	2	4
Grafica ed editoria	3	4	3	4	2

	TOT NEET in %	ETA'		AREA	
		18-24	25-34	MI E PV	RESTO REGIONE
Servizi sociali	3	2	3	3	3
Artigianato	3	2	3	1	4
Attività commerciale	3	2	3	3	3
Grande distribuzione	3	4	3	3	3
Servizi finanziari e assicurativi	2	4	2	3	2
Trasporti	2	2	2	3	2
Università e ricerca	2	0	3	3	2
Comunicazione e giornalismo	2	4	2	2	2
Gestione delle risorse umane	2	0	2	2	2
Beni culturali	2	0	2	3	2
Audiovisivo e spettacolo	2	2	2	1	2
Edilizia e urbanistica	2	0	2	1	2
Industria agroalimentare	2	2	2	0	2
Forze armate e sicurezza	1	0	2	2	1
Telecomunicazioni	1	0	2	2	1
Non profit	1	0	1	2	1
Altro	4	9	4	7	3

Domanda a risposta multipla

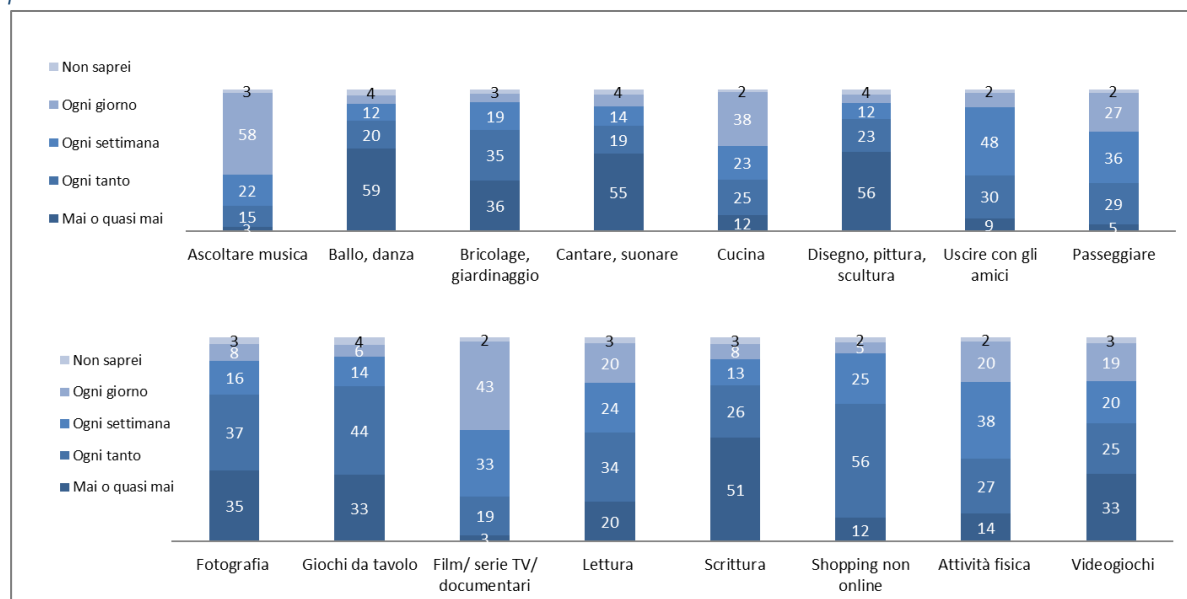
Non sa 10%

Anche sui Neet ha avuto influenza il Covid e infatti questi giovani prima dell'emergenza sanitaria erano per lo più occupati: il 58% infatti aveva un lavoro, quota che raggiunge il 61% tra chi abita nell'area milanese; un 12% era attivo nella ricerca di un lavoro e il 6 % era coinvolto in un percorso di studio o formazione. Solo il 24% era nella stessa condizione attuale di non essere inserito nel mercato del lavoro e neppure dello studio e della formazione; riguardo all'area di residenza è nel milanese che si è verificato maggiormente il passaggio da lavoratori a Neet (61% aveva un lavoro prima dell'emergenza Covid rispetto al 58% rilevato in media).

I giovani e il tempo libero

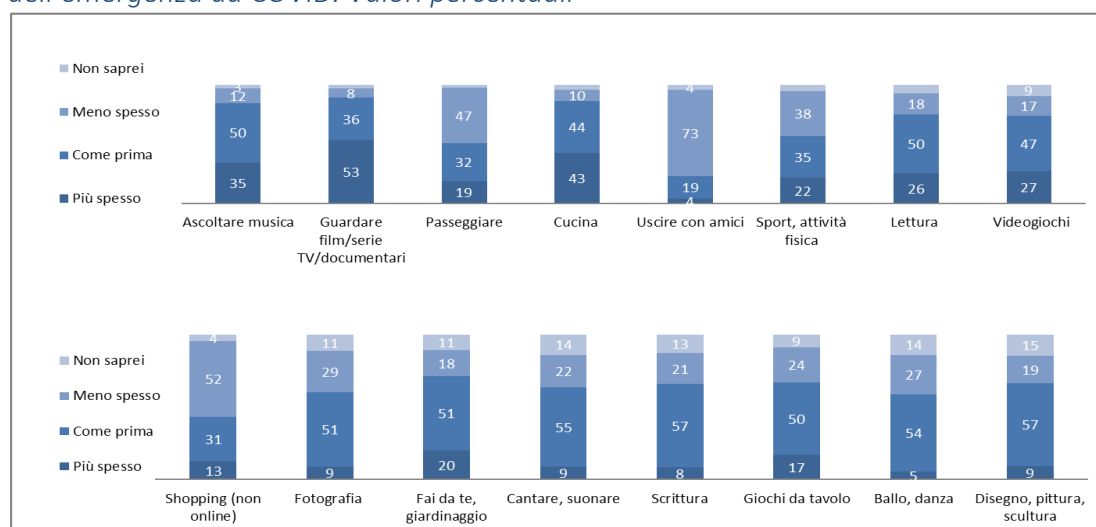
Nel considerare le attività svolte dai giovani lombardi nel tempo libero prima che si affacciasse la pandemia da Covid-19, è stato rilevato il livello di presenza di alcuni passatempi nella loro vita quotidiana. A partire dall'ascolto della musica ascoltata dal 58% ogni giorno, guardare film o serie tv quotidianamente per il 43%, oppure occuparsi della cucina con il 38%, fare una passeggiata con il 27%, o leggere con il 20%, come per il praticare sport o fare attività fisica con un ulteriore 38% di pratica settimanale.

Figura 27. Giovani e le attività svolte nel tempo libero prima dell'emergenza da COVID. Valori percentuali



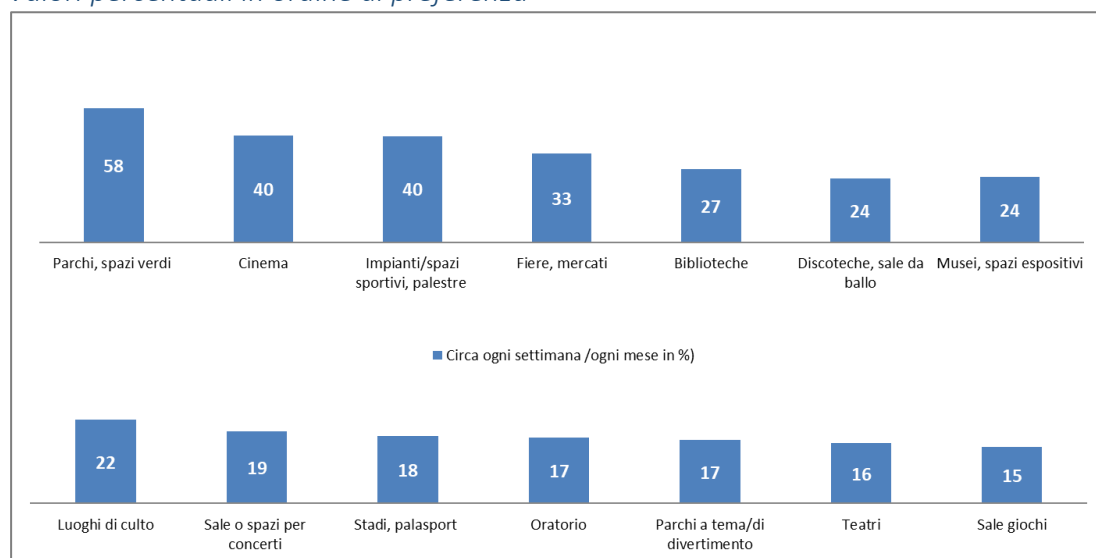
La condizione emergenziale scaturita dalla diffusione pandemica del virus ha indubbiamente frenato l'azione, i comportamenti e la vita complessiva dei giovani, già privati di una fondamentale istanza di socializzazione costituita dalla scuola. Alcuni passatempi sembrano non aver risentito del tempo sospeso che ha frenato lo scorrere delle vite, come ad esempio la musica che viene fruita per il 50% come prima, o ballo e danza, 54%, o i lavori di bricolage (51%), il 55% per il canto o suonare uno strumento, disegno e pittura per il 57%, fotografare (51%) e come anche l'interesse per film e serie tv, guardate oggi più spesso per il 53%.

Figura 28. Giovani e il cambiamento nelle attività svolte nel tempo libero a causa dell'emergenza da COVID. Valori percentuali



Il cambiamento riscontrato nelle attività svolte nel tempo libero a causa dell'emergenza COVID mostra che la socializzazione ha subito una contrazione nei ritmi e flussi quotidiani derivanti da una "requisizione" degli spazi pubblici esposti ad assembramenti e contagi. Nel contempo però molti hanno coltivato anche nuovi interessi anche se nel chiuso di un'abitazione. I dati inoltre segnalano che se è vero che taluni comportamenti dei giovani hanno subito una forzata modifica in nome della sicurezza della salute pubblica, è anche vero che alcuni interessi già in precedenza erano poco seguiti: la frequentazione di biblioteche coinvolgeva solo il 40%, i cinema erano visitati ogni tanto per il 43%, i luoghi di culto mai dal 50%, musei e spazi espositivi frequentati saltuariamente dal 44%.

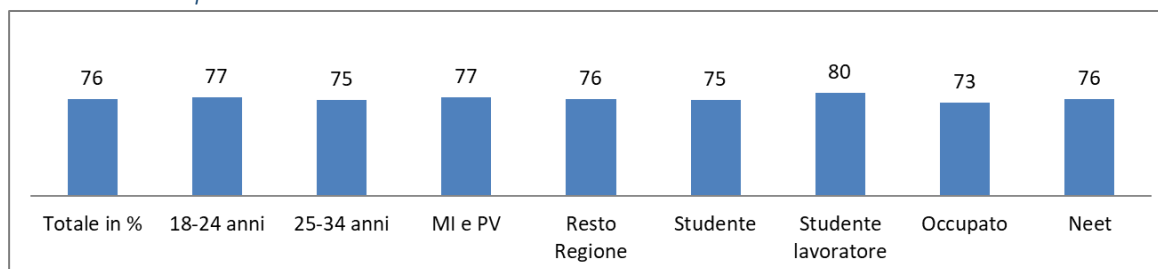
Figura 29. Giovani e i luoghi frequentati nel tempo libero prima dell'emergenza da COVID. Valori percentuali in ordine di preferenza



I valori dei giovani

La percezione di soddisfazione della propria vita complessiva fa emergere tra i giovani lombardi un quadro di sostanziale soddisfazione, elemento non trascurabile dati i tempi "eccezionali". Il 76% del campione infatti si dice da "moderatamente" a "completamente" soddisfatto, con piccoli scostamenti tra i diversi gruppi: gli studenti che lavorano con l'80%, i Neet al 76%, gli studenti al 75% e gli occupati in fondo con il 73%; poco più nell'area milanese e pedemontana rispetto alla regione, con simile ripartizione tra i giovani fino a 24 anni e quelli più grandi. La differenza maggiore si riscontra rispetto al genere: sono gli uomini a presentare livelli di soddisfazione maggiori mentre le donne risultano decisamente più pessimiste.

Figura 30. Giovani e la soddisfazione per la propria vita per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali



La % si riferisce alla quota di intervistati che, su una scala da 1 a 10, ha espresso un voto uguale o superiore al 6.

Se però si passa a considerare in modo più approfondito la differenza tra una generica soddisfazione verso la vita e la vita circoscritta e calata nel divenire recente prima dell'emergenza sanitaria, si riscontra che i dati appaiono meno positivi. Difatti se per il 44% in fondo non è cambiato nulla, con appena un 15% di realmente soddisfatti per il suo miglioramento, ben il 41% valuta la propria vita peggiorata e molto. Non a caso chi si sente più frustrato dal contesto attuale di limitazione sono gli studenti con il 51% di contro ad un 35% di coloro che lavorano pure. Rispetto all'area di residenza infine è da sottolineare un leggero prevalere della percezione di miglioramento tra quanti abitano nell'area milanese rispetto a quanti invece risiedono nelle altre aree.

Tabella 15. Giovani e il cambiamento nei confronti della propria vita a causa dell'emergenza da COVID per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PROVINCIA	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Molto migliorata	2	2	2	2	2	2	3	1	2
Migliorata	13	14	13	15	12	9	16	13	15
Rimasta uguale	44	40	47	43	44	38	46	47	45
Peggiorata	36	39	33	34	36	45	31	33	33
Molto peggiorata	5	4	6	5	5	6	4	5	6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 16. Giovani e l'atteggiamento verso il futuro per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PROVINCIA	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Molto ottimista	10	12	9	11	10	8	13	7	12
Abbastanza ottimista	49	50	48	48	49	50	52	48	47
Poco ottimista	33	30	35	32	34	32	30	37	34
Per niente ottimista	8	9	7	9	7	11	5	8	7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Se poi lo sguardo dei giovani lombardi si sposta sul futuro allora questo comincia ad essere immaginato come più roseo e positivo. Le sensazioni rispetto al futuro rendono ottimista un complessivo 59% del campione giovanile che diviene del 65% per studenti lavoratori (tra i meno scontenti del momento attuale), seguiti da i Neet con il 59%, gli studenti con il 58% e i lavoratori con il 55%. Ciò porta a considerare che la percezione di una sorta di senso di esclusione dalla società da parte di una quota di giovani seppur minoritaria andrebbe adeguatamente ascoltata e rassicurata. Il dato maggioritario è una sorta di sospensione che il quesito rimanda, tra inclusione ed esclusione, con il 42% del campione che diviene 45% per gli studenti lavoratori per la loro duplice condizione da far combaciare. Circa un quinto, il 21%, si sente invece escluso, e il dato è poco più forte nelle aree di pianura e montane, tra le giovani donne e nella fascia di età che include gli over 24 più che gli under.

Tabella 17. Giovani e l'integrazione nella società per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	TOTALE in %	ETA'	AREA		CONDIZIONE ATTUALE				
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PROVINCIA	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATO RE	OCCUPATO	NEET
Completamente incluso	5	5	5	7	4	3	6	5	6
In buona misura incluso	32	33	32	31	33	33	33	31	31
In parte incluso e in parte escluso	42	45	41	43	42	42	45	43	40
Parzialmente escluso	15	13	16	14	15	16	13	15	14
Completamente escluso	6	4	7	5	6	5	3	6	9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

In questo scenario le principali fonti di preoccupazione manifestate dai giovani lombardi riguardano in primo luogo la crisi economica per il 33% al pari della pandemia che lascerà complessi strascichi psicologici, soprattutto in soggetti più esposti, qui i giovani, con studenti-lavoratori al 37% ed un'omogeneità tra gruppi per residenza o per età. Subito dopo la disoccupazione, problema strutturale di difficile soluzione con il 28%, cui si collega la precarietà del lavoro, esplosa in questi anni di liberalizzazioni unilaterali, con il 24%, e problematiche ambientali, altro tema topico, per il 20%; tutte posizioni gerarchicamente simili tra gruppi giovanili, per età e area di abitazione.

Tabella 18. Giovani e le principali fonti di preoccupazione per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MI e PV	RESTO DELLA REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
La pandemia	33	35	32	34	33	34	32	34	33
La crisi economica	33	32	33	34	32	32	37	31	33
La disoccupazione	28	30	26	28	28	30	24	35	22
La precarietà del lavoro	24	24	24	22	25	23	25	24	24
Le problematiche ambientali	20	22	18	18	21	25	20	16	20
La mancanza di prospettive	19	18	19	19	19	22	14	19	20
Il basso livello di salari e pensioni	16	12	19	17	15	12	15	17	19
L'aumento dei prezzi	12	9	14	14	11	12	10	13	14
L'elevata pressione fiscale	12	9	13	9	13	8	11	14	13
La solitudine/fragilità dei legami familiari e sociali	12	14	10	10	12	18	12	7	11
Gli scarsi investimenti nella sanità/ricerca	11	10	12	13	10	12	10	13	11
L'assenza di meritocrazia	10	11	10	10	10	10	13	8	11
La casa	9	8	9	8	9	4	9	11	9
L'immigrazione	8	7	9	7	9	5	9	10	8
La lentezza del sistema giudiziario	6	6	5	4	6	5	7	5	5
La criminalità organizzata	5	6	5	5	5	5	8	4	5
Il terrorismo internazionale	5	6	5	6	5	4	5	6	6
La microcriminalità	5	6	5	5	5	5	6	5	5
Le guerre	5	6	4	4	5	3	7	5	3
Nessuna di queste/ non sa	2	3	2	3	2	4	2	1	3

Domanda a risposta multipla

Dall'insieme della ricerca si ricavano diversi elementi di spunto nell'ascoltare aspetti che concernono la vita, le aspettative e le domande che i giovani pongono ad istituzioni e società. Tra questi sono considerati di rilievo ed importanti la libertà per il 95%, il lavoro il 94%, mentre con il 93% il rispetto del prossimo, la salute, la famiglia, l'amicizia al 92%. Cultura e conoscenza resistono al 90%, mentre la religione è l'unico tema ritenuto non molto importante per un maggioritario 53%, preferendo esprimere il senso della vita in modo personale.

Tabella 19. Giovani e i valori per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di importanza

	IMPORTANZA in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MI e PV	RESTO DELLA REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
La libertà	95	94	95	93	95	96	94	94	95
La sicurezza	94	93	95	92	95	95	92	93	95
La salute	94	93	94	94	94	95	93	94	93
Il lavoro	94	93	94	92	94	95	92	94	93
Il rispetto del prossimo	93	93	93	92	93	95	93	93	92
La famiglia	93	91	94	93	92	91	92	92	95
La stabilità	92	91	93	93	92	93	89	93	93
Rispetto per natura/ animali	92	92	92	93	92	96	91	91	91
Cultura e conoscenza	92	92	92	91	92	94	92	91	90
L'amicizia	92	92	92	91	92	94	92	90	91
I piaceri	90	90	90	89	90	93	88	90	88
Il divertimento	90	91	89	87	91	93	90	89	87
La carriera	89	91	87	89	89	93	90	87	85
La reputazione personale.	88	89	88	88	88	89	87	89	87
La ricchezza	85	86	84	84	85	87	84	85	83
La propria comunità	77	75	77	76	77	73	80	79	74
La tradizione	76	72	78	73	77	70	80	75	77
La religione	46	42	49	47	46	39	54	47	47

Domanda a risposta multipla.

Le % si riferiscono alla quota di intervistati che, su una scala da 1 a 10, ha espresso un voto uguale o superiore al 6.

Rispetto invece al livello di condivisione riguardo ad alcuni modi di pensare e atteggiamenti sociali dai dati emerge che i giovani lombardi hanno maturato un punto di vista proprio, autonomo rispetto al sentire comune in voga negli anni passati. Il percorso verso una pari dignità tra donna e uomo è confermato dal 55% del campione che dichiara che entrambi sono titolati alla cura della casa e dei figli, soddisfazione che può esser pari allo svolgere un lavoro retribuito. Condizioni di parità che tra difficoltà ed ostruzionismi culturali paiono ormai diffusi nell'orizzonte culturale delle nuove generazioni.

Tabella 20. Giovani e alcuni atteggiamenti per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

	Concorda in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
"Occuparsi della cura della casa e dei figli per un uomo può essere soddisfacente quanto svolgere un lavoro retribuito"	12	11	12	11	12	10	14	12	11
"Occuparsi della cura della casa e dei figli per una donna può essere soddisfacente quanto svolgere un lavoro retribuito"	15	14	15	15	14	11	20	15	14
Concorda con entrambe	55	57	54	54	55	58	52	57	52
Non concorda con nessuna delle due	19	18	19	20	19	22	15	17	23
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Quanto a ciò che è necessario per poter riuscire nella vita, una modalità di fatto difensiva dalle avversità adattandosi è sentita dal 38% del campione in modo simile per tutti e fino al 40% per gli studenti e tra i più giovani fino a 24 anni. Poco di meno, il 33%, indica la determinazione e lo spirito di sacrificio, anch'essi più apprezzati da studenti e più giovani, e più nella regione che in città. Al terzo posto viene dichiarata la preparazione e la competenza con il 32% con un picco al 35% sempre degli studenti. Con il 31% le conoscenze, mentre creatività e capacità di innovazione si situa nel range al quinto posto con il 28%.

Tabella 21. Giovani e le priorità per riuscire nella vita per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO e PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Capacità di adattamento	38	40	37	35	39	40	39	36	37
Determinazione e spirito di sacrificio	33	36	32	31	35	36	34	28	36
Preparazione e competenza	32	30	33	34	30	35	25	32	34
Conoscenze	31	29	33	31	32	29	30	38	28
Creatività/capacità di innovazione	28	31	26	27	28	35	30	24	24
Disponibilità ad un continuo cambiamento	25	27	24	24	26	25	28	26	23
Fortuna	25	23	27	27	24	26	24	27	24
Capacità relazionale	22	24	21	21	23	23	20	23	23
Spirito di competizione	11	11	11	9	12	12	7	12	13
Mananza di scrupoli/cinismo	11	9	12	10	11	8	12	11	11
Velocità	8	8	8	9	7	6	10	8	8

Domanda a risposta multipla

I Valori dei giovani: l'evoluzione nel triennio

Per cercare di garantire una conoscenza dell'evoluzione di quanto accaduto ai giovani lombardi sono state inserite nel questionario alcune domande la cui formulazione è stata ripresa dall'indagine condotta da Èupolis Lombardia per il Consiglio Regionale nel 2017. Consapevoli che in quel caso si trattava di una rilevazione che ha interessato la totalità della popolazione adulta lombarda, tuttavia è stato possibile isolare la sola popolazione giovanile in modo da poter effettuare, con le dovute cautele, un confronto. In particolare sono state inserite solo quelle domande che potevano rendere significativo il confronto nel tempo, considerato l'effetto dirompente provocato dalla pandemia che ha reso inutilizzabili la maggior parte dei quesiti presenti nell'indagine passata; le domande considerate riguardano principalmente la sfera legata ai valori.

Rispetto al 2017, nel 2020 il grado di ottimismo verso il futuro sembra essere aumentato nel complesso. Cala infatti la percentuale di giovani che riportano di sentirsi poco o per niente ottimisti, mentre aumenta quella di coloro che si definiscono molto ottimisti verso il futuro. Il dato assume un significato ancor più interessante alla luce dei cambiamenti portati nel frattempo dalla pandemia.

Tabella 22. *Giovani e l'atteggiamento verso il futuro. Anni 2017 e 2020. Valori percentuali*

	% 2017	% 2020	Differenza 2017-2020
Molto ottimista	3	10	+7
Abbastanza ottimista	50	49	-1
Poco ottimista	36	33	-3
Per niente ottimista	11	8	-3
Totale	100	100	0

Anche la percezione del grado di inclusione nella società è migliorata rispetto al 2017: se la quota di giovani che si sentono esclusi, parzialmente o completamente rimane pressoché invariata, si riduce quella di coloro che si sentono in parte inclusi e in parte esclusi. Ma sicuramente il risultato più interessante riguarda il forte aumento della quota di coloro che si percepiscono come inclusi nella società. Anche questa evidenza assume un significato particolarmente positivo se contestualizzato nell'attuale situazione di emergenza sanitaria in cui i giovani si trovano a vivere.

Tabella 23. *Giovani e l'integrazione nella società. Anni 2017 e 2020. Valori percentuali*

	% 2017	% 2020	Differenza 2017-2020
Completamente incluso	3	5	+2
In buona misura incluso	23	32	+9
In parte incluso e in parte escluso	52	42	-10
Parzialmente escluso	17	15	-2
Completamente escluso	5	6	+1
Totale	100	100	0

Le principali preoccupazioni dei giovani sono mutate tra il 2017 e il 2020, in modo coerente con il corso degli eventi. Molte delle questioni che nel 2017 erano largamente percepite come fonti di preoccupazione non lo sono in maniera ugualmente diffusa nel 2020. Una quota minore di giovani si dichiara preoccupata per l'immigrazione, la criminalità, il terrorismo, l'assenza di meritocrazia, il livello di pensioni e salari, la precarietà del lavoro, la pressione fiscale e persino la disoccupazione. La pandemia, che nel 2020 rappresenta una delle principali fonti di preoccupazione, non era ovviamente contemplata nel 2017, ma presumibilmente ha catalizzato la gran parte delle preoccupazioni dei giovani che prima invece indicavano una o più questioni ora divenute meno rilevanti.

La crisi economica si conferma una grave fonte di preoccupazione per i giovani, anzi rispetto al 2017 risulta in aumento la quota di coloro che la segnala, probabilmente anche a causa della pandemia che ha reso evidente a tutti, in alcuni casi anche in modo drammatico, le ricadute negative sulla situazione economica non solo della regione ma dell'intero paese.

Tabella 24. Giovani e le principali fonti di preoccupazione. Anni 2017 e 2020. Valori percentuali

	% 2017	% 2020	Differenza 2017-2020
La pandemia	n.d.	33	
La crisi economica	16	33	+17
La disoccupazione	36	28	-8
La precarietà del lavoro	35	24	-11
Le problematiche ambientali	27	20	-7
La mancanza di prospettive	25	19	-6
Il basso livello di salari e pensioni	29	16	-13
L'aumento dei prezzi	10	12	+2
L'elevata pressione fiscale	27	12	-15
La solitudine/fragilità dei legami familiari e sociali	16	12	-4
Gli scarsi investimenti nella ricerca	11	11	0
L'assenza di meritocrazia	18	10	-8
La casa	9	9	0
L'immigrazione	26	8	-18
La lentezza del sistema giudiziario	11	6	-5
La criminalità organizzata	16	5	-11
Il terrorismo internazionale	24	5	-19
La microcriminalità	13	5	-8
Le guerre	13	5	-8
Nessuna di queste/ non sa	1	2	+1

(Domanda a risposta multipla)

Rispetto alle percezioni sulle soft skill necessarie per riuscire nella vita si registra infine qualche variazione: aumenta soprattutto la percentuale di giovani che vede nella capacità di adattamento un importante correlato del successo, e in maniera più lieve anche le percentuali relative alla determinazione e spirito di sacrificio, alle conoscenze, alla creatività e alla disponibilità al cambiamento. Diminuiscono invece le percentuali di coloro che vedono nella fortuna e soprattutto nella capacità relazionale degli ingredienti necessari.

Tabella 25. Giovani e le priorità per riuscire nella vita, confronto 2017 e 2020. Valori percentuali

	% 2017	% 2020	Differenza 2017-2020
Capacità di adattamento	33	38	+5
Determinazione e spirito di sacrificio	30	33	+3
Preparazione e competenza	32	32	0
Conoscenze	28	31	+3
Creatività/capacità di innovazione	26	28	+2
Disponibilità ad un continuo cambiamento	23	25	+2
Fortuna	27	25	-2
Capacità relazionale	27	22	-5
Spirito di competizione	11	11	0
Mancanza di scrupoli/cinismo	11	11	0
Velocità	9	8	-1

(Domanda a risposta multipla)

I giovani e le istituzioni

Considerato l'elevato interesse manifestato dall'istituzione regionale committente rispetto al rapporto che i giovani hanno con le istituzioni e l'ente regionale in particolare, una parte del questionario è stata dedicata ad approfondire questa tematica declinata a rilevare richieste da rivolgere all'ente regionale, alle modalità di rapporto con le istituzioni e infine la conoscenza ed eventuale partecipazione alle iniziative regionali.

Tra i giovani lombardi, le richieste di servizi o opportunità di cui potersi avvalere più sentite come importanti e allo stato attuale non presenti nella propria zona abitativa, si concentrano quasi tutte su un sostegno economico per una formazione funzionale a trovar lavoro con il 29% a cui, a ruota, seguono con il 26% un sostegno altrettanto monetario per un'abitazione ed agevolazioni per il trasporto.

Tabella 26. Giovani e i servizi/interventi richiesti per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MI e PV	RESTO DELLA REGIONE	STUDENT	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPAT O	NEET
sostegno economico per formazione finalizzata all'inserimento lavorativo	29	32	27	30	28	34	22	30	28
agevolazioni per trasporto	26	30	24	24	27	33	25	25	22
sostegno economico per l'abitazione	26	22	29	27	26	21	28	27	28
servizi per la ricerca del lavoro	25	27	24	28	24	28	19	27	25
servizi culturali	25	26	24	23	26	29	26	24	20
sostegno economico per i figli	20	15	22	16	21	14	23	20	21
centro sanitario di quartiere	18	17	18	19	17	16	20	18	17
sostegno economico per persone non autosufficienti	18	17	18	16	18	15	16	23	15
centri per il tempo libero (circoli ricreativi)	17	19	16	17	17	18	19	15	16
impianti e centri per la pratica sportiva	14	15	13	13	14	15	17	12	11
servizi per l'infanzia (nidi/scuole materne/centri estivi/centri doposcuola)	9	6	10	8	9	5	9	10	10
NEGOZI - SUPERMERCATI	1	1	1	0	2	1	1	2	1
NON MANCA NULLA	1	1	1	1	1	1	0	0	3

Domanda a risposta multipla

In tema di modalità di rapporto dei giovani lombardi con i servizi ed uffici pubblici cittadini stupisce rilevare la preferenza accordata ai canali tradizionali: il 38% si reca di persona, il 25% si mette in contatto telefonicamente mentre siti internet dedicati o invio di mail raccolgono soltanto rispettivamente il 17% ed il 14%.

Tabella 27. Giovani e la modalità di rapporto con la PA per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPAT O	NEET
Mi reco di persona	38	40	36	32	41	41	37	37	37
Contatto ufficio telefonicamente	25	26	24	24	25	24	27	23	25
Utilizzo siti istituzionali su internet	17	15	18	21	15	21	13	18	16
Contatto ufficio inviando mail	14	12	16	16	13	9	15	17	15
Utilizzo app per smartphone	4	4	3	4	3	3	5	2	5
Utilizzo pagine istituzionali sui social network	2	2	2	2	2	2	2	3	2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Stesso discorso nel rapporto dei giovani con l'ente Regione che, per essere contattato viene visitato direttamente o telefonicamente dal 24% del campione degli intervistati. Interessante appare la nuova funzione attribuita alle tecnologie informatiche che raccoglie l'adesione di quasi un terzo del campione (31%) con picchi del 35% per gli studenti lavoratori, e di giovani residenti nell'area di Milano e con più di 25 anni.

Tabella 28. Giovani e la modalità di rapporto con Regione Lombardia per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

	TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MILANO E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Mi sono recato di persona agli sportelli	24	28	21	23	25	24	27	23	23
Ho contattato ufficio telefonicamente	24	24	23	23	24	24	25	22	23
Non mi sono mai rivolto ad uffici regionali	22	21	22	18	24	27	14	23	23
Ho contattato ufficio inviando mail	14	11	16	17	12	11	16	15	14
Ho consultato i siti internet degli enti	11	7	13	13	9	8	10	11	13
Ho consultato le pagine istituzionali dei social network	4	5	3	3	4	4	5	4	2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nell'esprimere invece il grado di soddisfazione per diverse istituzioni pubbliche vicine alla propria abitazione il sistema sanitario è indicato come soddisfacente in parte o del tutto dal 79% del campione giovanile lombardo con minimi scostamenti tra gruppi di giovani, tra aree territoriali e per classi d'età. A questo segue il sistema di istruzione rappresentato da scuole e università con il 78% e le forze dell'ordine con il 71%.

Tabella 29. Giovani e la soddisfazione nei confronti della Istituzioni della propria zona per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali in ordine di preferenza

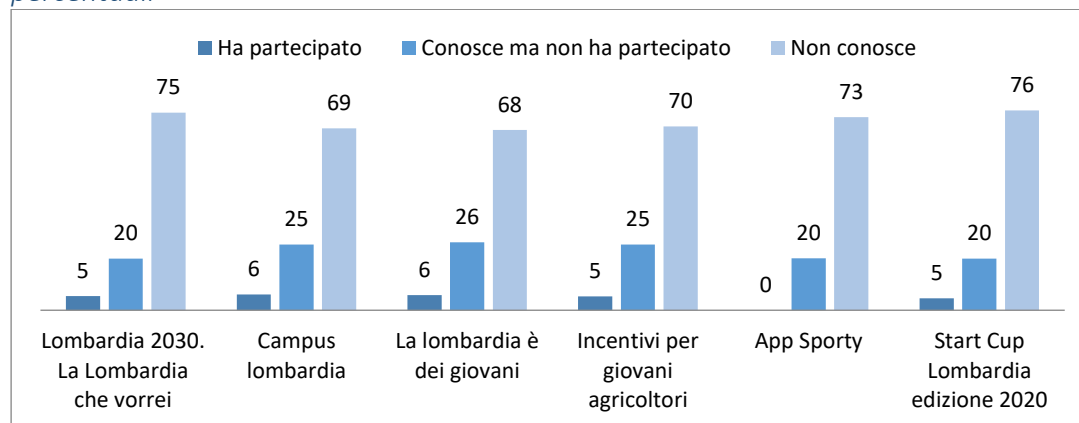
	SODDIS FATTO in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
		18-24 anni	25-34 anni	MI e PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Sistema sanitario	79	80	78	79	79	84	77	77	78
Scuole, università	78	79	78	79	78	82	79	75	79
Forze dell'ordine	71	69	72	69	72	69	71	72	70
Uffici pubblici (es. poste, anagrafe)	62	60	64	59	64	59	65	64	62
Sistema giudiziario	60	62	59	59	61	64	62	60	56

Domanda a risposta multipla

Le % si riferiscono alla quota di intervistati che, su una scala da 1 a 10, ha espresso un voto uguale o superiore al 6.

E' stata quindi verificata presso il campione di intervistati la conoscenza o partecipazione ad iniziative e progetti promossi dalla Regione Lombardia destinati specificatamente ai giovani. Dal quadro generale emerge che le strategie comunicative e di visibilità delle iniziative vanno affinate poiché le sole in grado di poter determinare la riuscita positiva di una strategia d'intervento.

Figura 30. Giovani e la conoscenza/adesione a iniziative di Regione Lombardia. Valori percentuali



Riguardo alla capacità dell'ente Regione di riuscire a parlare ai giovani e avvicinarli alla vita dell'istituzione attraverso iniziative ad hoc, dai dati emerge che risulta necessario a tal scopo attivare diversi canali comunicativi coinvolgendo diversi attori sociali istituzionali e non (scuole, università, associazioni, strutture ricreative e/o di impegno, ecc.).

Ciò appare palese riguardo alle principali iniziative regionali prese in esame, come il Lombardia 2030 dove 3 giovani su 4 dichiarano di non esserne informati a fronte di un quinto che ne è a conoscenza, ma non vi ha partecipato e dunque solo un 5% è stato coinvolto attivamente. Anche il Campus Lombardia presenta un andamento simile: sette su dieci non lo conoscono, un quarto pur conoscendolo non vi ha preso parte e solo il 6% è stato attivamente presente. Lo stesso dicasi con percentuali in sostanza simili per i progetti *la Lombardia è dei giovani*, App Sporty, Start Cup Lombardia, Incentivi per aprire nuove aziende agricole. In generale come si è visto la notorietà delle iniziative regionali rivolte ai giovani non risulta molto elevata, tuttavia i giovani abitanti nelle aree pedemontana e montana sembrano quelli raggiunti con più difficoltà.

Tabella 30. Giovani e la conoscenza/adesione a iniziative di Regione Lombardia per classe di età, area e condizione attuale. Valori percentuali

		TOTALE in %	ETA'		AREA		CONDIZIONE ATTUALE			
			18-24 anni	25-34 anni	MILAN O E PV	RESTO REGIONE	STUDENTE	STUDENTE- LAVORATORE	OCCUPATO	NEET
Lombardia 2030. La Lombardia che vorrei	Sì, ho partecipato	5	8	4	5	5	5	9	4	4
	Sì, conosco ma non ho partecipato	20	18	20	24	17	18	23	21	16
Campus Lombardia: servizi abitativi in affitto per studenti universitari e mondo accademico	Sì, ho partecipato	6	9	4	7	5	6	6	5	6
	Sì, conosco ma non ho partecipato	25	28	23	29	23	27	29	25	19
La Lombardia è dei giovani". Bandi di finanziamento per progetti rivolti ai giovani	Sì, ho partecipato	6	7	5	9	4	5	7	6	5
	Sì, conosco ma non ho partecipato	26	26	26	28	25	22	29	27	25
Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	Sì, ho partecipato	5	6	5	6	5	5	6	5	5
	Sì, conosco ma non ho partecipato	25	26	25	25	25	23	28	26	23
App "Sporty"	Sì, ho partecipato	7	7	7	6	7	6	9	7	6
	Sì, conosco ma non ho partecipato	20	23	17	25	17	19	27	20	15
Start Cup Lombardia edizione 2020	Sì, ho partecipato	5	6	4	4	5	4	4	6	4
	Sì, conosco ma non ho partecipato	20	21	18	23	18	18	27	19	14

I giovani e gli effetti della pandemia

Finora la presentazione si è soffermata a descrivere gli esiti principali emersi dalla rilevazione ponendo in evidenza eventuali differenze nella popolazione giovanile lombarda rispetto ad età, genere, luogo di abitazione, condizione professionale.

Ora appare opportuno dedicare un apposito spazio del rapporto per approfondire i risultati facendo ricorso a tecniche di analisi statistica più avanzate in modo poter meglio interpretare il ruolo e le ricadute della pandemia sulla vita dei giovani lombardi.

Per procedere nelle analisi si è fatto ricorso a modelli logistici utilizzati per investigare due diverse prospettive.

Una prima analisi ha inteso studiare i profili socio-demografici legati:

- a sentimenti di inclusione/esclusione nella società (Rispetto alla società di oggi, si sente ...), all'atteggiamento verso il futuro (In generale, rispetto al suo futuro, si sente ...) e alla valutazione dell'effetto della pandemia sulla propria vita (Nel complesso, rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, pensa che la sua vita sia migliorata, peggiorata o rimasta uguale?);
- agli effetti negativi (difficoltà o mancanza di motivazioni) della didattica a distanza (DAD) e dello smart working nell'ambito dello studio e/o lavorativo;
- alle conseguenze sulle condizioni occupazionali a seguito della pandemia.

Nel ciclo di vita dei giovani infatti la progettualità ha un ruolo fondamentale e un evento shock come la pandemia incide anche a questo livello.

La seconda prospettiva considerata, prende invece in esame il ruolo di differenti fattori tra i quali la valutazione dell'effetto della pandemia sulla propria vita

- sulle intenzioni di mobilità ovvero di lasciare la famiglia d'origine, cambiare casa, trasferirsi dal comune di residenza nei successivi 12 mesi;
- sul desiderio di cambiare studi o lavoro (Cambierebbe il suo percorso formativo, se potesse? Cambierebbe il suo attuale lavoro, se potesse?).

Per quanto riguarda il primo approfondimento, focalizzando l'attenzione sul profilo socio-demografico che emerge dall'analisi delle risposte su tre sentimenti connessi, inclusione/esclusione nella società (A), pessimismo/ottimismo per il futuro (B) e peggioramento/miglioramento della vita da prima della pandemia si osserva in primo luogo che vi sono tre fattori tra quelli considerati costantemente significativi a parità delle altre condizioni: sesso, reddito e struttura familiare.

I sentimenti che possiamo considerare negativi ovvero la percezione di non essere perfettamente integrati nella società e una visione pessimista nei confronti del futuro hanno maggiore probabilità di essere dichiarati dalle giovani donne (vs giovani uomini) così come da coloro con un reddito familiare basso (vs medio/alto).

Relativamente alla struttura di convivenza, si osserva come i giovani che convivono con un partner o eventuali figli hanno maggiore probabilità di esprimere invece sentimenti positivi rispetto a coloro che vivono in altre condizioni familiari.

Se alcune caratteristiche risultano costantemente significative le restanti caratterizzano un sentimento specifico. Il titolo di studio è un fattore statisticamente significativo solo riguardo al sentimento di inclusione/esclusione, i giovani diplomati (vs. laureati o con più basso titolo) si sentono esclusi con maggiore probabilità così come i giovani che ricevono aiuti economici dai familiari rispetto a quelli che non li ricevono. Non possedere una casa di proprietà, invece, aumenta la probabilità di un peggioramento della soddisfazione così come incide significativamente su tale sentimento lo status professionale: rispetto agli studenti i giovani con altre condizioni dichiarano che la loro soddisfazione è diminuita con maggior probabilità. Sebbene debolmente significativo, si deve osservare che la condizione di escluso è positivamente correlata con lo status di NEET.

I risultati delle analisi mostrano, inoltre, che anche l'età è una variabile significativa per il sentimento verso il futuro (pessimismo/ottimismo), in particolare, gli over 25enni tendono con maggiore probabilità a essere pessimisti rispetto ai più giovani. Un'associazione negativa invece col pessimismo si riscontra tra i giovani che vivono nell'area montana rispetto ad altre aree.

Infine la cittadinanza non risulta essere fattore significativo per i sentimenti analizzati.

Tabella 31. Risultati della regressione logistica. Modello A, variabile dipendente: sentimento di inclusione/esclusione nella società (0 = escluso vs. 1= incluso). Modello B, variabile dipendente: visione pessimistica/ottimistica del futuro (0 = pessimismo vs. 1 = ottimismo). Modello C, variabile dipendente: soddisfazione per la vita rispetto al periodo pre-covid (0 = peggiorata vs. 1 = altro). Per le variabili indipendenti tra parentesi viene indicata la modalità di riferimento. In grassetto odds ratio significativi almeno al 95% (p-value inferiore a 0,05).

	Modello A		Modello B		Modello C	
	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio
Sesso (Rif. maschio)	0,000	1,5493	0,0148	1,2809	0,000	1,7013
Età (Rif. 18-24)	0,1739	1,1941	0,0124	1,3947	0,132	1,2091
Titolo di studio (Rif. al più licenza media)						
Diploma di scuola superiore	0,0101	1,4783	0,1127	1,2798	0,8447	1,0290
Titolo universitario	0,4603	1,1229	0,0888	1,3186	0,7674	0,9558
Casa di proprietà (Rif. no)	0,3174	0,8884	0,2704	1,1396	0,084	0,8231
Reddito famiglia (Rif. Agiatamente/con tranquillità)	0,000	1,9927	0,000	1,8995	0,000	1,6884
Condizione occupazionale (Rif. studente)						
Studente-lavoratore	0,5219	1,1033	0,5703	0,9141	0,000	0,6085
Lavoratore	0,167	1,2426	0,1227	1,2774	0,0074	0,6707
NEET	0,0737	1,3554	0,6265	1,0875	0,0361	0,7119

Area territoriale (Rif. Metropolitana Milano)						
Montana	0,5481	0,8977	0,0267	0,6593	0,3737	1,1673
Pedemontana	0,9888	1,0016	0,5601	0,9342	0,3258	1,1151
Pianura	0,9243	1,0153	0,0855	1,3193	0,2153	0,8230
Riceve un aiuto economico (Rif. sì)	0,012	0,7604	0,9056	0,9871	0,448	1,0825
Con chi vivi attualmente (Rif. da solo)						
Coppia con figli	0,0014	0,5363	0,0126	0,6109	0,0092	0,6050
Coppia senza figli	0,0061	0,6007	0,2678	0,8162	0,6206	0,9159
Monogenitore	0,0014	0,1944	0,0134	0,2099	0,5642	0,7474
Famiglia di origine	0,2874	0,8253	0,4678	1,1368	0,0153	1,5112
Amici/coinquilini	0,0876	0,5180	0,3442	0,6854	0,0616	1,9762
Altro	0,0775	0,5359	0,699	0,8732	0,5948	1,1975
Cittadinanza (Rif. italiana)	0,9113	0,9672	0,2675	1,3825	0,7959	0,9302
Costante	0,7035	0,9091	0,000	0,1656	0,0039	0,5033

L'analisi dei profili socio-demografici di coloro che dichiarano di aver fatto formazione a distanza o smart working più del solito rispetto al periodo pre-Covid si è concentrata sulle dichiarazioni di difficoltà o mancanza di motivazioni rispettivamente nello studio e nel lavoro.

Nel campione, gli studenti che dichiarano problemi di questo tipo sono oltre un terzo di coloro che hanno svolto formazione a distanza più del solito. Gli studenti di scuola hanno avuto più problemi in media rispetto agli studenti universitari, e coerentemente gli studenti sopra i 24 anni hanno avuto meno difficoltà rispetto agli studenti dai 18 ai 24 anni. Chi ha un partner tende a riportare di avere avuto problemi, mentre chi ha dei figli tende all'opposto a riportare di non averne avuti. Non ci sono associazioni con l'area di residenza, il reddito, il sesso e il tempo trascorso nell'attuale corso di studi.

Tra i lavoratori del campione soltanto il 14% dichiara di aver svolto lavoro a distanza più del solito. Ad avere avuto problemi sono soprattutto i lavoratori autonomi e i dipendenti a tempo determinato o equiparati, rispetto ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Una associazione positiva con le difficoltà o la mancanza di motivazioni si riscontra anche per i lavoratori con più di 24 anni. Non fanno differenza l'area di residenza, l'aver partner o figli, le condizioni economiche, il sesso e il tempo trascorso nell'attuale condizione lavorativa.

Tabella 32. Risultati della regressione logistica. Modello DAD, variabile dipendente: difficoltà o mancanza di motivazioni allo studio (0 = sì vs. 1 = no). Modello Smart working, variabile dipendente: difficoltà o mancanza di motivazioni nel lavoro (0 = sì vs. 1 = no) Per le variabili indipendenti tra parentesi viene indicata la modalità di riferimento. In grassetto odds ratio significativi almeno al 95% (p-value inferiore a 0,05).

	DAD		SMART WORKING	
	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio
Tipo studente (Rif. Università)	0,0043	2,3802		
Tipo lavoratore (Rif. dipendente a tempo indeterminato)			0,000	9,1504
Da quanto tempo studente/lavoratore (Rif. meno di 1 anno)	0,2406	1,3411	0,7987	0,8756
Sesso (Rif. maschi)	0,5552	1,1387	0,9529	0,9713
Età (Rif. 18-24)	0,0388	0,5490	0,0725	4,3833
Reddito famiglia (Rif. Agiatamente/con tranquillità)	0,1765	0,7201	0,1441	0,4540
Area territoriale (Rif. Metropolitana Milano)				
Montana	0,3349	0,6634	0,8697	0,8713
Pedemontana	0,8892	0,9659	0,8172	0,8867
Pianura	0,2842	0,6881	0,1706	0,2190
Attualmente ha un partner (Rif. sì)	0,0039	0,5217	0,4168	1,6435
Ha figli (Rif. no)	0,0011	0,2086	0,1695	2,2078
Costante	0,45	0,7880	0,000	0,0161

Il cambiamento di status professionale, a seguito della pandemia, è analizzato sotto il profilo socio-demografico; due gli aspetti di cambiamento che sono stati focalizzati: A. i giovani usciti dal mercato del lavoro (Neet), rispetto a coloro che invece vi sono rimasti (da occupati o disoccupati) e B. i giovani che hanno perso il lavoro, messi a confronto con coloro che invece hanno mantenuto il lavoro. Si tratta di sotto-campioni di dimensioni limitate, per cui i risultati dovranno essere interpretati come indicativi.

Il transito nella condizione di Neet ha coinvolto con maggiore probabilità i giovani laureati e gli over 25enni, le altre caratteristiche socio-demografiche non sono risultate statisticamente significative. Viceversa, il transito alla disoccupazione mostra un profilo diverso: si tratta in questo caso con maggiore probabilità di giovani donne (rispetto agli uomini), di individui in condizioni economiche di difficoltà ed anche la cittadinanza risulta una variabile significativa aumentando la probabilità di essere transitato alla disoccupazione se straniero rispetto ad italiano. Infine, si riscontra un'associazione debolmente significativa tra chi non ha figli e chi ha perso il lavoro.

Tabella 33. Risultati della regressione logistica. Target: occupati periodo pre-covid. Modello A, variabile dipendente: transizione occupazione-Neet (0 = occupato-Neet vs. 1 = occupato-occupato). Modello B, variabile dipendente: transizione occupazione-disoccupazione (0 = occupato-disoccupato vs. 1 = occupato-occupato). Per le variabili indipendenti tra parentesi viene indicata la modalità di riferimento. In grassetto odds ratio significativi almeno al 95% (p-value inferiore a 0,05).

	A		B	
	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio
Sesso (Rif. maschio)	0,5898	1,0808	0,0067	2,2716
Età (Rif. 18-24)	0,0014	1,9881	0,8626	0,9381
Titolo di studio (Rif. al più licenza media)				
Diploma di scuola superiore	0,2961	1,2649	0,8412	0,9225
Titolo universitario	0,0034	1,9338	0,346	0,6646
Reddito famiglia (Rif. Agiatamente/con tranquillità)	0,4812	0,9002	0,0015	2,6456
Area territoriale (Rif. Metropolitana Milano)				
Montana	0,2309	0,7240	0,9075	0,9308
Pedemontana	0,621	0,9241	0,5839	1,2024
Pianura	0,183	0,7242	0,4939	0,7139
Cittadinanza (Rif. italiana)	0,716	0,8458	0,0038	8,1303
Partner (Rif. sì)	0,5902	0,9093	0,1397	1,6261
Figli (Rif. no)	0,6511	1,0749	0,078	0,5082
Costante	0,000	0,2822	0,000	0,0758

Quindi vengono presentati i risultati dell'analisi dei progetti di mobilità (entro 12 mesi). Sono stati investigati tre tipologie di intenzione alla mobilità: A. intenzione di lasciare la famiglia d'origine per vivere con un partner, da solo o con altri; B. intenzione di cambiare casa; C. intenzione di trasferirsi dal comune di abitazione. Nel primo caso i giovani di riferimento sono coloro che convivono con almeno un genitore, nel secondo coloro che non convivono con la famiglia di origine (con nessun genitore) e nel terzo caso l'intero campione.

Per quanto riguarda la misura dell'impatto dell'emergenza sui piani/intenzioni si è fatto riferimento alle seguenti domande presenti nel questionario: "Nel complesso, rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, pensa che la sua vita sia migliorata, peggiorata o rimasta uguale?", "Rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, i suoi rapporti con i familiari sono? (peggiorati ... migliorati)", cioè domande generali riguardanti i sentimenti causati dall'emergenza. Sono inoltre stati considerati items più specifici definiti dalla domanda "I piani e le intenzioni che attualmente ha su sono diversi da quelli che aveva prima dell'emergenza da COVID-19?", considerando gli items relativi a partner/abitazione/trasferimento dal comune.

Le condizioni socio-demografiche e l'atteggiamento verso il futuro sono le altre dimensioni considerate nei modelli come variabili di controllo.

Dai risultati emerge il forte impatto sulle intenzioni di mobilità delle conseguenze da emergenza Covid19 a parità delle condizioni strutturali. Coloro che vivono con la famiglia d'origine infatti vedono aumentare la probabilità dell'intenzione di lasciare la famiglia se i rapporti con i familiari sono peggiorati dal periodo pre-Covid (variabile più incisiva nel modello A) così come se sono cambiati i progetti con il partner.

Chi dichiara un miglioramento della vita dalla fase pre-Covid mostra una maggiore propensione alla transizione rispetto a chi non ha registrato cambiamenti.

Anche relativamente alle intenzioni di cambiare abitazione l'emergenza Covid19 ha avuto un ruolo determinante accrescendo la probabilità di cambiamento se i piani rispetto all'abitazione sono cambiati con l'emergenza, sebbene in questo caso il fattore che maggiormente accresce la probabilità è vivere in una casa in affitto al momento dell'intervista.

Se l'emergenza Covid ha avuto un impatto positivo, accrescendo la probabilità di intenzione alla mobilità abitativa da o meno la famiglia d'origine, si riscontra un impatto opposto sulla mobilità territoriale. Chi indica di aver cambiato i piani per l'emergenza ha infatti una minore probabilità di avere al momento progetti di migrazione, così come migliori rapporti con i familiari disincentiva sensibilmente questo tipo di mobilità.

Riguardo le altre variabili considerate, le caratteristiche strutturali caratterizzano le intenzioni nel modo seguente: essere una giovane donna incentiva significativamente solo l'uscita dalla casa d'origine, mentre al crescere dell'età oltre a tale mobilità si accentua anche l'intenzione di cambiare casa. La struttura familiare incide nel primo modello, dove la probabilità si incrementa tra i giovani conviventi con un solo genitore, e relativamente all'intenzione di migrare dove le coppie con figli e coloro che sono in condizione diverse di convivenza (soli, con amici coinquilini) presentano una maggiore probabilità.

In generale avere un partner incentiva qualsiasi mobilità mentre al crescere del numero di figli la probabilità di voler migrare altrove dal comune diminuisce significativamente. Le condizioni economiche della famiglia incidono solo sulle intenzioni di cambiamento dell'abitazione, e gli status diversi da quello di studente sono maggiormente legati a progetti di mobilità. Per quanto riguarda l'area territoriale, i giovani residenti nell'area di pianura si distinguono per una maggiore probabilità di intenzione a lasciare la famiglia d'origine nel prossimo anno rispetto ai giovani dell'area metropolitana, accompagnata da una minore probabilità di progettare il cambio di abitazione. Relativamente invece, alla mobilità territoriale l'area pedemontana si distingue per avere associato una minore probabilità di intenzioni di trasferimento rispetto all'area metropolitana. La cittadinanza non risulta essere una variabile significativa. Infine, avere una percezione pessimista (vs ottimista) del futuro disincentiva la mobilità dalla famiglia d'origine, ma incentiva la migrazione.

Tabella 34. Risultati della regressione logistica. Modello A, variabile dipendente: intenzione lasciare famiglia d'origine (0 = no vs. 1 = si). Modello B, variabile dipendente: intenzione di cambiare casa (0=no vs. 1 = si). Modello C, variabile dipendente: intenzione di lasciare il comune di residenza (0=no vs. 1= si). Per le variabili indipendenti tra parentesi viene indicata la modalità di riferimento. In grassetto odds ratio significativi almeno al 95% (p-value inferiore a 0,05).

	A		B		C	
	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio
Sesso (Rif. maschio)	,000	1,814	,522	1,104	,894	1,013
Età	,001	1,070	,009	1,053	,125	1,019
Cittadinanza (Rif. Italiana)	,830	1,141	,203	1,628	,266	1,408
Area territoriale (Rif. Metropolitana Milano)						
Pedemontana	,706	1,072	,218	,811	,053	,795
Pianura	,042	1,649	,017	,530	,084	,748
Montana	,681	,889	,585	1,162	,807	,952
Reddito famiglia (Rif. Agiatamente/con tranquillità)	,822	,964	,015	,692	,377	,917
Famiglia origine (Rif. Genitori+fratelli)						
Monogenitore + eventuali fratelli genitori	,013	1,638				
Con chi vivi attualmente (Rif. Solo)						
Coppia con figli			,946	1		
Coppia senza figli			,836	1		
Altro			2,838	1		
Con chi vivi attualmente (Rif. Famiglia d'origine)						
Solo					,357	1,169
Coppia con figli					,000	2,973
Coppia senza figli					,000	1,821
Altro					,000	2,881
Condizione occupazionale (Rif. Studente)						
Studente-lavoratore	,001	2,048				
Occupato	,366	1,259				
Disoccupato	,022	1,971				
Neet	,000	2,622				
Condizione occupazionale (Rif. Occupato t. ind)						
Studente			,205	,636		
Occupato altri contratti			,310	,784		
Occupato t. determ.			,704	,884		
Altro			,717	1,098		
Condizione occupazionale (Rif. Studente)						
Occupato t. ind					,072	1,451

Occupato altri contratti					,001	1,632
Occupato t. determ.					,859	,967
Altro					,033	1,403
Partner (Rif. No)	,000	2,265	,014	1,996	,019	1,339
Numero figli			,935	1,012	,008	,752
Proprietà casa attuale (Rif. Si)						
No, senza affitto			,026	1,760		
No, con affitto			,000	5,544		
No, altre forme			,061	2,323		
Percezione del futuro (Rif. Ottimista)	,000	,553	,751	1,055	,068	1,217
La vita rispetto a prima dell'emergenza covid è (Rif. Migliorata)						
Stabile	,033	,588	,623	1,116	,001	1,602
Peggiorata	,874	1,041	,683	1,103	,126	1,270
Rapporti con familiari - Rispetto a prima emergenza da COVID-19 (Rif. Migliorati)						
Stabili	,122	1,340	,059	1,429	,014	,744
Peggiorati	,000	2,872	,532	1,201	,005	,596
Cambiamenti piani/intenzioni relativamente alle persone con cui vivere per emergenza covid19 (Rif. No)						
Cambiamenti piani/intenzioni relativamente al partner per emergenza covid19 (Rif. No)	,011	1,734				
Cambiamenti piani/intenzioni relativamente all'abitazione per emergenza covid19 (Rif. No)			,000	2,519		
Cambiamenti piani/intenzioni relativamente al trasferimento dal comune per emergenza covid19 (Rif. No)					,000	,297
Costante	,000	,047	,000	,010	,005	,236

L'ultima analisi si concentra sul desiderio di cambiamento del corso di studi (tra gli studenti) o lavoro (tra gli occupati). In questo caso è stata considerata per misurare l'impatto della pandemia la domanda "Nel complesso, rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, pensa che la sua vita sia migliorata, peggiorata o rimasta uguale?". A differenza di quanto risultato nei precedenti modelli, tale variabile condiziona meno intensamente il desiderio di cambiare percorso professionale; non risulta infatti significativa tra gli studenti, mentre tra i lavoratori dichiarare un miglioramento nella vita rispetto alla situazione pre-Covid incrementa la probabilità di desiderio di cambiare lavoro.

I desideri di cambiamento appaiono infatti maggiormente legati al grado di soddisfazione e sicurezza associato al percorso professionale intrapreso. In particolare, tra gli studenti al crescere della

soddisfazione per le opportunità di lavoro al termine degli studi, per le conoscenze teoriche e per le competenze pratiche acquisite diminuisce significativamente la probabilità di desiderare di cambiare corso di studi, mentre non risultano significative la soddisfazione per l'ente che eroga il corso e quella relativa al campo di studi.

In modo analogo tra i giovani con un lavoro, al crescere della soddisfazione per salario/stipendio così come per le mansioni di tutti i giorni e relativamente alla soddisfazione personale generale diminuisce significativamente la probabilità di voler cambiare lavoro. Inoltre, se il lavoro svolto è ritenuto connesso a probabilità di disoccupazione aumenta la probabilità di volerlo cambiare.

Infine, le variabili strutturali di controllo risultano significativamente connesse solo nel caso degli studenti. Solo tra di essi al crescere dell'età aumenta la probabilità associata al desiderio di cambiamento, così come risiedere in area montana o di pianura rispetto a risiedere in area metropolitana e l'effetto maggiore si registra tra coloro che frequentano i primi gradi d'istruzione rispetto agli universitari.

Tabella 34. Risultati della regressione logistica. Modello A, variabile dipendente: cambierebbe corso di studi? (0 = no vs. 1= sì). Modello B, variabile dipendente: cambierebbe lavoro? (0 = no vs. 1= sì). Per le variabili indipendenti tra parentesi viene indicata la modalità di riferimento, in grassetto odds ratio significativi almeno al 95% (p-value inferiore a 0,05).

	A		B	
	p-value	Odds ratio	p-value	Odds ratio
Sesso (Rif. maschio)	,938	1,013	,502	1,117
Età	,051	1,037	,115	,972
Cittadinanza (Rif. Italiana)	,916	1,048		
Area territoriale (rif. Metropolitana Milano)				
Pedemontana	,087	1,384	,471	,874
Pianura	,023	1,771	,538	,858
Montana	,045	1,760	,396	,785
Reddito famiglia (rif. Agiatamente/con tranquillità vs difficoltà)	,898	1,022	,289	1,194
Condizione studente (rif. Universitari e simili)				
Al più scuola secondaria I grado	,002	5,848		
Formazione professionale	,227	1,591		
Licei	,896	1,051		
Istituti tecnici/professionali	,918	,976		
Condizione occupazionale (Rif. Occupato a tempo indeterminato)				
Occupato a tempo determinato			,315	,807
Occupato autonomo			,353	,762
Occupato altro			,320	,793

Soddisfazione corso per le opportunità di lavoro al termine	,031	,908		
Soddisfazione corso per le conoscenze teoriche che ti ha dato	,005	,851		
Soddisfazione corso per le competenze pratiche che ti ha dato	,004	,873		
Soddisfazione corso per l'ente/istituto che eroga il corso	,551	1,031		
Soddisfazione corso per il campo/ambito di studio/formazione	,223	,937		
Didattica a distanza (Rif. Non più di prima)				
Più di prima	,382	1,231		
Non svolta	,538	1,161		
Pensa che il suo lavoro sia sicuro (rif. sicuro) o possibilità di disoccupazione?			,001	1,865
Soddisfazione per salario/stipendio/compenso			,066	,919
Soddisfazione per le mansioni di ogni giorno			,033	,887
Soddisfazione per il grado di realizzazione personale			,000	,702
Percezione del futuro (Rif. Ottimista)	,006	1,630	,343	1,190
La vita rispetto a prima dell'emergenza covid è (Rif. Migliorata)				
Stabile	,119	,675	,000	,451
Peggiorata	,481	,832	,035	,580
Costante	,489	1,799	,000	116,168

Conclusioni e indicazioni di policy

Obiettivo del progetto era di focalizzare l'attenzione sulle condizioni di vita, aspettative e progetti dei giovani lombardi, il segmento di popolazione in età compresa tra 18 e 34 anni che aveva evidenziato maggiore insicurezza e incertezza per il proprio futuro nella precedente indagine condotta nel 2017.

I risultati riportati in questo rapporto mettono in luce come la pandemia da Covid-19 sta avendo effetti rilevanti sulla popolazione giovanile lombarda da differenti punti di vista.

I dati ufficiali, richiamati in introduzione, mostrano che i giovani lombardi, nella fase di transizione verso l'autonomia e la costruzione di una propria vita, sono stati fortemente rallentati dalle conseguenze della pandemia nelle realizzazioni di due ambiti fondamentali: **la famiglia e il lavoro**. La contrazione dei matrimoni da un lato, l'aumento di disoccupati e di giovani in condizione Neet dall'altra delineano infatti l'ambito entro cui i giovani ridefiniscono piani e progetti. Non a caso, i dati campionari mostrano **l'autonomia economica e lavorativa come l'aspetto più rilevante tra quelli indicati dai giovani conviventi con la famiglia d'origine necessari per lasciare il nido**.

Attraverso le informazioni dei dati campionari è stato possibile quindi delineare più in profondità le dimensioni rilevanti della vita dei giovani e acquisire informazioni sulle intenzioni e il ruolo dell'attuale condizione pandemica.

Considerando in primo luogo le condizioni familiari, di convivenza e di alloggio, se i più giovani convivono per lo più ancora con la famiglia d'origine, la maggioranza degli over 24enni ha lasciato il nucleo originale. Tuttavia, sono i primi, i più giovani spesso studenti, ad aver sperimentato più diffusamente il lockdown in solitudine, invece chi aveva un partner ha più spesso convissuto il periodo insieme o perché già conviventi o "cogliendo l'occasione".

Nel complesso, **con la pandemia le relazioni familiari dei giovani sono rimaste stabili**. Tuttavia, tra coloro che convivono con la famiglia d'origine, quando si è avuto un peggioramento delle relazioni in famiglia ciò ha contribuito all'intenzione di lasciare il nucleo originario.

La pandemia ha inciso sulle relazioni piuttosto che direttamente, in modo indiretto attraverso cambiamenti nei progetti relativi alle relazioni familiari o alla casa. Oltre la metà del campione infatti dichiara di aver cambiato intenzioni rispetto a quanto pianificato prima dell'emergenza e i piani relativi al partner e alla casa sono stati gli ambiti più "discussi".

In particolare, i cambiamenti di piani incidono positivamente sull'intenzione di lasciare la famiglia d'origine e sull'intenzione di cambiare abitazione. I risultati sembrano suggerire, quindi, che la situazione pandemica ha accelerato dei cambiamenti di intenzione di transizione. **L'incremento dell'intenzione di lasciare la famiglia d'origine in conseguenza alla pandemia rispecchia la più importante esigenza dichiarata dai più giovani: l'autonomia (economica /occupazionale/abitativa)**.

D'altro canto, se i cambiamenti progettuali dovuti alle condizioni pandemiche incrementano significativamente l'intenzione di cambiare casa, per l'acuirsi di condizioni dettate probabilmente dal prolungarsi della vita in casa, è anche da tenere presente che **quasi universalmente i giovani dichiarano di essere interessati a possedere una abitazione**.

Indubbiamente interventi pubblici volti a favorire l'accesso all'abitazione in locazione o in proprietà con apposite agevolazioni (ad es. la possibilità di riscatto) supporta i percorsi verso l'autonomia dei giovani lombardi.

L'effetto dei cambiamenti dei progetti dovuti alla condizione pandemica è, viceversa, di segno negativo nel caso di intenzioni migratorie, **molti progetti di trasferimento dal comune di residenza (presumibilmente quelli a più lungo raggio) sono stati cancellati o rinviati e permangono soprattutto intenzioni di spostamenti a più corto raggio.**

Considerando lo status occupazionale, l'effetto Covid-19 si esprime nel decremento di occupati rilevato dai dati ufficiali che ha un forte riscontro nei dati campionari relativamente ai giovani Neet, infatti tra di essi i tre quarti sono entrati in questa condizione da meno di 6 mesi e la quota si incrementa ulteriormente tra i più giovani, inoltre i risultati delle analisi sui dati campionari mettono in evidenza come **l'entrata nella disoccupazione in questo periodo sia significativamente maggiore per le giovani donne e i giovani stranieri.** In relazione a queste evidenze la definizione di **politiche mirate di inserimento lavorativo** per questi target specifici eviterebbe la permanenza in questa situazione evitando l'acuirsi di sentimenti di scoraggiamento e di esclusione sociale. Nel contempo si osserva che un quarto circa dei giovani lombardi occupati del campione ha iniziato un nuovo lavoro durante l'emergenza Covid.

I giovani lombardi occupati esprimono soddisfazione più che sufficiente per i vari aspetti del lavoro svolto, inoltre tra chi svolge la stessa attività del periodo pre-Covid la gran parte dichiara che la soddisfazione è rimasta inalterata, altrimenti prevale un sentimento di peggioramento. Ciò nonostante **la maggioranza dei giovani occupati cambierebbe il proprio lavoro se potesse.** Tale desiderio si riduce significativamente al crescere della soddisfazione per la realizzazione personale, per le mansioni quotidiane svolte, così come per l'aspetto retributivo e per la sicurezza del posto.

Tra coloro che dichiarano un miglioramento nella soddisfazione per la propria vita, rispetto a condizioni stabili o peggiorate, si evidenzia una maggiore probabilità di voler cambiare lavoro, **segnalando come parti significative di giovani hanno incontrato nel periodo di pandemia spinte verso transizioni e nuovi progetti.**

Molto più contenuta la quota di studenti che cambierebbe il proprio corso di studi, risultando in questo caso fortemente correlata negativamente con la soddisfazione per la formazione teorica e pratica fornita, così come con la soddisfazione per le opportunità di lavoro offerte al termine degli studi. L'effetto Covid in questo caso non è riscontrato essendo probabilmente la scelta meno condizionata dal contingente.

Dall'inizio dell'emergenza Covid **lo smart working** è stato praticato in maniera superiore rispetto a prima dell'arrivo della pandemia da circa un terzo dei giovani lombardi occupati e tale quota si accentua nell'area milanese, la mole di lavoro è rimasta sostanzialmente identica e in generale gli under 24 e i residenti nell'area metropolitana di Milano risultano essere i più ben disposti verso questa configurazione del lavoro, **sebbene venga indicato dalla maggioranza dei giovani al più come**

strumento complementare al lavoro. I lavoratori dipendenti sono quelli che mostrano meno difficoltà o problemi con lo strumento.

In generale, rispetto al 2017 **il grado di ottimismo verso il futuro sembra essere aumentato tra i giovani lombardi**, tendenza analoga si registra per il grado di inclusione nella società, così come aumentano i giovani che indicano le capacità di adattamento le soft skill necessarie per riuscire nella vita. Rispetto al 2017 cambiano le preoccupazioni dei giovani coerentemente con il corso degli eventi **e si incrementa la quota di giovani che vedono nella crisi economica una fonte di preoccupazione.** Se alla domanda generica sulla soddisfazione per la vita si osserva un miglioramento rispetto al 2017, si deve anche osservare che circa il 40% dei giovani lombardi valuta la propria vita peggiorata e molto rispetto al periodo pre-Covid, **in particolare sono gli studenti a sentirsi più frustrati dal contesto attuale di limitazione.**

La rilevazione campionaria sui giovani lombardi mostra quindi un caleidoscopio di realtà che hanno risentito in modo differente della pandemia, i possibili interventi di Regione Lombardia con iniziative ad hoc sui segmenti più fragili ed in difficoltà tra i giovani lombardi dovranno trovare necessariamente **canali comunicativi adatti per avvicinare i giovani alle istituzioni**, in quanto i dati campionari mostrano che solo una quota residuale di giovani è a conoscenza dei programmi proposti.

Gli esiti dell'indagine e le principali evidenze qui sintetizzate forniscono spunti per indirizzare il policy maker regionale nelle future azioni volte ai giovani: indubbiamente la pandemia ha interrotto e bloccato le progettualità dei giovani con particolare riferimento alla transizione verso un percorso di vita autonomo. **Al proposito le azioni rivolte a ricostruire un contesto favorevole da un punto di vista economico e lavorativo non possono che aiutare anche i giovani**, ma non solo. Inoltre, dall'indagine emerge l'indicazione dell'importanza, tra gli occupati, della realizzazione personale e della soddisfazione quotidiana nel lavoro svolto. **Formazione e una forte comunicazione delle attività a favore dei giovani e delle possibilità a loro disposizione possono essere azioni che sostengono e favoriscono la scelta lavorativa più personale e appropriata.**

In generale, vista la grande preoccupazione rivolta alla crisi economica e l'importanza attribuita alla condizione lavorativa che spesso, considerate le situazioni di precarietà costituiscono un freno a costruire in modo solido un percorso di vita, appare importante focalizzare l'azione pubblica verso **politiche di attivazione per favorire l'autonomia.**

Infine come indicazione finale di metodo, dato che il periodo di svolgimento dell'indagine, proprio durante il manifestarsi della pandemia, probabilmente non ha consentito di comprendere a pieno le ricadute che essa potrà avere nel medio-lungo periodo, appare utile ribadire l'importanza di **continuare a monitorare l'evoluzione della condizione giovanile lombarda.**

Bibliografia

Aresi, G., Martinez Damia, S., Ellena, A. M., Pistoni, C., & Marta, E., (2020), Benessere psicologico, universo relazionale e dinamiche identitarie dei giovani adulti europei in epoca di Covid-19. In Felici, L. (ed.), *Giovani ai tempi del coronavirus*. Milano, Vita e Pensiero.

Aristovnik, A., Keržič, D., Ravšelj, D., Tomaževič, N., Umek, L. (2020). Impacts of the COVID-19 Pandemic on Life of Higher Education Students: A Global Perspective. *Sustainability*, 12, 8438. doi:10.3390/su12208438

Blangiardo, C. (2020), La crisi demografica al tempo del Covid. Stati generali della famiglia della Lombardia, https://www.istat.it/it/files//2020/08/2020_12_14_Blangiardo_StatiGen_Lombardia.pdf

Castagnaro, C., Prati, S., Romano, C., & Sabbadini, L. L., (2020), Contesto demografico e dinamiche della natalità. In Rosina et al. (eds.), *L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla natalità e sulla condizione delle nuove generazioni*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

De Rose, A. (2020), Ricerche in corso in Italia e principali evidenze. In Rosina et al. (eds.), *L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla natalità e sulla condizione delle nuove generazioni*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Eurofound (2020), Living, working and COVID-19, COVID-19 series, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Guetto, R., Vignoli, D., & Bazzani, G. (2020). Marriage and cohabitation under uncertainty: the role of narratives of the future during the COVID-19 pandemic, *European Societies*, DOI: 10.1080/14616696.2020.1833359

Luppi, F., & Rosina, A. (2020), Le conseguenze della pandemia sui progetti di vita dei giovani. In Rosina et al. (eds.), *L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla natalità e sulla condizione delle nuove generazioni*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Tintori, A., Cerbara, L., Palomba, R., & Ciancimino, G., (2020), Rapporto di ricerca, Osservatorio Mutamenti in Atto-COVID19. <https://www.cnr.it/it/news/allegato/1925>

Vuorikari, R., Velicu, A., Chaudron, S., Cachia, R., & Di Gioia, R. (2020). *How families handled emergency remote schooling during the Covid-19 lockdown in spring 2020-Summary of key findings from families with children in 11 European countries* (No. JRC122303). Joint Research Centre.

ALLEGATO
Questionario

Il Consiglio in ascolto.
Le esigenze dei giovani lombardi

Numero casi= 2000

Target: giovani residenti nella regione Lombardia

A.TIPOLOGIA

1.Sesso

1. Maschio
2. Femmina

2.Età (anni compiuti)

.....

1. 18-24
2. 25-34

3. Cittadinanza (cod. ISTAT)

.....

4. Vive abitualmente in Lombardia?

1. Si
2. No

-> Esci dal questionario

5. In quale Comune vive abitualmente?

.....

Ricodifica automatica numero abitanti Comune

Ricodifica automatica Provincia di Residenza

6. Quale è il suo titolo di studio?

1. Nessun titolo
2. Licenza elementare

3. Licenza media
4. Qualifica o diploma professionale (IeFP)
5. Diploma di maturità
6. Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)
7. Diploma di tecnico superiore (ITS)
8. Diploma accademico di primo, secondo o terzo livello (AFAM)
9. Laurea triennale
10. Laurea magistrale/laurea specialistica a ciclo unico
11. Diploma di specializzazione post-laurea
12. Master universitario di primo o secondo livello
13. Dottorato di ricerca

7. Qual è il suo stato civile?

1. Nubile/celibe
2. Coniugata/o, convivente
3. Separata/o
4. Divorziata/o
5. Vedova/o

8. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua condizione attuale?

1. Studente o in formazione professionale
2. Studente-lavoratore
3. Lavoratore (non come volontario) disoccupato in cerca di lavoro
4. Nessuna delle precedenti

9. Il reddito suo/della sua famiglia Le consente di vivere:

1. Agiatamente
2. con tranquillità
3. Con alcune difficoltà
4. Con molte difficoltà
5. Non riesco mai ad arrivare a fine mese

10. Riceve un aiuto economico da un suo parente? Se sì, da chi in particolare?

1. Sì, da figlio/i
2. Sì, da genitori
3. Sì, da coniuge non convivente
4. Sì, da qualcun altro

5. No

B. Condizione familiare e abitativa

1. Attualmente ha un partner?

1. Sì
2. No

2. Quanti figli ha?

.....

3. Con chi vive attualmente? Seleziona tutte le risposte pertinenti.

1. Da solo/a
2. Partner
3. Figli propri ->3.3 Numero figli propri
4. Figli partner ->3.4 Numero figli partner conviventi
5. Padre
6. Madre
7. Fratelli/sorelle ->3.6 Numero fratelli/sorelle conviventi
8. Altri parenti ->3.7 Numero altri parenti conviventi
9. Amici - >3.8 Numero amici conviventi
10. Coinquilini ->3.9 Numero coinquilini conviventi

4. Quale delle seguenti espressioni descrive meglio la tua relazione con la famiglia d'origine?

1. Vivo con la mia famiglia di origine o con parte di essa Vai a C1
2. Vivo con la mia famiglia d'origine (o parte di essa) e con altri Vai a C1
3. Non vivo con la mia famiglia d'origine

5. Con chi hai vissuto durante il primo lockdown (marzo-aprile 2020)?

(Multipla, ammesse più risposte)

1. Da solo/a
2. Partner
3. Figli propri
4. Figli partner
5. Padre
6. Madre
7. Fratelli/sorelle
8. Altri parenti

9. Amici
10. Coinquilini

C. Progetti di vita nel prossimo futuro
--

NON INTENZIONATI A LASCIARE LA FAMIGLIA D'ORIGINE

C1 SE B4 =1,2

1. Nei prossimi 12 mesi ha in progetto di andare a vivere da solo, con amici o coinquilini?

1. No
2. Più no che si
3. Più si che no
4. Si

Se 1 =1,2 -> 2 altrimenti 6

2. Nei prossimi 12 mesi, ha in progetto di andare a vivere in relazione di coppia (matrimonio/convivenza)?

1. No
2. Più no che si
3. Più si che no
4. Si

Se 1 =1,2, & 2 =1,2, -> 3 altrimenti 6

3. Quanto i seguenti aspetti sono rilevanti nella sua scelta di restare a vivere con la famiglia d'origine per il momento?

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

1. Condizioni economiche
2. Condizioni di salute (anche di familiari conviventi)
3. Condizioni di lavoro
4. Non sentirsi ancora pronto/a lasciare la famiglia di origine
5. Non avere interesse o desiderio di lasciare la famiglia d'origine

4. Quale pensa sia l'età più adatta per lasciare la famiglia d'origine?

.....

Non sa/non risponde

5. Quanto pensa influiscano i seguenti aspetti sulla scelta di lasciare la famiglia d'origine?

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

- 7 Avere un lavoro
- 7 Avere un/una partner
- 7 Avere una casa di proprietà
- 7 Avere una condizione economica stabile
- 7 Avere il consenso dei genitori
- 7 Avere l'età adatta
- 7 Voler fare esperienza di autonomia

INTENZIONATI A LASCIARE LA FAMIGLIA D'ORIGINE

(Se C1 =3 o 4 o se C2=3 o 4)

6. Quale pensa sia l'età più adatta per lasciare la famiglia d'origine?

.....

Non sa/non risponde

7. Quanto i seguenti motivi influiscono sul suo progetto di lasciare la famiglia d'origine?

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

- 1. Condizioni economiche
- 2. Condizioni familiari
- 3. Condizioni lavorative
- 4. Iniziare una convivenza con il/la partner
- 5. Fare esperienza di autonomia
- 6. Fare esperienza di convivenza con amici o coinquilini

C.2 Se B4 = 3

NON VIVONO CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE

1. Ha intenzione di cambiare abitazione nei prossimi 12 mesi?

- 1. No -> 2

2. Più no che si -> 2
3. Più si che no -> 3
4. Si -> 3

2. Quanto i seguenti motivi influiscono sulla sua scelta di non cambiare abitazione?

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

1. Condizioni economiche
2. Condizioni familiari (per es. vicinanza alla famiglia d'origine)
3. Aspetti lavorativi (per es. vicinanza alla sede lavorativa)
4. Condizioni ambientali (per es. verde disponibile/densità abitativa ...)
5. Disponibilità di servizi (per es. trasporti/scuole)
6. Sto bene per ora nell'attuale abitazione

SE C2.1=3 o 4

3. Quanto i seguenti motivi influiscono sul suo progetto di cambiare abitazione?

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

Condizioni economiche

Per una migliore abitazione

Per cambiare coinquilini

Condizioni familiari (per es. per avvicinarsi alla famiglia d'origine/nascita figlio)

Aspetti lavorativi (per es. avvicinarsi alla sede lavorativa)

Per andare a vivere con il partner

Per fare esperienza di autonomia

Disponibilità di servizi (per e. trasporti/scuole)

Per fare esperienza di convivenza con amici o coinquilini

Condizioni ambientali (per verde disponibile/densità abitativa)

D. CONDIZIONE ABITATIVA

1. Vive in una casa

- | | | |
|----|--|---------|
| 1. | Di sua proprietà | ->D.3 |
| 2. | Di proprietà di tuoi conviventi senza pagare affitto | - > D.2 |
| 3. | In affitto | ->D.2 |
| 4. | Altro (comodato, riscatto) | ->D.2 |

2. Vorrebbe avere una casa di proprietà?

1. Sì, e penso di acquistarne una presto
2. Sì, ma non ho ancora trovato una casa adatta
3. Sì, ma non posso permettermi di acquistarla
4. Sì, in futuro ma non ora
5. No, non mi interessa

(A tutti)

3. Vorrebbe spostarsi dal comune in cui vivi?

- | | | |
|----|---------------|--------|
| 1. | Si | -> D4. |
| 2. | Più sì che no | -> D4. |
| 3. | Più no che sì | -> D4. |
| 4. | No | -> D5. |

4. Dove vorrebbe spostarsi?

1. In un comune lombardo più grande di quello in cui vivo attualmente
2. In un comune lombardo simile a quello in cui vivo attualmente
3. In un comune lombardo più piccolo di quello in cui vivo attualmente
4. In un'altra regione italiana
5. All'estero

5. Se fosse completamente libero/a di scegliere quanti figli vorrebbe in tutto?

.....

Se D.5 = 0 D.7

Se B3.3>=D.5 D.8

6. Ha intenzione di avere un (altro) figlio entro un anno?

1. Sì ->D.8
2. No

7. La decisione di non avere un (altro) figlio può essere condizionata da diversi fattori. La sua decisione quanto dipende da:

Molto Abbastanza Poco Per niente Non

sa

- a) situazione economica
- b) situazione lavorativa (propria e del partner)
- c) situazione abitativa
- d) salute
- e) mancanza di un/una partner
- f) Non è nei progetti attuali (ex. Età)
- g) mancanza di supporti alla cura dei figli
- h) mancanza di sicurezza /certezze nella vita
- i) scelta di non avere (altri) figli

(a tutti)

8. Rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, pensa che siano migliorati, peggiorati o rimasti stabili i suoi rapporti con:

Migliorati Stabili Peggiorati

- 1. Familiari
- 2. Partner
- 3. Coinquilini
- 4. Amici
- 5. Condomini

9. I piani e le intenzioni che attualmente ha sulle sue relazioni familiari e riguardo a dove vivere sono diversi da quelli che aveva prima dell'emergenza da COVID-19?

(Multipla ammesse più risposte)

- 1. Sì, relativamente al partner
- 2. Sì, relativamente ai figli
- 3. Sì, relativamente alle persone con cui vivere
- 4. Sì, relativamente all'abitazione
- 5. Sì, relativamente al trasferimento in altro comune

6. No, non sono cambiati

SE A9 =1,2

E. Studenti

1. Al momento Lei è...:

- | | | |
|-----|--|----------|
| 1. | Studente di scuola primaria o secondaria di primo grado | ->E9 |
| 2. | Studente in centro di formazione professionale | ->E2 |
| 3. | Studente di scuola secondaria di secondo grado, liceo | ->E3 |
| 4. | Studente di scuola secondaria di secondo grado, istituto professionale | ->E4 |
| 5. | Studente di scuola secondaria di secondo grado, istituto tecnico | ->E5 |
| 6. | Studente in istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) | ->E2 bis |
| 7. | Studente di istituto tecnico superiore (ITS) | ->E6 |
| 8. | Studente in alta formazione artistica e musicale (AFAM) | ->E7 |
| 9. | Studente universitario, laurea triennale | ->E8 |
| 10. | Studente universitario, laurea magistrale o a ciclo unico | ->E8 |
| 11. | Studente di scuola di specializzazione post-laurea | ->E8 |
| 12. | Studente universitario, master di primo o secondo livello | ->E8 |
| 13. | Studente universitario, dottorato di ricerca | ->E8 |

Se E1=2

2. A quale area professionale appartiene il suo corso di formazione?

1. Agroalimentare
2. Manifattura e artigianato
3. Meccanica, impianti e costruzioni
4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche
5. Servizi commerciali
6. Turismo e sport
7. Servizi alla persona
8. Altro

Se E1=3

3. Che tipo di liceo sta frequentando?

1. Liceo classico
2. Liceo scientifico
3. Liceo artistico
4. Liceo linguistico
5. Liceo musicale e coreutico
6. Liceo delle scienze umane

Se E1=4

4. Che tipo di istituto professionale sta frequentando?

1. Enogastronomia e ospitalità alberghiera
2. Agricoltura e sviluppo agrario
3. Pesca commerciale e produzioni ittiche
4. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale
5. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie
6. Servizi commerciali
7. Manutenzione e assistenza tecnica
8. Industria e artigianato per il Made in Italy
9. Gestione delle acque e risanamento ambientale
10. Servizi culturali e per lo spettacolo

Se E1=5

5. Che tipo di istituto tecnico sta frequentando?

1. Amministrazione, finanza e marketing
2. Turismo
3. Meccanica, mecatronica ed energia
4. Trasporti e logistica
5. Elettronica ed elettrotecnica
6. Informatica e telecomunicazioni
7. Grafica e comunicazione
8. Chimica, materiali e biotecnologie
9. Sistema moda
10. Agraria, agroalimentare e agroindustria
11. Costruzioni, ambiente e territorio

Se E1=2bis

6. A quale area tecnologica appartiene il suo corso formativo?

1. Efficienza energetica
2. Mobilità sostenibile
3. Nuove tecnologie per il Made in Italy
4. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
5. Turismo
6. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Se E1=7

7. Che tipo di istituto AFAM sta frequentando?

1. Accademia di belle arti
2. Accademia nazionale di arte drammatica
3. Accademia nazionale di danza
4. Istituto superiore per le industrie artistiche
5. Conservatorio musicale
6. Altro istituto

SE E= 9 o 10 o 11 o 12 o 13

8. Qual è il suo corso di studi?

1. Scienze matematiche e informatiche
2. Scienze fisiche
3. Scienze chimiche
4. Scienze della terra
5. Scienze biologiche
6. Scienze mediche
7. Scienze agrarie e veterinarie
8. Ingegneria civile e architettura
9. Ingegneria industriale e dell'informazione
10. Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
11. Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
12. Scienze giuridiche
13. Scienze economiche e statistiche
14. Scienze politiche e sociali

(A tutti)

9. Da quanto tempo è nel suo attuale corso di formazione?

1. Meno di 6 mesi
2. 6-12 mesi
3. 1-2 anni
4. 2-5 anni
5. Oltre 5 anni

10. In quale dei seguenti settori le piacerebbe lavorare in futuro? Consideri le sue preferenze indipendentemente dal percorso formativo attuale.

Multipla Massimo due preferenze.

1. Agricoltura e allevamento
2. Ambiente e tutela del territorio
3. Amministrazione, finanza e controllo d'impresa
4. Artigianato
5. Attività commerciale
6. Audiovisivo e spettacolo
7. Beni culturali
8. Chimica
9. Commerciale e marketing
10. Comunicazione e giornalismo
11. Edilizia e urbanistica
12. Educazione e formazione
13. Forze armate e sicurezza
14. Gestione delle risorse umane
15. Grafica ed editoria
16. Grande distribuzione
17. Industria agroalimentare
18. Informatica ed elettronica
19. Metalmeccanica
20. Moda e abbigliamento
21. Non profit
22. Pubblica amministrazione
23. Ristorazione e alimentazione
24. Servizi finanziari e assicurativi
25. Servizi sanitari
26. Servizi sociali
27. Sport
28. Telecomunicazioni
29. Trasporti
30. Turismo, ospitalità e tempo libero
31. Università e ricerca

Non saprei

11. Quale figura professionale aspira ad essere?

1. Agricoltore/allevatore
2. Artigiano
3. Artista
4. Commerciante
5. Dirigente
6. Docente/insegnante di scuola superiore
7. Insegnante di scuola media/materna
8. Impiegato
9. Imprenditore
10. Libero professionista
11. Operaio
12. Quadro/direttivo tecnico
13. Rappresentante/agente di commercio/altro lavoratore autonomo
14. Altro

Nessuna di queste/non so

12. In una scala da 1 a 10, dove 1 significa "completamente insoddisfatto" e 10 significa "completamente soddisfatto", quanto si ritiene soddisfatto del suo attuale corso di formazione per quanto riguarda:

Voto

1. le opportunità di lavoro al termine
2. le conoscenze teoriche che ti ha dato
3. le competenze pratiche che ti ha dato
4. le esperienze che ti ha permesso di fare
5. il network di relazioni cui ti ha dato accesso
6. l'ente/istituto che eroga il corso
7. il campo/ambito di studio/formazione
8. il corso formativo nel suo complesso

13. Cambierebbe il suo percorso formativo, se potesse?

1. Sì
2. No

14. La sua ultima condizione prima dell'emergenza da COVID-19 (a febbraio 2020) era sempre di studente/in formazione?

1. Sì, nello stesso corso attuale ->E16
2. Sì, ma in altro corso
3. No, lavoravo ->F14 e seguenti e poi E15
4. Nessuna delle precedenti

SE E14= 2 o 3 o 4

15. Ha iniziato un nuovo corso di studi/formazione dall'inizio dell'emergenza da COVID-19?

1. Sì
2. No ->E18

SE E14=1 o E15=1 ma non E14=3 o 4 e se F11=3

16. Ha svolto attività formative/esami online/a distanza dall'inizio dell'emergenza da COVID-19?

1. Sì, ma non più di prima
2. Sì, più di prima
3. No, ho continuato la formazione in presenza
4. No, la formazione è stata sospesa ->E18
5. No, ho terminato il corso proprio durante l'emergenza ->E18
6. No, era prevista ma non ho i mezzi (connessione, postazione ecc.) ->E18
7. No, mi sono ritirato dal corso ->E18

SE E14=1 e se F11=3

17. Rispetto a prima dell'emergenza pensa di aver imparato:

(multipla)

1. Di più, ho più motivazioni
2. Di più, ho meno difficoltà
3. Di più, ho più cose da fare
4. Più o meno come prima
5. Di meno, ho meno motivazioni
6. Di meno, ho più difficoltà
7. Di meno, ho meno cose da fare

(a tutti) e F11=3

18. Pensi che, quando possibile, la formazione online/a distanza debba essere parte integrante del percorso formativo che sta seguendo anche in situazioni normali?

1. Sì, deve sostituire completamente le modalità tradizionali
2. Sì, è complementare alle modalità tradizionali
3. No, si deve usare solo in situazioni di emergenza

SE A9=2,3

F. Lavoratori

1. Qual è la sua attuale condizione lavorativa?

1. Lavoro dipendente a tempo indeterminato
2. Lavoro dipendente a tempo determinato
3. Lavoro a chiamata
4. Lavoro somministrato
5. Lavoro in collaborazione coordinata a progetto (co.co.pro.)
6. Lavoro in collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co)
7. Lavoro autonomo
8. Apprendistato/stage/tirocinio
9. Cassa integrazione guadagni
10. In aspettativa/malattia
11. Disoccupato in cerca di lavoro

2. Da quanto tempo è nell'attuale condizione?

1. Meno di 6 mesi
2. 6-12 mesi
3. 1-2 anni
4. 2-5 anni
5. Oltre 5 anni

Se A9=3 &

Se A7= 4,5,6,7

3. Che indirizzo di studi hai svolto nella scuola superiore?

1. Agrario
2. Alberghiero
3. Artigianale
4. Artistico
5. Commerciale
6. Culturale
7. Industriale
8. Informatico
9. Linguistico
10. Manifatturiero
11. Meccanico

12. Scientifico
13. Socio-sanitario
14. Sportivo
15. Tecnologico
16. Turistico
17. Umanistico
18. Altro

Se A9=3 &

Se A7>= 9,10,11,12,13

4. Che cosa ha studiato all'università?

1. Scienze matematiche e informatiche
2. Scienze fisiche
3. Scienze chimiche
4. Scienze della terra
5. Scienze biologiche
6. Scienze mediche
7. Scienze agrarie e veterinarie
8. Ingegneria civile e architettura
9. Ingegneria industriale e dell'informazione
10. Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
11. Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
12. Scienze giuridiche
13. Scienze economiche e statistiche
14. Scienze politiche e sociali

SE A9=2 o 3

5. In che settore lavora/cerca un lavoro?

1. Agricoltura e allevamento
2. Ambiente e tutela del territorio
3. Amministrazione, finanza e controllo d'impresa
4. Artigianato
5. Attività commerciale
6. Audiovisivo e spettacolo
7. Beni culturali
8. Chimica

9. Commerciale e marketing
10. Comunicazione e giornalismo
11. Edilizia e urbanistica
12. Educazione e formazione
13. Forze armate e sicurezza
14. Gestione delle risorse umane
15. Grafica ed editoria
16. Grande distribuzione
17. Industria agroalimentare
18. Informatica ed elettronica
19. Metalmeccanica
20. Moda e abbigliamento
21. Non profit
22. Pubblica amministrazione
23. Ristorazione e alimentazione
24. Servizi finanziari e assicurativi
25. Servizi sanitari
26. Servizi sociali
27. Sport
28. Telecomunicazioni
29. Trasporti
30. Turismo, ospitalità e tempo libero
31. Università e ricerca

6. A quale figura professionale appartiene il suo lavoro/il lavoro che cerca?

1. Agricoltore/allevatore
2. Artigiano
3. Artista
4. Commerciante
5. Dirigente
6. Docente/insegnante di scuola superiore
7. Insegnante di scuola media/materna
8. Impiegato
9. Imprenditore
10. Libero professionista
11. Operaio
12. Quadro/direttivo tecnico

13. Rappresentante/agente di commercio/altro lavoratore autonomo
14. Altro

7 Tramite quali canali ha trovato/sta cercando lavoro?

Multiplo

1. Ho chiesto l'aiuto di parenti, amici, conoscenti
2. Ho inviato direttamente il curriculum all'azienda
3. Ho usato siti internet per la ricerca di lavoro
4. Ho risposto a un annuncio trovato sul giornale o su internet
5. Ho avviato una mia attività
6. Ho partecipato a concorsi pubblici
7. Mi sono rivolto a un'agenzia del lavoro
8. Mi sono fatto aiutare dai servizi che offre la mia scuola/università
9. Mi sono rivolto ai servizi pubblici di informazione e orientamento per i giovani
10. Sono andato all'ufficio di collocamento/centri per l'impiego pubblici
11. Ho messo un annuncio sul giornale o su internet
12. Ho cercato lavoro attraverso i social network
13. Altro

SE F1 ≠ 11 (escludo disoccupati)

- 1. In una scala da 1 a 10, dove 1 significa "completamente insoddisfatto" e 10 significa "completamente soddisfatto", quanto si ritiene soddisfatto del suo attuale lavoro per quanto riguarda:**

Voto.....

1. le opportunità di avanzamento/carriera
2. il salario/lo stipendio/il compenso
3. il tipo di contratto
4. il settore di lavoro
5. le mansioni di ogni giorno
6. il luogo di lavoro
7. i colleghi
8. l'impegno che richiede
9. il grado di realizzazione personale
10. il lavoro nel suo complesso

- 2. Cambierebbe il suo attuale lavoro, se potesse?**

1. Sì
2. No ->F11

10. Cosa cambierebbe?(multipla)

1. Condizione contrattuale
2. Settore lavorativo
3. Mansioni/incarichi
4. Luogo di lavoro

11. Lei pensa che il Suo attuale lavoro sia sicuro o pensa invece che ci sia una possibilità di diventare disoccupato?

1. L'attuale lavoro è sicuro
2. Possibilità di disoccupazione

Se A9=3

12. Prima dell'emergenza da COVID-19 lei lavorava?

1. Sì, avevo lo stesso lavoro di oggi
2. Sì, ma avevo un lavoro diverso da oggi ->F14
3. No, studiavo/ero in formazione - >E16-E18 e poi -> F14
4. No, ero disoccupato in cerca di lavoro ->F14
->F17

SE F12=1

13. In generale, la soddisfazione per il suo lavoro rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19?

1. E' aumentata molto
2. E' aumentata
3. E' rimasta la stessa
4. E' diminuita
5. E' molto diminuita

SE F12=2 o 3 o 4

14. Ha iniziato un nuovo lavoro dall'inizio dell'emergenza da COVID-19?

1. Sì
2. No

SE F12=1 o se F14=1 o se E14=3

15. Ha svolto attività di telelavoro o smart working dall'inizio dell'emergenza da COVID-19?

- | | | |
|----|--|-------|
| 1. | Sì, ma non più di prima | ->F17 |
| 2. | Sì, più di prima | ->F17 |
| 3. | No, ho continuato a lavorare in presenza | ->F17 |
| 4. | No, il lavoro è stato sospeso | ->F17 |
| 5. | No, ho perso il lavoro/non avevo lavoro | ->F17 |

SE F12 =1

16. Rispetto a prima dell'emergenza pensa di lavorare: (multipla)

1. Di più, ho più motivazioni
2. Di più, ho meno difficoltà
3. Di più, ho più lavoro da fare
4. Più o meno come prima
5. Di meno, ho meno motivazioni
6. Di meno, ho più difficoltà
7. Di meno, ho meno lavoro da fare
8. non lavoravo

SE F1 NE 11

17. Pensa che, quando possibile, il telelavoro/smart working debba essere parte integrante del suo lavoro anche in situazioni normali?

1. Sì, deve sostituire completamente il lavoro in presenza
2. Sì, è complementare al lavoro in presenza
3. No, si deve usare solo in situazioni di emergenza

SE F1 = 11

18. Prima dell'emergenza da COVID-19 era disoccupato in cerca di lavoro?

1. Sì
2. No, lavoravo ->F145
3. No, studiavo/ero in formazione ->EC16_E18

Nessuna delle precedenti

SE A9 =4

G. Inattivi

1. Per quale motivo non cerca un lavoro né è in formazione?

(Multipla)

1. Mi prendo cura della casa
2. Mi prendo cura dei figli
3. Mi prendo cura dei genitori
4. Mi prendo cura di altri parenti
5. Sono invalido
6. Ho gravi problemi di salute
7. Svolgo attività di volontariato a tempo pieno
8. Vivo di rendita/sono benestante/non ho bisogno di lavorare
9. Non mi interessa studiare
10. Mi sto riposando/ sono in sabbatico
11. Sto riflettendo sul da farsi
12. Mi mancano le motivazioni per lavorare o studiare
13. Sono scoraggiato/non riesco trovare un lavoro da tempo
14. Altro

2. Da quanto tempo non lavora e non studia?

1. Meno di 6 mesi
2. 6-12 mesi
3. 1-2 anni
4. 2-5 anni
5. Oltre 5 anni

Altrimenti

->E5

Se A6= 4,5,6,7

3. Che indirizzo di studi ha svolto nella scuola superiore?

1. Agrario
2. Alberghiero
3. Artigianale
4. Artistico
5. Commerciale
6. Culturale
7. Industriale

8. Informatico
9. Linguistico
10. Manifatturiero
11. Meccanico
12. Scientifico
13. Socio-sanitario
14. Sportivo
15. Tecnologico
16. Turistico
17. Umanistico
18. Altro

Se A6 >= 9,10,11,12,13

4. Che cosa ha studiato all'università?

1. Scienze matematiche e informatiche
2. Scienze fisiche
3. Scienze chimiche
4. Scienze della terra
5. Scienze biologiche
6. Scienze mediche
7. Scienze agrarie e veterinarie
8. Ingegneria civile e architettura
9. Ingegneria industriale e dell'informazione
10. Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
11. Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
12. Scienze giuridiche
13. Scienze economiche e statistiche
14. Scienze politiche e sociali

Se A9=4

5. Ha mai lavorato o ha mai abbandonato un corso di studi o di formazione professionale in passato?

(Multipla)

1. Sì, ho lavorato
2. Sì, ho rinunciato ad un corso di studi o di formazione professionale
3. Nessuna delle due

6. Se dovesse scegliere di lavorare o di entrare in formazione, cosa sceglierebbe?

1. Sceglierei di lavorare
2. Sceglierei studiare all'università ->G8
3. Sceglierei di fare un corso di formazione professionale ->G9

7. In che settore le piacerebbe lavorare?

Multipla massimo due risposte e, se non sei sicuro, scegli "non so".

1. Agricoltura e allevamento
2. Ambiente e tutela del territorio
3. Amministrazione, finanza e controllo d'impresa
4. Artigianato
5. Attività commerciale
6. Audiovisivo e spettacolo
7. Beni culturali
8. Chimica
9. Commerciale e marketing
10. Comunicazione e giornalismo
11. Edilizia e urbanistica
12. Educazione e formazione
13. Forze armate e sicurezza
14. Gestione delle risorse umane
15. Grafica ed editoria
16. Grande distribuzione
17. Industria agroalimentare
18. Informatica ed elettronica
19. Metalmeccanica
20. Moda e abbigliamento
21. Non profit
22. Pubblica amministrazione
23. Ristorazione e alimentazione
24. Servizi finanziari e assicurativi
25. Servizi sanitari
26. Servizi sociali
27. Sport
28. Telecomunicazioni
29. Trasporti
30. Turismo, ospitalità e tempo libero
31. Università e ricerca

32. Altro

Non so

SE G6=2

8. In quale ambito le piacerebbe studiare?

Scegli massimo due risposte e, se non sei sicuro, scegli "non so".

1. Scienze matematiche e informatiche
2. Scienze fisiche
3. Scienze chimiche
4. Scienze della terra
5. Scienze biologiche
6. Scienze mediche
7. Scienze agrarie e veterinarie
8. Ingegneria civile e architettura
9. Ingegneria industriale e dell'informazione
10. Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
11. Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
12. Scienze giuridiche
13. Scienze economiche e statistiche
14. Scienze politiche e sociali
15. Altro

SE G6=3

9. In quale ambito le piacerebbe fare un corso di formazione?

Scegli massimo due risposte e, se non sei sicuro, scegli "non so".

1. Agrario
2. Alberghiero
3. Artigianale
4. Artistico
5. Commerciale
6. Culturale
7. Industriale

8. Informatico
9. Manifatturiero
10. Meccanico
11. Socio-sanitario
12. Sportivo
13. Tecnologico
14. Turistico
15. Altro

SE A9=4

10. Qual era la sua ultima condizione prima dell'emergenza da COVID-19?

1. Avevo un lavoro ->F14-F16
2. Cercavo lavoro
3. Studiavo/ero in formazione ->E16-E19
4. Nessuna delle precedenti

A TUTTI

H. Tempo libero

1. Quanto spesso svolgeva prima dell'inizio dell'emergenza da COVID-19 le seguenti attività nel tempo libero, da solo o in compagnia?

	Mai o quasi mai	Ogni tanto	Ogni settimana	Ogni giorno	Non saprei
1.					Ascoltare la musica
2.					Ballo, danza
3.					Bricolage, lavori "fai da te", giardinaggio
4.					Canto, suonare uno strumento
5.					Cucina
6.					Disegno, pittura, scultura
7.					Fare un aperitivo, socializzare, uscire con gli amici
8.					Fare una passeggiata
9.					Fotografia
11.					Giochi da tavolo
12.					Guardare film/serie TV/documentari/sport
13.					Lettura
14.					Scrittura
15.					Shopping (non online)
16.					Sport o attività fisica
17.					Videogiochi

2. Per ognuna delle seguenti attività, indichi se attualmente le svolge più o meno di frequente rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19.

	Più spesso	Come prima	Meno spesso	Non saprei
1.				stessi item di H1

3. Quanto spesso frequentava prima dell'emergenza i seguenti luoghi nel tempo libero, da solo o in compagnia?

	Mai o quasi mai	Ogni tanto	Circa ogni mese	Circa ogni settimana	Non saprei
1.					Biblioteche
2.					Cinema

3. Discoteche, sale da ballo
5. Fiere, mercati
6. Impianti o spazi sportivi (incl. palestre)
7. Luoghi di culto
8. Musei, spazi espositivi, Complessi archeologici o monumentali
9. Oratorio
10. Parchi, spazi verdi
11. Parchi a tema/di divertimento
12. Sale giochi
13. Sale o spazi per concerti
14. Stadi, palasport
15. Teatri

I. Valori

1. Quanto si ritiene soddisfatto della sua vita complessivamente? Con un voto da 1 a 10, dove 1 significa "completamente insoddisfatto" e 10 significa "completamente soddisfatto".

.....

2. Nel complesso, rispetto a prima dell'emergenza da COVID-19, pensa che la sua vita sia migliorata, peggiorata o rimasta uguale?

1. Molto migliorata
2. Migliorata
3. Rimasta uguale
4. Peggiorata
5. Molto peggiorata

3. In generale, rispetto al suo futuro, si sente:

1. Molto ottimista
2. Abbastanza ottimista

3. Poco ottimista
4. Per niente ottimista

4. Rispetto alla società di oggi, si sente:

1. Completamente incluso
2. In buona misura incluso
3. In parte incluso e in parte escluso
4. Parzialmente escluso
5. Completamente escluso

5 Tra le seguenti, quali sono per lei attualmente le principali fonti di preoccupazione?

Moltiplica 3 max

1. La disoccupazione
2. La precarietà del lavoro
3. L'aumento dei prezzi
4. Il basso livello di salari e pensioni
5. La crisi economica
6. L'elevata pressione fiscale
7. La lentezza del sistema giudiziario
8. La casa
9. L'immigrazione
10. Le problematiche ambientali
11. Gli scarsi investimenti nella sanità/ricerca
12. La criminalità organizzata
13. La microcriminalità
14. Il terrorismo internazionale
15. Le guerre
16. La mancanza di prospettive
17. L'assenza di meritocrazia
18. La solitudine/fragilità dei legami familiari e sociali
19. La pandemia

Nessuna di queste/ non sa

6 Per ognuno dei seguenti aspetti della vita dia un voto da 1 a 10 rispetto a quanto sono importanti per lei considerando che 1 significa "per niente importante" e 10 significa "molto importante".

Voto

1. L'amicizia
2. La propria comunità
3. La carriera
4. Cultura e conoscenza
5. Il divertimento
6. La famiglia
7. Il lavoro
8. La libertà
9. I piaceri
10. La religione
11. La reputazione personale
- 12.** Il rispetto del prossimo
13. La ricchezza
14. La salute
15. La sicurezza
16. La stabilità
17. La tradizione
18. Rispetto natura/animali

7 Con quale delle seguenti affermazioni concorda?

1. "Occuparsi della cura della casa e dei figli per un uomo può essere soddisfacente quanto svolgere un lavoro retribuito"
2. "Occuparsi della cura della casa e dei figli per una donna può essere soddisfacente quanto svolgere un lavoro retribuito"

La prima affermazione

La seconda affermazione

Entrambe

Nessuna delle due

8 Secondo lei, nella società odierna, di cosa c'è più bisogno per riuscire?

Moltiplica massimo tre risposte.

1. Spirito di competizione

2. Capacità di adattamento
3. Disponibilità ad un continuo cambiamento
4. Velocità
5. Mancanza di scrupoli/cinismo
6. Preparazione e competenza
7. Determinazione e spirito di sacrificio
8. Fortuna
9. Capacità relazionale
10. Conoscenze
11. Creatività/capacità di innovazione

9 Quali servizi o opportunità, oggi non presenti nella sua zona, le piacerebbe avere a disposizione?

Multiplo massimo tre risposte.

1. servizi per la ricerca del lavoro
2. sostegno economico per formazione finalizzata all'inserimento lavorativo
3. sostegno economico per l'abitazione
4. sostegno economico per i figli
5. servizi per l'infanzia (nidi/scuole materne/centri estivi/centri doposcuola)
6. centri per il tempo libero (circoli ricreativi)
7. impianti e centri per la pratica sportiva
8. sostegno economico per persone non autosufficienti
9. agevolazioni per trasporto
10. servizi culturali
11. centro sanitario di quartiere
11. altro (specificare)

10 Se hai necessità di rivolgerti ad uffici pubblici di solito come ti comporti?

1. Mi reco di persona
2. Contatto ufficio telefonicamente
3. Contatto ufficio inviando mail
4. Utilizzo siti istituzionali su internet
5. Utilizzo pagine istituzionali sui social network
6. Utilizzo app per smartphone
7. Altro (specificare)

11 Utilizzando una scala da 1 a 10, dove 1 significa "per niente" e 10 significa "del tutto, quanto è soddisfatto delle seguenti istituzioni pubbliche presenti nella zona in cui vivi?"

Voto

1. Forze dell'ordine
2. Sistema sanitario
3. Scuole, università
4. Sistema giudiziario
5. Uffici pubblici (es. poste, anagrafe)

12 Conosce o ha partecipato a iniziative o progetti promossi da Regione Lombardia per i giovani? (Multipla)

1. Lombardia 2030. La Lombardia che vorrei
2. Campus Lombardia: servizi abitativi in affitto per studenti universitari e mondo accademico
3. La Lombardia è dei giovani". Bandi di finanziamento per progetti rivolti ai giovani
4. Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori"
5. App "Sporty"
6. Start Cup Lombardia edizione 2020
7. Altro (specificare)

Sì, ho partecipato

Sì, ne conosco ma non ho partecipato

Non sono informato

13. Se ha avuto necessità di rivolgersi ad uffici regionali come si è comportato?

1. Mi sono recato di persona agli sportelli
2. Ho contattato ufficio telefonicamente
3. Ho contattato ufficio inviando mail
4. Ho consultato le pagine istituzionali dei social network
5. Ho consultato i siti internet degli enti
5. Ho utilizzato app
6. Altro (specificare)
7. Non mi sono mai rivolto ad uffici regionali

